

TARIFFA REGIME LIBERO - "POSTE ITALIANE S.P.A." -  
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 70% - DDB GENOVA

# FILM D.O.L.C.M

PERIODICO DI  
INFORMAZIONE  
CINEMATOGRAFICA

Anno 15

N. 72

Marzo - Aprile 2007

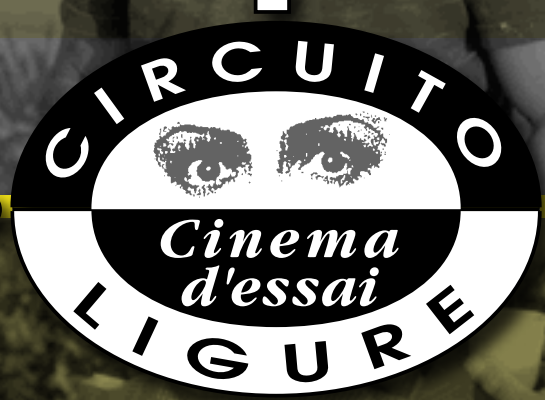


**Ricordo di Lele Luzzati**

**Hollywood  
le anime del mito**

**Riscoperte  
le Silly Symphonies**

**Tutto il cinema  
di Olmi**



ASSOCIAZIONE  
GENERALE ITALIANA  
DELLO SPETTACOLO  
DELEGAZIONE REGIONALE LIGURE



Questa pubblicazione, ideata nel quadro della collaborazione tra Regione Liguria - Servizio Spettacolo - e la Delegazione Regionale Ligure dell'AGIS, contiene i programmi delle sale del Circuito Ligure Cinema d'Essai e viene distribuita gratuitamente, oltre che in dette sale, anche nei circoli culturali e in altri luoghi d'incontro e di spettacolo



## FILM D.O.C.

Periodico di informazione cinematografica

[www.filmdoc.it](http://www.filmdoc.it)

la rivista è visibile sul sito e scaricabile in formato pdf

Anno 15 - Numero 72  
Marzo - Aprile 2007

c/o A.G.I.S. LIGURIA  
via S.Zita 1/1

16129 Genova

tel. 010 565073 - 542266

fax 010 5452658

[www.agisliguria.it](http://www.agisliguria.it)

e-mail: [agisge@tin.it](mailto:agisge@tin.it)

### Direttore responsabile

Piero Pruzzo

### Coordinamento editoriale

Vittorio Di Cerbo  
Gianfranco Ricci  
Riccardo Speciale

### Coordinamento redazionale

Giancarlo Giraud

### Registrazione stampa

N. 30/93 (1/10/1993)  
del Tribunale di Genova

### Progetto grafico, fotocomposizione, impaginazione

Studio Esse  
Comunicazione Visiva  
Rossiglione (Ge)

### Stampa

Prima Piccola Soc. Coop. a r.l.  
v.Brignole De Ferrari, 3r Genova

© A.G.I.S. Liguria - Regione Liguria

I cinema del Circuito Ligure Cinema d'Essai aderiscono a:



F.I.C. - F.E.D.I.C.  
C.G.S. - A.N.C.C.I.

## In questo numero

**3** Luzzati e il cinema

**4-5** FESTIVAL:  
Berlino - Il Cairo - Courmayeur - Trieste

**6** E la città del cinema si scopri ecologica

**7** Su e giù per L.A. vetrina di miti

**8** Quel Saladino così feroce

**9** Il cinema italiano ama gli attori francesi

**10** Percorsi sonori - Profili: Michael Nyman

**11** I CLASSICI: Silly Symphonies

**12** Occhio ai Film D.O.C. - Fac

**14** I REGISTI 29 - Ermanno Olmi

**16** Un figlioccio d'arte del grande Visconti

**17** Libri & Riviste

**18** La posta di D.O.C. Holiday - Quiz

**19** LIGURIA D'ESSAI - Programmi e notizie  
Genova città personaggio nel film di Soldini

**20** Il cinema all'Università

**27** Usciti in Liguria (ago. set. ott. 2006)

## Quando si perde un grande amico

Gli argomenti da trattare stavolta in questo nostro appuntamento fisso sarebbero parecchi: dal corso altalenante della "stagione" (sia nella qualità del prodotto sia nella risposta del pubblico) alle vicende del panorama festivaliero segnato dalla "guerra e pace (morettiana)" all'ombra della Mole ma con una convivenza Venezia-Roma-Torino ancora tutta da armonizzare, dalla consegna dei nuovi Oscar in quel di Hollywood alla temporanea pensata di liberalizzare, in casa nostra, l'apertura di monosale e bisale nel tessuto urbano.

Ma rimandiamo le riflessioni ai prossimi numeri. Questo spazio, ora, ci sta a cuore dedicarlo ad altro: al ricordo di un amico della cui scomparsa non abbiamo fatto in tempo a dar notizia nel numero di gennaio-febbraio perché già in stampa poco prima di Natale: proprio quando, all'improvviso, Mauro Mancioti ci ha lasciati. Il cordoglio per la scomparsa di uno dei più colti rappresentanti del giornalismo genovese è stato grande anche fuori (Mauro, con il suo peso di critico teatrale e cinematografico e di umanista dai molti interessi, era un "nome" nazionale). La sua lunga attività sul fronte culturale e la contemporanea militanza sindacale in difesa della dignità del lavoro giornalistico (con un particolare impegno speso per il riconoscimento della funzione della critica, quella cinematografica compresa, s'intende) hanno infatti lasciato segni profondi non soltanto tra le persone a lui più vicine, ma anche nella cerchia senza confini di tutti coloro che hanno potuto conoscere, al di là dell'ambito strettamente professionale, le sue più autentiche risorse umane e intellettuali.

Il rapporto con la cultura si saldava, in Mauro, con una naturale necessità di comunicare, con il gusto

dell'affabulazione, con l'intuito e la curiosità del fine intenditore (in fatto di teatro come di cinema, di sport come di jazz, di letteratura come di gastronomia). Per questo il suo quotidiano esercizio di critico veniva gratificato tanto dalla stima che si ha per l'uomo "che sa" quanto dall'affetto che si riversa sull'amabile presenza ricercata, e indispensabile, nei momenti conviviali.

Come si è letto in un titolo del Secolo XIX, il quotidiano per cui lavorò più a lungo, Mauro è stato un "giornalista che ha raccontato la cultura". Sempre. Anche quando, con una generosa adesione e un costante incoraggiamento, ha collaborato con noi. Accadde da subito: già nel n.2, del gennaio-febbraio 1994, figura un suo scritto su "Un tram che si chiama desiderio" in cui si analizza il film per confrontarlo con l'originale teatrale. Perché questo è il punto: anche se per FILM D.O.C. i suoi articoli dovevano trattare necessariamente di cinema, egli riusciva ogni volta ad andare oltre le specifiche coordinate cinematografiche e a legare a un contesto più ampio il proprio discorso, da cui emergevano sia la sua formazione classica e i suoi interessi per i diversi linguaggi espressivi sia i frutti della sua esperienza di vita sia la curiosità per le contraddizioni della commedia umana. Così, in un affettuoso ritratto di John Ford (il regista che forse amava di più, insieme con John Huston) era capace di aprire significativi spiragli sull'arte di Remington, l'illustratore e pittore dell'epopea del West; oppure, in un ricordo di Maurice Chevalier, faceva compiere al lettore un emozionante viaggio nella canzone francese e nelle "revues" delle Folies Bergère. Il suo è stato un contributo prezioso di cui d'ora innanzi sentiremo tutti - e non soltanto noi che mettiamo assieme questa pubblicazione, è chiaro - terribilmente la mancanza. Grazie, Mauro. E un limpido ciao.

p i p

## La copertina



### La riscoperta della natura nel nuovo film di Olmi

Dopo aver esplorato la storia ne "Il mestiere delle armi" e in "Cantando dietro i paraventi", Ermanno Olmi torna, con "Centochiodi", a raccontare "il presente nel presente". Al centro del film un giovane professore di Filosofia delle religioni, bello, ricco, di successo. Un giorno decide di rompere le sue certezze: inchioda al muro della facoltà dove insegna una serie di libri sacri e fugge a rifugiarsi in un rudere di campagna, a riappropriarsi del valore della natura come vita... L'attore è Raz Degan.



# Luzzati E IL CINEMA

È stato pittore, scenografo, illustratore, ceramista ma anche un genio dell'animazione

*Emanuele Luzzati non è stato soltanto un grande artista poeta della scena e dell'immagine fissa, come hanno riconosciuto sempre tutti, in particolare nel gennaio scorso, quando è mancato. La sua magia ha lasciato un timbro originalissimo anche nell'animazione cinematografica. E proprio ripercorrendo questo aspetto della sua multiforme attività vogliamo qui ricordarlo con commossa riconoscenza.*

**L**a favola in fotogrammi di Luzzati, sempre affiancato dalla preziosa collaborazione creativa di Giulio Gianini, inizia con un breve

film, *I due guerrieri*, girato nel 1957, di cui sono protagoniste alcune figure metalliche mosse da un campo magnetico. Superato l'empasse di una coppia di short pubblicitari "pulcinelleschi" (incomprensibilmente rifiutati dalla committenza), con *I paladini di Francia* (1960) si afferma un sodalizio la cui notorietà, non più limitata alla schiera degli addetti ai lavori e degli appassionati, si allarga a comprendere un pubblico più vasto, giungendo nel 1964 alla "nomination" all'Oscar per *La gazza ladra*.

Nel frattempo, i due hanno meritato il premio "opera prima" al Festival di Annecy per i *Paladini* e il Premio Bergamo per lo stesso cortometraggio. *La Gazza*, al di là degli indubitabili meriti dell'ideazione, segna un doppio traguardo, giacché la felicissima realizzazione avvia l'inizio di un fortunato abbinamento degli autori con le musiche di Rossini grazie alle sequenze di *L'italiana in Algeri* (1968) e, più tardi, di *Pulcinella* (1973).

Intanto, anche il pubblico della sala cinematografica ha cominciato a conoscere Gianini e Luzzati, merito degli efficacissimi titoli di testa che anticipano le briose e maccheroniche imprese di una certa *Armata Brancaleone* (1966), che, quattro anni più tardi, continua il proprio viaggio, sempre per la brillante regia di Mario Monicelli (e dei suoi collaboratori alla sceneggiatura), con il sequel ambientato nei giorni delle imprese in Terra Santa (*Brancaleone alle Crociate*).

*Il viaggio di Marco Polo* (1972), un mediometraggio di quarantacinque minuti, in semianimazione, suddiviso in tre parti (il cammino verso la corte del Gran Khan, il soggiorno in Cina, il ritorno a Venezia), si rivolge invece a spettatori più giovani, quelli che seguono i programmi pomeridiani della tv. Immaginato con fervore coloristico e smaltiziata "semplicità" scenografica (due costanti di Luzzati illustratore), il film racconta, in maniera piana e sempre garbata, i mille avvenimenti e le mille avventure di un percorso davvero eccezionale. L'invitante e complice matita dell'artista lo riempie di personaggi, animali, ambienti, luci, paesaggi, sicché non risulta impropria l'affermazione di Rustichello da Pisa, per il quale "non vi fu mai uomo, né cristiano, né saraceno, né tartaro, né pagano, che mai cercasse tanto nel mondo quanto fece messer Marco".

La coppia prosegue poi l'esperienza televisiva con la riduzione di due fiabe di Gaspare Gozzi, *Turandot* (1974) e *L'augellin Belverde* (1975), entrambe adattate da Tonino Conte per disporle alla migliore lettura da parte dei giovani spettatori. I racconti, di mezz'ora ciascuno ed ancora in semianimazione, accompagnati dalle musiche di Ivano Fossati e di Oscar Prudente, non ripetono tuttavia l'esito felice di precedenti esperienze. Ed è lo stesso Luzzati ad avanzare riserve: "non ne siamo rimasti del tutto soddisfatti e per diversi motivi. Riguardandoli, ci sembrano un po' statici, appiattiti nell'estro e nella stesura, anche se *L'augellin* mi pare meglio raccontato e senz'altro più efficace e spigliato come favola."

Dopo la realizzazione di due sigle televisive, *Nel mondo di Alice* (1973) e *Seguirà una brillantissima farsa* (1974), la prima per una versione del romanzo di Carroll curata da Guido Stagnaro ed interpretata da Milena Vukotic, e la seconda per una collana di testi in dialetto ad radunare i brani più validi del repertorio comico regionale italiano, nel 1975 i due animatori avviano la lunga e complessa lavorazione di *Il flauto magico*, un mediometraggio di cinquantadue minuti, anch'esso destinato alla programmazione televisiva, terminato nell'aprile 1978.

Tornando a *Pulcinella*, è quasi d'obbligo ripetere il pensiero di Fellini: "Certo ricorderete quanto mi sia piaciuta *La gazza ladra*, quanto avessi ammirato la fantasia figurativa, l'estro umoristico, il senso della fiaba e le geniali soluzioni grafiche di quel vostro lavoro. Non credevo avreste potuto fare di meglio. Con gioia, vi dico invece che ci siete riusciti. *Pulcinella* è più bello, ha qualcosa di più, e questo qualcosa di più è preziosissimo ed appartiene alla poesia perché si riferisce ad un sentimento che nell'altra vostra opera mi sembra fosse meno evidente. È il sentimento dell'umano, della sofferenza, del bisogno insopprimibile della giustizia." Un giudizio da accettare in blocco (anche per quel che riguarda *La gazza*) per come riesce a cogliere il senso genuino, ossia l'idea-base, dell'interpretazione di un personaggio tanto conosciuto e sfruttato.

Se alle sue spalle sta una lunga tradizione teatrale, un itinerario mai finito di lazzi, improvvisazioni, sberleffi, abili finte e sorprendenti capriole, un universo cioè intessuto di strepitoso funambolismo, in *Pulcinella* risalta invece la maschera che si è scaricata della polvere del palcoscenico, degli obblighi

trattenuti per assumere sembianze e caratteri più quotidiani e dimessi. Almeno per un giorno Pulcinella pretende di abbandonare l'abito di scena (anche se in verità se lo porta addosso come una seconda pelle) per essere uno dei tanti piccoli uomini, i quali vorrebbero poter eludere le trappole del quotidiano: una moglie bisbetica che li butta giù dal letto e li manda a lavorare, i poliziotti che li vogliono arrestare perché hanno fatto pipì alla base di un monumento, i tanti comprimari che si oppongono alla realizzazione di innocui e semplici desideri.

Più a lungo si dovrebbe parlare del *Flauto* e non meno di un terzetto di racconti (*I tre fratelli*, 1979; *La donna serpente*, 1979; *L'uccello di fuoco*, 1981), a mezzo tra favola e leggenda, e magari del sorridente *Pulcinella e il pesce magico* (1981), ma lo spazio invita a stringere in

poche righe un'analisi complessiva. Dedicandosi all'animazione, Gianini e Luzzati hanno davvero dovuto "inventare l'impossibile", come spesso hanno affermato. E sempre contando su mezzi limitati, artigianali, su un lavoro "povero", fatto a quattro mani, che porta comunque il segno sublime della grande bottega d'arte.

Due giorni prima che la sua matita si spezzasse per sempre ragionavo con Lele circa la realizzazione di una biografia "animata" di Yehudi Menuhin. Avrebbe potuto essere un altro suo felicissimo incontro con il mondo delle note. Purtroppo è rimasto soltanto un sogno.

Claudio Bertieri

*Nelle immagini: in alto, due poster creati per l'AGIS (uno per i 100 anni del cinema, l'altro per AgiScuola Liguria); al centro, da Il flauto magico e da Pulcinella.*





# Anche BERLINO dopo Venezia premia la Cina

**A**Berlino vince l'amore. La 57esima edizione (10-18 febbraio) del festival europeo politico per eccellenza questa volta ha assegnato l'Orso d'oro a un film di sentimenti, il cinese *Tuya's Marriage* di Wang Quan An. Nell'arida steppa mongola, Tuya - l'affascinante Yu Nan, qui ingrassata e imbruttita per esigenze di copione - è costretta a divorziare dall'adorato marito per trovare un nuovo compagno che mantenga lei, lui e i due figli. Diversi pretendenti si presentano ma nessuno vuole accollarsi l'ex-marito, a parte un vicino che, per dimostrarle il suo amore, scava decine di pozzi vicino a casa per trovare l'acqua necessaria alle esigenze della quotidianità. Un film sull'amore ma anche sul coraggio di andare avanti nonostante le difficoltà della vita e il deserto che incalza in un paese sempre più povero. Che sia il momento delle pellicole provenienti dall'Estremo Oriente lo si dice da diversi anni e il trend non sembra dare segni di cedimento. Ne sono prova il Leone d'oro a Venezia per il cinese *Still Life* di Zheng-Ke, e i ben tre film in concorso a Berlino: il vincitore *Tuya's Marriage*, già acquistato per l'Italia da Lucky Red, *Lost in Beijing* di Li Yu sulla misteriosa paternità del frutto di un triangolo amoroso particolarissimo, e *I'm a Cyborg but That's Ok* di Park Chan-Wook, viaggio visionario nel mondo della tecnologia, a cui è andato l'Alfred Bauer Prize per l'innovazione artistica.

Altra tendenza dei festival, seppure di spirito opposto, è la presenza strabordante di star. Un'accelerazione in questo senso sembra averla data la Festa del cinema di Roma in base a un semplice ragionamento: i grandi nomi sono un'attrattiva per i giornali, la stampa richiama gli sponsor e il festival può prosperare. Fin qui nessun problema, se non fosse che l'attenzione cade ormai quasi solo sulle celebrità, ridimensionando lo spessore di ciò che sta intorno. Un esempio per la Berlinale? Il mediocre *Bordertown* di Gregory Nava in competizione solo per avere a Berlino la presenza della protagonista Jennifer Lopez. Una detective story fra le più convenzionali, che nasce dal pretesto di denunciare le condizioni di vita delle "maquilladoras", le operaie sfruttate dalle multinazionali che vivono sul confine Messico-Usa. La giuria - presieduta dal regista Paul Schrader (*American Gigolo*) e di cui hanno fatto parte gli attori Willem Dafoe, Gael Garcia Bernal, Mario Adorf e la palestinese Hiam Abbass - ha attribuito due riconoscimenti all'argentino *El Otro* di Ariel Rotter: premio della giuria e Orso d'argento per la migliore interpretazione maschile a Julio Chavez. Nel film il girovagare di Juan, uomo d'affari di mezza età, preso tra l'annuncio della nascita di un figlio e la cura del padre moribondo, diventa lo strumento per raccontare l'esperienza di una crescita interiore. Orso d'argento per la regia al film più politico del festival: *Beaufort* di Joseph Cedar è un thriller psicologico sull'atte-

sa che vivono i soldati israeliani che stanno per lasciare la loro base in Libano. "E' la storia di come una guerra finisce, di come si smonta una bandiera e di come si lascia un avamposto su una collina. La speranza è che chi governa abbia il coraggio di fare finire le guerre" ha commentato Cedar. Ormai tradizionale, dopo Julia Jentsch e Sandra Huller, l'Orso d'argento a un'attrice tedesca. Nina Hoss, protagonista di *Yella*, ha battuto la favorita Marianne Faithfull, nonna a luci rosse in *Irina Palm*.

Tra i favoriti delusi anche il ceco Jiri Menzel, nonostante i lunghi applausi per il bizzarro *Ho servito il re d'Inghilterra* dal romanzo di Bohumil Hrabal. Il film, che ha comunque ricevuto il premio Fipresci della critica internazionale, racconta la storia di Praga durante la prima metà del '900 attraverso gli occhi di un cameriere simpatico e sognatore, che passa con ingenua indifferenza dalla dominazione dei tedeschi al regime comunista. *I Served the King of England* scorre leggero e divertente fra le gag del protagonista Ivan Barney, una figura a metà fra Charlie Chaplin e Buster Keaton. A bocca asciutta anche l'Italia, nonostante il significativo *In memoria di me* di Saverio Costanzo, sui tormenti della vocazione religiosa di un giovane. Un riconoscimento dovuto a Robert De Niro - come non premiare un mito come lui? - per il "contributo artistico più significativo" al cast del suo *The Good Shepherd*: Matt Damon, Angelina Jolie e la tedesca Martina Gedeck. Orso d'argento alla migliore opera prima - "a un esordio sorprendente e accattivante" - all'indiano *Vanaja*, un'opera sospesa tra realismo e Bollywood.

Francesca Felletti



Nelle foto:  
*Tuya's Marriage*,  
vincitore  
dell'Orso  
d'oro

IL CAIRO ha festeggiato i trent'anni del suo festival

## I divi, prima di tutto

ne latita. In poche parole, è un'opera più ricca di buoni sentimenti e spirito di denuncia che non stilisticamente originale.

La manifestazione egiziana ha festeggiato i 30 anni accentuando la propensione a farsi passerella di divi, più o meno noti, cui ha dedicato un minicatalogo con le biografie di Charles Aznavour, Danny Glover, Anthony Perkins, Jacqueline Bisset, Mia Maestro e altri, fra cui la nostra Manuela Arcuri arrivata e ripartita, come quasi tutti i colleghi, nel giro di poche ore. Poiché queste presenze incidono moltissimo sul bilancio del festival, ne sono risultate ridimensionate altre parti culturalmente più importanti, come retrospettive approfondite o la scelta di opere autenticamente forti sul piano culturale, tanto che la qualità media dei film in cartellone ha superato raramente un'aurea mediocrità. Le ragioni di tutto ciò vanno ricercate, in primo luogo, nella difficoltà, incontrata da tutte le rassegne di film negli ultimi anni, a trovare opere di grande interesse, in un momento segnato da una profonda trasformazione del cinema, sia da un punto di vista produttivo e distributivo, sia da quello creativo. Ci sono, poi, i motivi specifici di ciascuna manifestazione. Quell'egiziana ha sofferto un

cambio di direzione influenzato dai malumori suscitati dalla decisione dell'ex - presidente, ora assunto ad un alto incarico ministeriale, di presentare, lo scorso anno, una retrospettiva di Pedro Almodovar. Il nuovo responsabile, che ha significativamente chiuso il suo discorso di fine festival con un patriottico: *Dio benedica il mio meraviglioso paese*, ha usato gli accresciuti mezzi messi a sua disposizione dal governo puntando quasi solo sulla risonanza mediatica. Per la cronaca il premio principale, la Piramide d'Oro, è andato al film cinese *La strada* di Zhang Jiarui, film di medio livello di cui si è già parlato dal Festival di Salonicco.

Manifestazioni come questa hanno un merito sicuro: forniscono la possibilità di dare un'occhiata alla cinematografia nazionale. Quella egiziana è commercialmente la più forte del mondo arabo, con una produzione numericamente di tutto rispetto. Purtroppo la sua qualità media, stando a quanto si è potuto verificare a Il Cairo, è piuttosto modesta, con un dominio assoluto di commedie popolaristiche che ricordano, vagamente, il cinema commerciale italiano degli anni cinquanta. Formose signore e comici dal volto di gomma fanno la gioia di una vastissima platea, ma aggiungono assai poco al cinema, da qualsiasi parte lo si guardi.

Umberto Rossi



**I**l Festival del Cinema de Il Cairo porta bene al cinema italiano in difficoltà. Due anni or sono premiò il bel film di Luciano Odorisio *Guardiani delle nuvole* arrivato alla manifestazione egiziana senza una distribuzione nazionale (e purtroppo non l'ha ancora trovata). Quest'anno è stata la volta di *Sotto la stessa luna* diretto da Carlo Luglio, già in concorso al Festival di Locarno, ma tuttora privo di noleggio. Il film ha vinto il premio riservato alla sezione dedicata ai film narrativi girati in digitale e racconta la storia di un gruppo di gitanelli travolti dalle guerre di camorra che impazzano nel quartiere napoletano di Scampia. La storia - l'amore di un giovane rom per la donna di un boss locale - non è molto originale, lo stile zoppica alquanto e la recitazio-



# COURMAYEUR alza il tiro

**S**i è svolta a Courmayeur nel dicembre u.s. la 15a edizione di Noir in festival, kermesse dedicata alla letteratura e al cinema di genere giallo/nero. La manifestazione ha allargato ulteriormente il suo raggio d'azione, proponendo, oltre ai noir veri e propri, anche film biografici (*The last king of Scotland* di Kevin MacDonald), documentari (*The trials of Darryl Hunt* di Ricki Stern e Annie Sundberg, su un clamoroso caso di cronaca giudiziaria americana, che ha portato dieci anni dietro le sbarre un innocente), animazione (*Giù per il tubo*, uscito nelle festività natalizie), parodie (il francese *OSS 117: Le Caire nid d'espions*), action (il già noto *Déjà vu* di Tony Scott, più il kung fu in salsa finnica di *Jadesoturi* di Antti-Jussi Annala), insomma tutto quanto si relaziona, nel modo più disparato possibile, con il mystery, l'attualità e i più remoti recessi dell'animo umano. Senza contare la ricca e stimolante retrospettiva, dedicata alla rivoluzione d'Ungheria del '56, che comprendeva documentari e film di fiction.

Il cronista deve, per forza di cose, iniziare il resoconto con il vincitore del premio "miglior film", vale a dire *Alpha dog* del figlio d'arte Nick Cassavetes (il padre è il grande regista indipendente John Cassavetes, la madre l'attrice Gena Rowlands). La pellicola racconta la storia vera di Johnny Truelove (il cantante Justin Timberlake), uno spacciatore che si scontra con un suo cliente a causa di un debito di droga non pagato e si spinge fino a commissionare il rapimento e l'uccisione del fratello del suo debitore. Il film descrive la realtà di giovani rampolli della alta borghesia americana che trascorrono le giornate a tracannare bevande alcoliche, provare tutte le sostanze stupefacenti e psicotrope rintracciabili sul mercato, e così via. E non ci risparmia il turpiloquio e scene molto forti di sesso e violenza. Ma al di là di quanto mostra, disturba il come lo mostra, per esempio con l'uso insistito dello split-screen (schermo diviso in diverse porzioni a mostrare più personaggi contemporaneamente) e con il ricorso al registro del finto documentario, in cui attori famosi come Sharon Stone e Bruce Willis, nella parte dei genitori, "interpretano" gli intervistati che devono far luce su quanto descritto nella parte fiction del film. Senza contare che Cassavetes dà, in più sequenze, l'impressione di celebrare, più che stigmatizzare, l'epopea di individui squallidi e insopportabili. Per tutti questi motivi, il premio pare male assegnato, soprattutto se si considerano gli altri lavori presentati, alcuni decisamente interessanti e curiosi.

A partire da *The last king of Scotland* di Kevin MacDonald (nipote del cineasta Emmerich Pressburger), premio del pubblico. Si tratta della biografia di Amin, ex pugile non-

ché feroce e sanguinario dittatore che regnò in Uganda dal '71 al '79, fece uccidere centinaia di oppositori al regime e morì nel 2003. La storia di Amin è vista attraverso gli occhi di un giovane dottore scozzese che diventa il medico personale del dittatore e che, dopo la fascinazione iniziale, comincia un progressivo viaggio agli inferi. Dà il suo imponente corpo ad Amin l'attore Forest Whitaker, che fornisce un'interpretazione impressionante per adesione al personaggio, fra momenti di ilarità ed attimi di crudeltà, conferendo al film, già spettacolare e coinvolgente, il vero valore aggiunto.

Si è riso molto con il francese *OSS 117: Le Caire nid d'espions* di Michel Hazanavicius, scatenata parodia dei film di 007. Dal punto di vista formale, omaggia apertamente i film del ciclo James Bond, utilizzando il medesimo stile dei titoli di testa, gli stessi espedienti narrativi ed un uguale ritmo nelle scene d'azione, ma lo fa con spirito dissacratorio ed acre. Mette alla berlina tutto e tutti: dal mito del machismo, all'arroganza e ottusità delle forze dell'ordine, fino alle buffe dinamiche dello spionaggio e al buonismo oggi imperante (da parte di media e politici) in tema di tolleranza religiosa. Al centro della pellicola, uno 007 che non si dimentica, il francese Jean Dujardin, da noi praticamente sconosciuto, ma sublime nel suo essere in equilibrio tra goffa dedizione al servizio e tronfia consapevolezza dei propri mezzi. Divertimento intelligente insomma, con scene irresistibili dal punto di vista comico.

Per finire, anche se poco ha a che fare con il giallo/nero, il francese e già apprezzato all'ultimo festival di Cannes *La tourneuse de pages* di Denis Dercourt. È un piccolo ed elegante film che parla di musica e di sentimenti. Ricorda un po', per ambientazione e registro scelto, *Un cuore in inverno* di Claude Sautet. Racconta di un'amicizia femminile tra due pianiste, è forte di interpretazioni convincenti e dialoghi misurati e intelligenti. "Opera da camera" fortemente consigliata a musicofili e animi sensibili.

Alberto Marini

Nella foto: da L'ultimo re di Scozia



TRIESTE,  
continua  
a crescere  
la vetrina di  
ALPEADRIA

## Dove s'incontra il cinema dell'est

**N**ella mappa degli appuntamenti cinematografici italiani ALPEADRIA si segnala come la più ricca e articolata manifestazione dedicata alle cinematografie dell'Europa centro-orientale. Il festival nato nel 1988 è stato possibile anche grazie al lavoro del cineclub La Cappella Underground di Trieste che negli anni '70 e '80 proponeva aggiornate rassegne dei paesi d'oltre cortina (Polonia, Ungheria, Slovenia, Cecoslovacchia, Jugoslavia...), ossia di cinematografie completamente emarginate dalla loro stessa appartenenza al blocco sovietico e dalla censura dei mercati occidentali, ma animate da interessanti inquietudini e fermenti. ALPEADRIA in questi 18 anni (sotto la guida di Annamaria Percavassi) si è imposto come osservatorio privilegiato di questa area geografica e Trieste è diventato luogo ideale d'incontro e di scambio culturale tra Est e Ovest.

L'edizione 2007 ha proposto - dal 18 al 25 gennaio - oltre cento film tra concorsi internazionali (lungometraggi, cortometraggi, documentari), vetrine, omaggi e retrospettive. Una particolare attenzione è stata riservata alle opere provenienti da Romania e Bulgaria, paesi appena entrati a far parte dell'Unione Europea.

Alla produzione cinematografica della Bulgaria e alla sua rinascita è stato dedicato un "focus" mentre erano ben due i lungometraggi di fiction rumeni in concorso (*Hirtia Va Fi Albastra* di Radu Muntean e *Cum Mi-Am Petrecut Sfarsitul Lumii* di Catilin Mitulescu), entrambi ambientati nel 1989, anno della caduta di Berlino e ultimo anno della dittatura di Ceausescu. Su questi temi è da ricordare anche *A est of Bucarest* di Corneliu Porumboiu distribuito recentemente nelle sale italiane. Sempre in Romania si svolge *Transylvania* di Tony

Gatlif, anteprima d'apertura del festival. Tornando ai film in concorso troviamo *Optimisti*, l'ultimo film del regista serbo Goran Paskaljevic, racconto ad episodi tratto da *Candido* di Voltaire con protagonista l'attore belgradese Lazar Ristovski (*Underground*, *La polveriera*). Il premio Trieste al miglior lungometraggio è stato assegnato al tedesco *Der Freie Wille (Il libero arbitrio)* di Matthias Glasner, storia di un uomo schiavo della propria natura, costretto a vivere al di fuori di ogni contesto sociale. Mentre è stata preziosa la rassegna sull'opera del regista svizzero Fredi M. Murer. Autore schivo e raffinato, potente narratore delle marginalità e della solitudine, tra i suoi film più noti ai cinéphiles citiamo *Granzone* (1979), *Hohenfeuer* (1985) e il suo ultimo lavoro, una nuova esplorazione nel mondo dell'infanzia, *Vitus* con Bruno Ganz.

Altro momento significativo del festival è stata la retrospettiva su Franco Giraldi (nativo di Comeno, oggi Slovenia), regista che nel corso della sua lunga carriera ha spaziato dai western alle commedie con Ugo Tognazzi, a film tratti da testi letterari famosi come *La rosa rossa*, *La giacca verde*... Grande successo ha riscosso in particolare la proiezione all'Ariston del film di Giraldi *Un anno di scuola* (1977), film tutto triestino: girato a Trieste, ambientato agli inizi del secolo nella cittadina giuliana, narra della ragazza triestina che nel 1910 è stata la prima donna ad entrare all'università. L'evento è stato completato da una pubblicazione sul regista (a cura di Luciano De Giusti) e da un documentario di Giampaolo Peneo *Callisto, Tullio e Franco* co-protagonisti altri due triestini "doc": Calisto Cosulich e Tullio Kezich.

Giancarlo Giraud

Nella foto: da A est di Bucarest



Ad aprile la 9ª edizione di FAR EAST FILM

## VAI A UDINE VEDI L'ORIENTE

**L**a nona edizione del Far East Film Festival si sta avvicinando: si svolgerà infatti, naturalmente a Udine, dal 20 al 28 aprile. Suddiviso tra la storica sede principale del Teatro Nuovo e le sale del Visionario, il programma di Far East Film 9 offrirà al pubblico una sessantina di titoli, sfogliando in anteprima assoluta le migliori proposte targate Cina, Hong Kong, Taiwan, Corea del Sud, Filippine, Giappone, Singapore, Thailandia. Parallelamente alle proiezioni, che comprendono il sequel di Nana e il catastrofico *Sinking of Japan* (senza dimenticare il Titanic nipponico *Umizaru 2* e lo 007 filippino *Agent X44*), non mancheranno poi le traiettorie di approfondimento quotidiano, così come non mancheranno gli eventi nell'evento, a cominciare dalla corposa retrospettiva dedicata a Patrick Tam.

Gran maestro, Tam è protagonista indiscusso di quella new wave che, all'inizio degli anni Ottanta, rivoluzionò il cinema di HK con una robusta iniezione di realismo, un uso smalzato dei generi, un atteggiamento formalista e sperimentale, uno spirito anticonformista e provocatorio. Al Far East Film Festival 2007 si vedranno in pellicola tutti gli otto film di Tam, da *The Sword* (1980) a *After this our exile* (2006).

# E la città del cinema si scoprirà ecologica

HOLLY

**G**reen Hollywood. Si è etichettata così la cordata di star, registi e studios che dalla collina più famosa del cinema sostiene, non solo a parole, la causa ecologista. E non potrebbe fare altrimenti visto che nell'area di Los Angeles lo showbusiness è la seconda causa di inquinamento dopo l'industria petrolifera. I generatori di corrente sui set, l'energia consumata dagli uffici, i voli aerei per spostare cast e troupe da un luogo all'altro. Sono alcuni fra i responsabili - senza dimenticare il respiro umano - di un'enorme produzione di anidride carbonica, colpevole di generare il cosiddetto effetto serra, con il riscaldamento del globo e tutte le variazioni climatico-ambientali che ne derivano. Ma come rimediare alle immissioni di CO<sub>2</sub> nell'atmosfera? Semplice: piantando alberi, che attraverso il processo di fotosintesi clorofilliana, assimilano anidride carbonica. L'operazione è la seguente: si calcola quanta anidride carbonica viene generata dalla produzione di un film, la si divide per 1,3 tonnellate, ovvero la quantità di CO<sub>2</sub> assimilata in media da un albero nella sua esistenza, e si ottiene la quantità di alberi che il programma Go Zero si occupa di piantare nella Mississippi Valley, per azzerare appunto il conteggio in favore dell'ecosistema.

Numerose rock star, da Bon Jovi agli Aerosmith, hanno suonato le musiche del trailer prima dei loro concerti e distribuito volantini sul riscaldamento globale, neanche a dirlo su carta ecologica. Gli inviti per le prime di Los Angeles e Washington sono stati stampati con inchiostro di soia, le celebrità accompagnate su macchine biodiesel e gli ospiti serviti con un menu a base di cibi biologici. La chicca è che persino il dvd, già in vendita negli States, è prodotto con materiale riciclato.

Ha spiegato Gore a Variety: "Il mondo dello showbiz ha recepito il mio messaggio, ed è una gran cosa perché ha un ruolo di leadership nel resto dell'industria. Ora molte altre società stanno prendendo le stesse decisioni. Hollywood ha una grande visibilità e può quindi contribuire a un importante cambiamento nell'intero Paese". E l'industria del cinema sembra abbia davvero preso la cosa sul serio: molti sono già gli edifici ecologici e altri sono in costruzione. Esempio quello della Warner Bros che, per ottenere la certificazione dell'U. S. Green Building, ha migliorato la qualità dell'aria e della luce con nuove finestre, arredato gli uffici con mobili ecocompatibili, incrementato l'efficienza energetica del 38%, risparmiando, tra l'altro, circa 90.000 dollari all'anno di bolletta.

In prima persona, sono tante le star che si battono per l'ambiente. Robert Redford questa primavera dedicherà all'ecologia uno spazio settimanale sul Sundance Channel. Edward Norton, dalla fondazione del programma Solar Neighbors, regala un sistema ad energia solare a una famiglia poco abbiente ogni volta che una celebrità ne acquista uno per la propria abitazione. Leonardo di Caprio ha prodotto il reality show *E-Topia*, dove al posto di nullafacenti segregati in una casa o finti naufraghi costretti a sopravvivere su un'isola deserta, ci saranno squadre di volontari per la ricostruzione di una



cittadina alluvionata con materiali riciclabili, pannelli solari, fonti di energia alternative, per trasformarla in un prototipo perfetto per il futuro. Harrison Ford ha donato quasi 400 acri della sua proprietà nel Wyoming a un'associazione che si occupa di preservare gli spazi all'aria aperta per gli animali, ed è anche sostenitore di diversi progetti per la conservazione dell'ambiente, al punto che il biologo E. O. Wilson, per premiare la sua diligenza ecologista, gli ha dedicato la scoperta di una nuova specie di formiche nel Centro America, chiamata appunto Pheidole Harrisonfordi. Brad Pitt è la voce narrante di *Design: e2*, una serie che si occupa dei metodi per diventare ecologicamente corretti trattando argomenti che vanno dalla bioarchitettura al problema della carenza di acqua, fino alle coltivazioni biologiche e alla cultura del riciclo. E la lista dei vip attivisti per l'ecologismo si allunga di giorno in giorno. Qui da noi c'è chi li accusa di sindrome bio-chic, denunciando il loro stile di vita per nulla ecocompatibile, ma noi diciamo: ben vengano le mode per la conservazione del pianeta, soprattutto in un Paese come l'America, il più ricco e inquinante del mondo, in cui il presidente, George W. Bush, ancora non ha filmato il protocollo di Kyoto.

Francesca Felletti



Alcuni filmmaker hanno attinto dal proprio portafoglio per neutralizzare l'impatto delle produzioni. Come la regista Catherine Hardwicke e la produttrice Marty Bowen, che hanno speso 15.000 dollari per mettere in pari *Nativity*. E sono in molti ormai a pretendere, come fece Roland Emmerich per *The Day After Tomorrow*, che il set produca il minore impatto ambientale possibile. Ma anche la grande industria cinematografica si muove in questo senso. L'United Talented Agency ha pareggiato i conti con il 2006, ma lo hanno fatto anche la Warner Bros per *Syriana* e, non a caso, la Paramount Classic per *Una scomoda verità*, il film sulla campagna dell'ex-vicepresidente Al Gore, che spiega i rischi e le conseguenze del riscaldamento terrestre e le ragioni per cui è urgente e irrinunciabile prendere provvedimenti in difesa dell'ambiente. *An Inconvenient Truth* è il titolo più eco-compatibile della storia del cinema. Sul grande schermo scorrono le immagini dell'uragano Katrina, dello scioglimento dei ghiacciai dell'Himalaya, dei gabbiani avvistati per la prima volta nel 2000 al Polo Nord. E fuori dallo schermo tutti gli altri aspetti del film, persino l'elettricità utilizzata da Gore negli hotel del tour promozionale, sono stati "azzerati" finanziando un progetto per l'energia rinnovabile in un villaggio di nativi americani in Alaska.

## OSCAR: che rischio scrivere prima della festa

**O**gni anno la stessa situazione. Il fascicolo marzo/aprile di FILM D.O.C. va in stampa quando la consegna delle mitiche statuette dorate non è ancora avvenuta, e dunque ci rimane soltanto il gioco rischioso delle previsioni. Anche questa volta, pur con la "notte delle stelle" anticipata al 25 febbraio, non abbiamo tecnicamente il tempo di aspettare i risultati e abbozzare qualche riga di commento. In quella data la rivista è già stampata, o in corso di stampa. Ce ne staremo dunque, come al solito, con le nostre impressioni di prima dell'evento e con un occhio ai pronostici che per vie diverse sono circolati con più insistenza.

Senza voler fare gli indovini né gli scommettitori, se abbiamo pensato che nella categoria "miglior film" buone opportunità avessero sia *The Departed* sia *Babel* è perché, in un caso, ci sembrava scoccata finalmente l'ora di Scorsese e nell'altro perché la pur macchinosa impresa di Inarritu appariva sintonizzata con apprezzabile intuito su emozioni e problemi carichi di attualità. Sono anche due casi in cui il giudizio sui film, per noi, poteva saldarsi in modo del tutto naturale ai nomi dei rispettivi autori quali possibili candidati alla statuette per la regia.

Su attori e attrici avevamo concluso che Di Caprio,

al momento, è decisamente il più "in", e che Meryl Streep, con *Il diavolo veste Prada* avrebbe potuto avere la meglio sulla Helen Mirren di *The Queen*. Fra gli attori e attrici non protagonisti avrebbero potuto farcela, sempre secondo le nostre non infallibili impressioni, l'Alan Arkin di *Little Miss Sunshine* e la Jennifer Huston di *Dreamgirls*.

E tra i film "in lingua straniera", ossia non in inglese? Il danese *Dopo il matrimonio* o il canadese, di produzione, *Water?* Pronostico difficile, in tutti i sensi. Restiamocene allora, almeno per una statuette, sul sicuro: l'Oscar alla carriera. Che, tutti ormai lo sanno, è già da tempo assegnato, e dunque saldamente in mano, al nostro prolifico compositore Ennio Morricone.

WOOD

# Su e giù per L.A. vetrina di miti

Se vi capitasse di trovarvi a Los Angeles e di percorrere il Sunset Boulevard - il grande viale che attraversando la città, dal Down Town fino alla Pacific Coast Highway, arriva dalle parti di Malibu dove il sole tramonta nel Pacifico - non cercate al numero 10.000 la casa di Norma Desmond, perché non c'è mai stata. Quando Billy Wilder girò *Viale del tramonto* si trovava al 3800 di Wilshire Boulevard e apparteneva alla moglie di J. Paul Getty. Ma a pochi passi da lì, al 10100, c'è il Pink Palace di Jayne Mansfield. Poi, procedendo su Sunset dando le spalle al Pacifico, potrete prendere il Coldwater Canyon e salire fino a Mulholland Drive. Anche qui vivono molte star del cinema, al 3671 c'è la casa di Warren Beatty e Annette Bening. Questa strada vi offre un panorama mozzafiato: Los Angeles e la San Fernando Valley sono ai vostri piedi. Da una tale distanza tutto vi sembrerà magicamente tranquillo, il visitatore in transito non può immaginare quanti sogni vengano a morire in questa città, a meno che, dopo *Sunset Boulevard*, non abbia visto *Mulholland Drive* di David Lynch. William Mulholland, oltre a costruire il viale a lui dedicato, nel 1914 terminò l'acquedotto che dalla Owens Valley portava acqua alla città di Los Angeles. Prima la California del sud era quasi un deserto. Dopo il 1914 iniziò la grande fortuna degli speculatori terrieri resa possibile da funzionari pubblici corrotti. Ma chi conosce *Chinatown*, con Jack Nicholson nei panni dell'investigatore privato Jake "J.J." Gittes e John Huston in quelli di Noah Cross, sa di cosa stiamo parlando.

Oggi Jack Nicholson vive al 12850 di Mulholland Drive. John Huston riposa nel cimitero di Hollywood - l'Hollywood Forever Cemetery, al 6000 del Santa Monica Boulevard - lo ricorda una lapide adagiata sull'erba, una piccola lastra di marmo con un angolo spaccato. Anche Jayne Mansfield si trova qui, sulla sua lapide di granito rosa è inciso un grande cuore, e dentro il cuore: *we live to love you more each day*. Anche la sua piscina nel Pink Palace era a forma di cuore. Dagli ampi viali dell'Hollywood Forever Cemetery, percorribili in automobile, guardando verso le colline si può vedere l'insegna pubblicitaria più famosa del mondo: *Hollywood*, "bosco di agrifogli", la parola composta da enormi lettere bianche che venne collocata lì per promuovere il progetto di sviluppo del quartiere di Hollywood. Era il 1923. I pionieri del cinema avevano già abbandonato New York per stabilirsi in California. Uno dei primi fu Cecil B. DeMille che, nel 1913, per 75 \$ al mese, affittò una stalla e girò *Naturich, la moglie indiana*. Successivamente vi portò la sua casa di produzione, la Lasky Film Company, che diventerà la Paramount. Oggi i Paramount Studios si trovano al 5555 di Melrose Avenue, dietro l'Hollywood Forever Cemetery. Il grande cancello in ferro immortalato da Billy Wilder in *Sunset Boulevard* è il Bronson Gate e si trova alla fine di Bronson Avenue. Pare che negli anni '50, l'allora sconosciuto Charles Buchinsky volle legare il suo nome d'arte a questo cancello. Fu così che prese a chiamarsi Charles Bronson. Si dice infatti che sia di buon auspicio per gli aspiranti attori presentarsi davan-

ti al Bronson Gate e recitare le ultime parole di Norma Desmond: "*Eccomi De Mille, sono pronta per il mio primo piano*". La tomba di De Mille è una delle più prestigiose dell'Hollywood Forever Cemetery.

Lasciando Melrose e prendendo la Brea Avenue - la strada dove viveva Nino Zachetti il fidanzato di Lola Dietrichson nel film *La fiamma del peccato* - procedendo verso nord incrocerete l'Hollywood Boulevard proprio all'altezza dei suoi marciapiedi di stelle. Trovarsi sul *Walk of Fame*, camminare sui nomi di King Vidor, Marilyn Monroe, Bugs Bunny... è un'esperienza piuttosto emozionante, almeno per chi ha trascorso un bel po' della sua vita nel buio di una sala cinematografica. Stella dopo stella, vi troverete davanti al Grauman's Chinese Theater e camminerete sulle impronte delle mani e dei piedi di coloro che hanno

reso grande il cinema: da John Wayne a Clint Eastwood, passando per Donald Duck. Poco più in là c'è il Kodak Theater dove avviene la cerimonia di consegna degli Oscar. Gli attori di strada, travestiti da clown o da star del cinema, cercheranno di distrarvi dalla vostra emozione per guadagnare qualche dollaro. E' noto che



non esistono piccoli o grandi ruoli, ma solo piccoli o grandi attori e, da queste parti, assomigliare ad una star può rappresentare un affare molto interessante. Ricordate *L.A. Confidential*, con Kim Basinger nei panni di Lynn Bracken/Veronica Lake?

Se poi preferite evitare i molti negozi che vendono ogni tipo di souvenir, da John Wayne sotto forma di addobbo natalizio a Marilyn Monroe travestita da saliera, andate al 6644, da Larry Edmund's Cinema Bookshop con i suoi locali molto demodè, gli scaffali impolverati ma strapieni di libri e un grande bancone che impedisce al pubblico di accedere al reparto dedicato ai poster e alle fotografie. Dovrete avere le idee chiare su cosa state cercando, quindi chiedere all'uomo dietro il bancone che, se siete fortunati, si chiamerà Mike, e per pochi dollari potrete acquistare le immagini dei vostri film preferiti. Se invece il vostro interesse fosse per il Bates Motel di *Psycho* o per la macchina di *Ritorno al futuro* o per quella di *The Blues Brothers*, potrete andare voi stessi a fotografare gli originali. Dovete lasciare l'Hollywood Boulevard e dirigervi verso nord con la Hollywood FreeWay. Contrariamente a quanto si crede non è difficile guidare a Los Angeles, occorre solo sapere dove si vuole andare e scegliere la direzione giusta. Al 100 di Universal City Plaza troverete gli Universal Studios: un immenso parco giochi dove le



attrazioni sono rappresentate dai più noti film d'avventura. Se indossate occhiali 3D potrete combatterete al fianco di *Terminator*, se invece salite su una zattera vi troverete tra i dinosauri di *Jurassic Park*. C'è anche la possibilità di prendere un trenino elettrico e andare a visitare gli studi cinematografici. Dovrete essere molto fortunati per vedere Bruce Willis girare tra i grandi hangar degli studi a bordo di un'automobilina, magari mentre parla al cellulare, e comunque prima dovete uscire vivi dall'incendio di una metropolitana e da una portentosa alluvione.

E' tutto molto divertente, ma se per voi il cinema è un'altra cosa, potreste sentirvi un po' frustrati e avere la sensazione di non essere stati presi sul serio. Allora andate alla Warner Bros. a Burbank, al 4301 di West Olive Avenue. Anche lì vi faranno salire a bordo di una piccola automobile elettrica e vi porteranno a visitare gli studi della Warner. Vi ritroverete in tipici quartieri di Chicago o di New York, usati per i film più diversi. Camminerete nella strada in cui Tom Hanks uccide Paul Newman in

*Era mio padre* e vi fermerete sotto le finestre parigine da cui si affacciarono Ingrid Bergman e Humphrey Bogart in *Casablanca*. Qui vi prendono quasi sul serio.

Ma il set cinematografico più interessante è la città di Los Angeles. Ogni angolo è un'inquadratura già vista o immaginata. Si ha la sensazione che, di colpo, la vita attorno a voi possa animarsi o arrestarsi o che qualcuno arrivi e prenda a smontare il set dove state camminando. Tutto può accadere. Perciò dovete fare molta attenzione a non morire sulla metropolitana perché, come racconta Tom Cruise nella parte di Vincent in *Collateral*, potrebbe trascorrere molto tempo prima che si accorgano di voi. In effetti, se girate l'angolo sbagliato vi ritrovate in un girone dell'inferno. Ma può anche capitarvi di camminare tra i grattacieli di Westwood su Wilshire Avenue, girare per caso all'angolo con Glendon Avenue e trovarvi di colpo in un luogo pieno di incanto. E' un piccolo cimitero: il Westwood Memorial Park. Sulla tomba di Marilyn Monroe qualcuno ha lasciato dei fiori, una fotografia e impronte di labbra con il rossetto. Jack Lemmon, Walter Matthau e Billy Wilder hanno lapidi di granito dentro piccoli giardini. Siamo molto lontani dal clamore di Hollywood e dalle ville sontuose. Qui la vita e la morte sono parole dal suono leggero. Sarà a causa dell'improvviso silenzio, o del vento che agita piano le palme o, forse, per quella scritta sulla lapide di Dean Martin: *everybody loves somebody sometime*.

Antonella Pina

Nelle foto al centro: la facciata del Chinese Theater e l'ingresso principale degli Studi Paramount.

# QUEL SALADINO

## così feroce

Riproposto il film in cui si rispecchia un clamoroso fenomeno di costume anni '30

La Fondazione Cineteca Italiana di Milano e il Museo Nazionale del Cinema di Torino hanno restaurato (in collaborazione con Jaeger LeCoultre, la Biennale di Venezia, Provincia di Milano - Settore Cultura e Ministero per i Beni e le Attività Culturali) "Il Feroce Saladino" di Mario Bonnard, presentandone l'anteprima mondiale all'ultima Mostra del Cinema di Venezia nell'ambito della retrospettiva "Storia segreta del cinema italiano".

Ma perché *Il feroce Saladino*? Perché è un film dell'epoca fascista che si discosta dallo stile dei telefoni bianchi per proporre una serie di interessanti particolarità: ospita l'acerba Alida Valli degli esordi (permettendone l'omaggio dopo la recente scomparsa); ha per protagonista maschile un Angelo Musco in gran forma e soprattutto fotografa quello che è stato forse uno dei primi grandi fenomeni legati all'industria culturale di massa. La storia del personaggio del Saladino infatti costituisce un archetipo delle dinamiche legate all'uso coordinato dei mezzi di comunicazione propri della nascente società dei consumi.



Tutto nacque dalla celebre trasmissione radiofonica degli anni '30 "I quattro moschettieri", ideata da Angelo Nizza e Riccardo Morbelli e sponsorizzata dalla ditta Buitoni-Perugina. Angelo Bioletto, dando forma ad un immaginario fino ad allora soltanto sonoro, disegnò una serie di figurine ispirate ai personaggi della trasmissione e destinate ad essere inserite nelle confezioni dei prodotti Buitoni-Perugina. L'operazione mediatica prevedeva un concorso a premi: "Completa l'album delle figurine e vincerai..." In palio c'erano confezioni di pasta, cioccolatini, torroni. Maggiore era il numero degli album inviati, più l'entità del dono cresceva: addirittura spedendo centocinquanta album si vinceva una FIAT Topolino (e furono ben duecento, a dispetto di qualsiasi regola di sana alimentazione, a raggiungere il traguardo).

Il fatto era che non tutti gli esemplari delle figurine di Bioletto erano inseriti nelle confezioni in ugual misura. L'esemplare più raro era senza dubbio quello del Feroce Saladino e fu così che, tra il 1936 e il 1937, in tutta Italia si scatenò una sorta di mania collettiva con tanto di "borse" per lo scambio (a Roma ce n'era una molto attiva in via dell'Umiltà), listini con le quotazioni e sequestri dei falsi. Una "follia" che lasciò tra la gente un ricordo indimenticabile del personaggio, tanto da farlo diventare protagonista di un altro grande mezzo di comunicazione (dopo la radio, l'editoria e persino l'industria discografica): il cinema. Nel 1937 Mario Bonnard dirige il film *Il feroce Saladino*, con Angelo Musco come protagonista maschile.

Musco (Catania, 18 dicembre 1871 - Milano, 6 ottobre 1937) è considerato il più grande attore comico siciliano, oltre uno dei primi attori comici in Italia a passare dal teatro al cinema con lo stesso riscontro di pubblico e critica. Nato in una famiglia della piccola borghesia catanese, dopo aver trascorso l'adolescenza compiendo vari lavoretti nel 1899 si avvicina al teatro entrando nella compagnia di Giovanni Grasso, celebre attore drammatico, le cui interpretazioni rielaborate in chiave comica sono il suo lavoro d'esordio. Il successo è immediato e il pubblico catanese comincia a considerare imperdibili le sue recite. Nei primi anni Dieci lavora con la compagnia di Marinella Bragaglia e poi, diventato capocomico, fonda la "Comica Compagnia Siciliana del Cav. Angelo Musco". Nel 1915 l'allestimento dello spettacolo "Paraninfu", al teatro dei Filodrammatici di Milano, ottiene un grande successo di critica oltre che di pubblico. Per Musco è una svolta: da quel momento, vedendo riconosciute le sue qualità di interprete, inizia la collaborazione con i grandi autori. I maggiori scrittori siciliani, da Pirandel-

lo ("Pensaci, Giacomino!", "Il berretto a sonagli", "Liola" e "La giara") a Martoglio, scrivono per lui. Proprio nel 1915 il noto critico Simoni, fornendo forse la più efficace delle descrizioni di Musco, scriveva sul "Corriere della Sera": "Egli è un comico irresistibile... E' un comico tutto istinto, dagli occhi accesi, dalla faccia bruciata, bizzarro, indiatolato, colorito come una maschera del tempo fecondo". Musco riversava spontaneità e gioia di vivere nel suo lavoro di attore; spesso trasformava il testo, inserendovi battute originali ed estemporanee (particolare che l'avrebbe fatto accostare più tardi a Totò). Secondo gli annali, il suo primo film è una registrazione di *San Giovanni decollato* (1917). Seguono, nei quattro anni che precedono la morte, molti titoli campioni d'incassi tra cui *Cinque a zero* di Mario Bonnard, *L'eredità dello zio buon'anima* (1934) di Palermo, *Fiat voluntas dei* (1935) sempre di Palermo, *Pensaci, Giacomino!* (1936) di Righelli e appunto *Il feroce Saladino*.

Tutti film che, pur non essendo capolavori, hanno contribuito a fissare nella memoria l'immagine dell'attore. Anche nel caso del *Feroce Saladino* Musco rappresenta il punto artistico più alto: traduzione cinematografica del Teatro di Rivista, la pellicola è una miscela di generi a tratti godibile, ma a tratti anche piuttosto confusionaria per quel mix non troppo calibrato di farsa, musical e "sophisticated comedy". "C'è un'affastellamento di trovate, una gragnuola d'invenzioni", riportava la rivista "Cinema" nel dicembre del '37, "che distruggono la coerenza del racconto nell'incoerenza della farsa". E tuttavia il successo di pubblico fu, come prevedibile, assai grande.

La trama è presto detta: un artista di varietà (Angelo Musco), in crisi perché ormai giunto alla fine della propria carriera, si cimenta nel tentativo di aiutare una ragazza che vuole cominciare a calcare le scene. Intanto è costretto, per vivere, a vendere dolciumi in un teatro. Il caso vorrà che proprio dai cioccolatini nasca la sua fortuna: durante uno spettacolo dalla sua fornitura di cioccolata vengono scartati numerosi dolcetti contenenti l'ambita figurina dell'introvabile feroce Saladino, la stessa che aveva reso famoso il concorso della Perugina. La confusione che si scatena in sala suggerisce all'impresario di mettere in scena una rivista musicale nella quale il vecchio artista interpreterà la parte del personaggio rappresentato nella figurina pre-



ziosa. La rivista ha successo e in essa la giovane cantante può trovare la propria affermazione artistica interpretando l'altra rarità del concorso: la bella Sulamita. Nel panni di questa fanciulla in pantaloni alla turca e piedi scalzi Bonnard mise Alida Altenburger, da lui ribattezzata "Valli" dopo aver cercato un cognome più consona alla futura diva sfogliando l'elenco del telefono.

Il film è stato restaurato impiegando le migliori tecnologie digitali e analogiche, a partire da una copia positiva su supporto nitrato conservata presso gli archivi della Fondazione Cineteca Italiana. Dalla copia positiva su supporto nitrato è stato stampato un controtipo di conservazione, che è stato successivamente acquisito e lavorato in digitale per il restauro dell'immagine e del suono dal laboratorio "L'Immagine Ritrovata" di Bologna. Già proiettato alla Cineteca Italiana di Milano, presto sarà riproposto al pubblico presso il Museo del Cinema di Torino.

Maria Francesca Genovese

Nelle foto: accanto al titolo, la mitica figurina; sotto, due momenti del film interpretato da Angelo Musco e Alida Valli.



Da Trintignant a Piccoli,  
da Delon a Noiret:  
una lunga lista di presenze

# Il cinema italiano ama gli attori francesi

Come ha scritto Maurizio Porro all'indomani della sua scomparsa, avvenuta il 23 novembre scorso, non si può pensare a Philippe Noiret senza un sorriso. Dicevano di lui: finto burbero, finto pigro, vero, grande timido. Noiret amava vivere in campagna, lontano da Parigi e dalla mondanità; tuttavia, la sua cordialità e la sua ironia erano contagiose e proverbiali. Philippe Noiret si definiva "un saltimbanco che ama la comodità", ma dietro la maturità e la silenziosa determinazione con la quale affrontava ogni ruolo c'era il talento di chi ha continuato a servirsi del suo volto e di un fisico assolutamente comuni per costruire personaggi che sono stati in grado di entrare nella storia del cinema. Noiret aveva, infatti, per il cinema, la tipica presenza del caratterista: corpulento, all'apparenza pacioso, non bello né dannato come i Philippe-Delon-Belmondo di quegli anni, "borghese", senza l'esplicita maschera deformante del comico; non c'è da stupirsi se non attrasse l'allora trionfante Nouvelle Vague (a parte Agnès Varda, che nel 1954 lo fece esordire sullo schermo col mediometraggio *La Pointe Courte* e Louis Malle, che nel 1959 lo scelse per il ruolo dello zio nel surreale *Zazie dans le métro*).

Negli anni Sessanta il cinema sembra quasi girargli intorno e il Nostro interpreta molti incisivi ruoli secondari (con Cukor, De Sica, Hitchcock, Zampa); fino agli anni Settanta, quando il cinema scompagina le proprie fisionomie e i propri miti, non ha più bisogno di eroi ma di attori e facce comuni. Con la sua recitazione sobria e precisa, senza grandi impeti o narcisismi, Noiret è l'interprete ideale di decine di personaggi "medi", alle prese con drammi o amenità della vita: nel 1973 è con Mastroianni, Piccoli e Tognazzi uno dei quattro borghesi suicidi per crapula de *La grande abbuffata* di Ferreri, nel 1974 il mite *Orologiaio di Saint Paul* di Tavernier. Dal 1973 in poi, il più riservato tra gli interpreti francesi ha diviso la sua carriera tra Francia e Italia: nel nostro paese, infatti, ha girato una quindicina di film, quasi tutti memorabili. Con Ferreri gira ancora *Non toccare la donna bianca* (1974) e l'anno

successivo inizia la sua collaborazione con Monicelli: dopo il trionfo di *Amici miei*, in cui interpreta il cinico giornalista Perozzi, il regista toscano ingaggerà Noiret in altri quattro film: *Amici miei atto II* (1982), *Speriamo che sia femmina* (1986), *Rossini! Rossini!* (1991), *Facciamo paradiso* (1995). Ritroviamo poi l'attore francese ne *Il deserto dei tartari* di Zurlini (1976), *Il comune senso*

*del pudore* di Sordi (1976), *Due pezzi di pane* di Citti (1979), *Tre fratelli e Dimenticare Palermo* di Rosi (1981 e 1990), *Qualcosa di biondo* di Ponzi (1984), *La famiglia* di Scola (1987), *Il frullo del passero* di Mingozzi (1988), *Gli occhiali d'oro* di Montaldo (1987). L'anno successivo interpreta uno dei personaggi che lo hanno reso più caro al pubblico italiano, l'operatore Alfredo che trasmette al piccolo sognatore Cascio i segreti di celluloidi di *Nuovo Cinema Paradiso* di Tornatore; nel 1994 è il poeta Pablo Neruda nel film *Il postino* di Radford-Troisi, in cui ha modo di mostrare tutte le sottigliezze e le sfumature interpretative di cui è capace la sua maturità. Come ha detto il Presidente Chirac: "ci ha lasciato un gigante".

Philippe Noiret non è stato l'unico francese amato dal cinema italiano: è infatti in Italia, negli anni Sessanta, che Alain Delon ha iniziato a costruirsi quella carriera che lo avrebbe condotto al sommo della popolarità, soprattutto grazie al pubblico femminile, e a film di grande presa e realizzazione, graditi anche dai critici più esigenti. Il primo di questi, girato quasi interamente in Italia da René Clément, è *Plein soleil* (1960), dove interpreta un Tom Ripley semplicemente perfetto nella parte di un prestante e insospettabile assassino dall'aria angelica e sottomessa. Sempre nel 1960, Delon è il protagonista di uno dei film più importanti del cinema italiano di quegli anni, *Rocco e i suoi fratelli*, dove è diretto superbamente da Luchino Visconti (e doppiato in modo egregio da Achille Millo). La sua fama si consolida ancora con due film italiani, *L'eclisse* di Antonioni (1962) e il capolavoro di Visconti *Il Gattopardo* (1963), in cui è Tancredi, lo scaltro e opportunista giovane nipote del principe di Salina. Infine, sempre in Italia gira lo struggente *La prima notte di quiete* (1972), uno dei migliori film di Zurlini.

Un'altra "simpatica canaglia" che ha lavorato in Italia è il dinoccolato Jean-Paul Belmondo, che, dopo aver conquistato le platee internazionali con il ruolo del nevrotico protagonista di *A bout de souffle* di Godard (1960), film manifesto della Nouvelle Vague, è nello stesso anno il giovane intellettuale innamorato di Sophia Loren in *La ciociara* di De Sica e il cinico amante ucciso da Pascale Petit in *Lettere di una novizia* di Lattuada. Ancora, interpreta il ruolo di uno sfrontato contadino che si innamora di una prostituta



(Claudia Cardinale), finendo accoltellato da un cliente della ragazza, in *La viaccia* di Bolognini (1961), ed è l'amante interessato della ricca e avida affittacamere Gina Lollobrigida in *Mare matto* di Castellani (1963). Va anche segnalato che molte pellicole interpretate in seguito da Belmondo (tra cui merita ricordare quelle di Jean-Pierre Melville) sono tutte produzioni franco-italiane, coprodotte da Carlo Ponti.

In quegli anni sono indubbiamente tanti i francesi di casa nel cinema italiano: si può ricordare Michel Piccoli, diventato uno degli attori prediletti di Ferreri, col quale ha girato *Dillinger è morto* (1969), *La cagna* e *L'udienza* (entrambi del 1972), fino a *La grande abbuffata*. Ma saranno anche altri grandi registi a fare di Piccoli un divo "italiano", da Petri a Corbucci, dalla Cavani a Bellocchio, grazie al quale si vedrà riconoscere il premio come migliore attore al festival di Cannes per *Salto nel vuoto* (1980). Jean-Louis Trintignant ha ottenuto, tra gli altri, due ruoli di grande prestigio in Italia: Zurlini gli ha infatti affidato il ruolo del giovane figlio di un gerarca fascista che, in vacanza a Riccione nell'estate del 1943, si innamora della vedova di un combattente nel bellissimo *Estate violenta* (1959); mentre Risi gli ha offerto il "ruolo della sua vita", quello di uno studente imbranato che viene da Vittorio Gassman trascinato contro voglia in un viaggio iniziatico ne *Il sorpasso* (1962).

E' in Italia che Jacques Perrin ha avuto la prima, grande occasione, nel 1961, con il ruolo da protagonista nel drammatico *La ragazza con la valigia* di Zurlini, accanto ad una trepidante Cardinale; a questo successo seguiranno *Cronaca familiare* (1962) tratto dal romanzo di Vasco Pratolini, *Il deserto dei tartari*, dal romanzo di Dino Buzzati, entrambi di Zurlini e, tra gli altri, *Un uomo a metà* di De Seta (1966) e *Nuovo Cinema Paradiso*, insieme a Noiret.

Si può poi ricordare Jean Sorel, che nel 1960 recita ne *I dolci inganni* di Lattuada e *La giornata balorda* di Bolognini, cui seguono, tra gli altri, *L'oro di Roma* di Lizzani (1961), dove conosce la moglie Anna Maria Ferrero, e *Vaghe stelle dell'orsa* di Visconti (1965), in cui interpreta il torbido ruolo del fratello incestuoso di Claudia Cardinale. Ancora, merita almeno una citazione il bello e atletico Luc Merenda, uno dei migliori interpreti del nostro cinema d'azione.

Pur non avendo mai coltivato una vera e propria carriera italiana, anche Fernandel-Don Camillo, gli italofrancesi Yves Montand, Lino Ventura e Serge Reggiani hanno raggiunto risultati di eccellenza nel nostro cinema: per non tacere, infine, di Bernard Blier, che in Italia ha trovato ruoli ideali come il capitano "bollotondo" ne *La grande guerra* (1959) di Monicelli e lo stizzoso ragioniere, avventuriero suo malgrado, di *Riusciranno i nostri eroi...* (1968) di Scola. Il suo personaggio più celebre resta il viscido Righi, con baschetto nero e impermeabile bisunto, vittima prediletta delle zingarate di *Amici miei*. Monicelli lo vuole anche per l'unico ruolo maschile - il rimbambito zio Gugo - nella famiglia di *Speriamo che sia femmina*. Tra i suoi ultimi film, *Una botta di vita* di Oldoini (1988) di nuovo insieme ad un altro grande, Alberto Sordi.

Francesca Savino

Nelle foto: in alto, da *La grande abbuffata* (con Noiret e Piccoli); a sinistra, da *Il Gattopardo* (con Delon); a destra, da *La terrazza* (con Trintignant).



# PERCORSI SONORI

## MUSICHE DA FILM

Vincitrice del Golden Globe come miglior colonna sonora, **The Painted Veil (IL VELO DIPINTO)** accompagna il nuovo adattamento cinematografico (diretto da John Curran e interpretato da Edward Norton e Naomi Watts) dell'omonimo romanzo di Somerset Maugham. Affidata al compositore francese Alexandre Desplat (che per l'occasione dirige la Prague Symphony Orchestra), la partitura tesse una trama vibrante e tesa. Gli archi e i fiati della title track dipingono armoniose linee melodiche che si sovrappongono alla costante inquietudine del pianoforte, affidato al solista Lang Lang. Ciò che però stupisce nella partitura di Desplat è la varietà di temi, armonie e digressioni; un alternarsi di lirismo e di percussioni udibili in 'Water Wheel' e nella melodia struggente 'The Lovers'. Ma il pezzo più riuscito è 'Walter's Mission', che rielabora i temi portanti per poi stravolgerli con flauti e percussioni, per portare il tutto in una nuova e misteriosa direzione. Un lavoro riuscito, merito dell'indiscussa raffinatezza melodica.



La colonna sonora di **APOCALYPTO** evocare efficacemente l'idea e l'allure della pellicola. Il compositore James Horner sfiora archetipi del genere, rivisitando e innovando il 'genere tribale'. Un esempio? 'From the Forest', in apparenza una classica composizione tribale, in realtà un sound che richiama suoni e umori tipici della natura esotica. Il resto del CD è incentrato sui suoni primitivi; 'Tapir Hunt' ricca di percussioni, 'Storyteller's Dream' pervasa di fiati, 'Holcane Attack', traccia d'ispirazione glassiana, costruita sulle tastiere. Seguono "Entering The City With A Future Foretold" (cornamuse, lamenti umani, percussioni in crescendo) e 'Games and Escape', che segnano uno dei momenti più spirituali dell'intero score. Chiudono 'Civilisations Brought By Sea' e 'To the Forest', versione rivisitata e pregna di speranza del già citato 'From the Forest'. Al primo ascolto il disco correrà forse il rischio di risultare monotono, ma non deluderà certo gli amanti del genere.

Non brillerà in originalità, certo, ma lo score realizzato da David Arnold, compositore preferito dal teutonico Roland Emmerich (*Stargate*, *Independence Day e Godzilla*) per l'ultimo capitolo della saga di James Bond, **CASINO ROYALE**, è comunque un buon prodotto. Arnold (da sempre estimatore di 007, tanto da ricevere un pubblico elogio da John Barry per i suoi arrangiamenti elaborati sui temi più noti di 007), costruisce una soundtrack evocativa dei ben noti temi bondiani del passato ('African Rundown', 'Blunt Instrument' e 'Miami International'), per giungere poi al più classi-



co e noto motivo bondiano rielaborato sulla traccia originale di John Barry ('The Name's Bond... James Bond'). Il brano traino, il leitmotiv che da sempre accompagna e caratterizza ogni capitolo di 007, questa volta è affidato a Chris Cornell (voce dei Soundgarden e degli Audioslave) che interpreta l'efficace 'You Know My Name', canzone che, pur non discostandosi molto dalla tradizione bondiana, riecheggia sonorità che gli appassionati dei Soundgarden apprezzeranno. Una curiosità: su iTunes sono scaricabili a pagamento sia il brano portante 'You Know my name', sia le bonus tracks non presenti nella colonna sonora ufficiale.

La colonna sonora del nuovo film di animazione della Dreamworks **GIÙ PER IL TUBO** è un interessante e godibile mix di sonorità pop e rock che prendono a prestito fortunate hit del passato ('She's a Lady' e 'What's 'New Pussycat' di Tom Jones, 'Dancing with Myself' di Billy Idol), amalgamate con il new rock revolution dei Jet ('Are You Gonna Be My Girl?') e del gruppo dei Dandy Warhols ('Bohemian Like You'). Il compositore Harry Gregson Williams, 'specializzato in musica da cartoon' (Shrek, Gulline in fuga, Z la formica, Il principe d'Egitto), ama miscelare strumentazioni classiche con il suono delle tastiere (come accade nei pezzi 'Marcel/ That's Not Rice You're Eating' e in 'Life in the Sewer') alternandole a contaminazioni sinfonico- elettroniche con incursioni nel jazz e nella discomusic. Ecco allora che si ascoltano brani di derivazione jazz: il sempre verde 'Don't Worry Be Happy' di Bobby McFerrin, l'irriverente 'Yakety Sax' di Boot Randolph e 'Wonderful Night' a cura dei Fatboy Slim, commistione di musica elettronica, hip hop e funk. Adatto ad un'odierna di tutte le età, uno score che mette il buonumore.

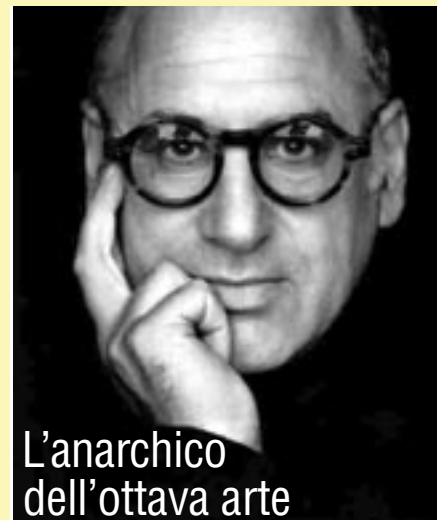


Le canzoni di **HAPPY FEET**, prodotte e arrangiate da John Powell, compongono un CD davvero riuscito. Il segreto? Affidare note hit del passato a voci di artisti e attori che le sanno interpretare con la dovuta ironia. Il risultato è garantito, merito delle scelte musicali e delle 'geniali' interpretazioni delle cover. Da Nicole Kidman, cui è affidata un'ironica versione di 'Kiss', di Prince, a Hugh Jackman, impegnato in una personalissima rilettura di 'Heartbreak Hotel', passando per le brillanti interpretazioni di Brittany Murphy 'Somebody to Love' e 'Boogie Wonderland', il divertimento è assicurato. La rock star Pink omaggia Stevie Wonder arricchendo di percussioni il brano 'Tell Me Something Good', e sempre Steve Wonder viene rivisitato in chiave gospel da Fantasia, Patti Labelle e Yolanda Adams ('I Wish'). Chi avesse mai avuto la curiosità di ascoltare 'My Way' di Sinatra in spagnolo, è accontentato; merito dell'attore Robin Williams che ne esegue una spassosa rilettura; mentre K.D. Lang rievoca le arie di 'Abbey Road' dei Beatles. Il CD contiene anche una traccia strumentale firmata da Powell, 'The Story of Mumble Happyfeet', ritmata composizione tra il jazz e il sound di matrice latina, Ma c'è anche un brano scritto ad hoc per la pellicola, si tratta di 'The Song of the Heart' firmata nientepopodimeno da Prince.

Barbara Zorzoli

## PROFILI

### Michael Nyman



L'anarchico dell'ottava arte

Michael Nyman (Londra, 23 marzo 1944) è uno dei maestri indiscussi del "minimalismo" (termine che lui stesso conia nel 1968), la corrente musicale di Philip Glass, Steve Reich, John Adams e, in parte, Wim Mertens.

Lungo tutta la sua carriera, Nyman smentisce l'affermazione per cui una buona colonna sonora è quella di cui non ci si accorge. Per verificare quanto detto e quindi apprezzare appieno la musica di Michael Nyman, occorre solo dimenticarsi delle semplificazioni e delle definizioni che incasellano in generi specifici la musica. Nyman è innanzitutto un artista a se stante, da conoscere attraverso l'ascolto. Perché? Provate solo a pensare se è possibile che un distinto signore inglese sessantenne, con spessi occhiali e pochi capelli, spesso ritratto con irreali immobilità davanti al pianoforte, sia più nichilista dei Sex Pistols. La risposta è che sì, è possibile. Per parlare di Nyman occorre prendere in esame la complessità della sua carriera, a partire dal lungo sodalizio con Peter Greenaway, per il quale Nyman ha composto alcune tra le sue più riuscite colonne sonore.

I suoni di Michael Nyman, schietti e gelidi come bisturi, sezionano clinicamente gli spazi e spesso chiudono, senza mai soffocarle, le immagini che accompagnano. Per cui, forse, non è un semplice caso che Peter Greenaway si sia innamorato prima della pittura, quella barocca del Tiepolo, per poi legarsi ad un compositore come Nyman, i cui primi studi cominciarono proprio alla Royal Academy Of Music e al King's College di Londra, sotto la guida di Thurston Dart, musicologo specializzato nel barocco inglese. Ma tornando alla carriera del compositore londinese, nella sua versatilità (è stato critico, scrittore, inventore di progetti di arte visuale), si coglie appieno il gene anticonvenzionale dell'artista, quasi un anarchico in chiave musicale. Per avvicinarsi alla sua musica, di seguito qualche coordinata. Un efficace esempio delle sue suite contraddistinte dalla ripetitività, monotonia, insistenza, è tangibile in *Decay Music* (1976), il suo primo lavoro composto per Greenaway, prodotto da Brian Eno e pubblicato solo nel 2006. Chi ama il cinema del regista gallese non fatterà a ricordare altri due lavori di Nyman, 'The Draughtsman's Contract' e 'The Cook, the Thief, his Wife & her Lover', colonne sonore rispettivamente de *I misteri del giardino di Compton House* e *Il Cuoco, il ladro, sua moglie e l'amante*. Giunti a questo punto, se il desiderio di approfondire la conoscenza impera, occorre solo procurarsi, oltre ai già citati lavori, *A Zed and Two Noughts* (1985) e *Drowning by Number* (1988), lasciando magari per ultimo *The Piano* (1993), colonna sonora composta da Nyman per il film di Jane Campion, *Lezioni di Piano*, forse il lavoro più commerciale, sentimentale, ma terribilmente riuscito di Nyman. Allora sì, solo a questo punto si potrà dire di aver conosciuto Mr Micheal Nyman. Un'amicizia non necessariamente da frequentare spesso, ma comunque da stringere.

B.Z.



# SILLY SYMPHONIES

## Uno scrigno di musica in immagini

Alla XXVesima edizione de Le Giornate del Cinema Muto di Pordenone-Sacile, le *Silly Symphonies* (*Sinfonie allegre*) di Walt Disney sono state un evento speciale, supportato dalla pubblicazione di un volume edito dalla Cineteca del Friuli, "Walt Disney's Silly Symphonies: A Companion to the Classic Cartoon Series". A conferma di questo rinnovato interesse per la produzione Disney, a dicembre, il canale satellitare Studio Universal ha riproposto, in occasione dei quarant'anni della scomparsa di Walt Disney, una rassegna di cartoons tratti dalla serie, mentre una raccolta di *Silly Symphonies* si è potuta trovare recentemente in vendita in dvd nelle edicole.

Le *Silly Symphonies* nacquero nel 1929, dopo il grande successo riscontrato dal primo cartone animato sonoro della storia del cinema, *Steamboat Willie*, proiettato il 18 novembre 1928 al Colony Theatre di New York e che rese Mickey Mouse una star internazionale. Le *Sinfonie* incantarono il pubblico fino al 1938: prima furono distribuite da Pat Powers, poi dalla Columbia fino al 1932, anno in cui passarono all'United Artists, sostituita dalla RKO nel 1937. Assoldato Carl Stalling, uno dei più importanti compositori dell'epoca, Disney iniziò a lavorare al progetto delle *Silly Symphonies*, una serie di cartoni indipendente dalla ingombrante presenza del divo Topolino. Quella che doveva essere semplicemente una "novità musicale"<sup>1</sup>, in realtà divenne un prodotto di alto livello che richiamò un pubblico numeroso e acclamante per quasi dieci anni. Lo stesso Chaplin chiedeva espressamente che i suoi film fossero introdotti da una *Silly Symphony*.

La combinazione di musica ed immagini, che è la caratteristica fondamentale di questi cartoons, non avvenne con un semplice accompagnamento sonoro di sottofondo, ma attraverso una sincronizzazione perfetta, ottenuta ingaggiando un'orchestra ed esperti rumoristi. Nel 1928, Wilfred Jackson realizzò una sorta di sbarra musicale che guidava gli animatori al ritmo, fotogramma per fotogramma: questo sistema permetteva non solo di accordare l'azione con il ritmo dominante, ma anche con tutti gli altri suoni di sottofondo<sup>2</sup>. La musica rimaneva, perciò, il filo conduttore sul quale si inventavano le immagini.

La prima *silly symphony*, *The skeleton dance*, realizzata in sei settimane (il disegnatore Ub Iwerks lavorò praticamente da solo) e presentata nel febbraio 1929 al Carthay Circe Theatre di Los Angeles insieme a *I quattro diavoli* di Murnau, ottenne un grande successo. Questa prima *Silly* definì un genere basato su musica classica e danze comiche, che permise a Disney di lavorare più volte in libertà con le storie di fantasmi, le fiabe e le leggende.

Stalling introdusse con *The skeleton dance* una novità importante, il "pastiche" musicale: egli giustappose alla sua colonna sonora la melodia di Grieg tratta da "La marcia degli gnomi", riorchestrata per xilofono con la parodia della "Danse macabre" di Saint-Saens. La formula delle *Symphonies* divenne proprio questa: la fusione di musica classica, colta, con generi popolari. Per esempio: *The china shop* (1933), musicata dal valzer "Valse Vienna" ideato da Leigh Harline, include anche un pezzo del 1815, "Ach du lieber Augustin"; in *The cookie carnival* (1935), nella partitura di Harline sono inserite sei brevi variazioni di un vaudeville del 1896, "Sweet Rosie O'Grady"; *Woodland café* (1937), musicato sempre da Harline, presenta anche "L'amour Apache", la danza apache tratta dal balletto di Offenbach "Le papillon" del 1861; *Three little wolves* (1936) contiene una tradizionale polka tedesca, riproposta con un nuovo testo, "Schweine stew"; e ancora, *Farmyard Symphony* (1938) è animata sulle arie tratte da opere di Rossini, di Chopin, di Verdi, di Mendelssohn, di Offenbach e Wagner.

Da subito, le *Silly Symphonies* diventarono per Disney e la sua troupe la piattaforma di sperimentazione per gli effetti che sarebbero poi confluiti nel primo lungometraggio, *Biancaneve e i sette nani* (1937). Nel 1932, utilizzò in *Flowers and*

*trees*, precedentemente realizzata in bianco e nero, il nuovo sistema Technicolor che permetteva di ottenere, attraverso la combinazione di tre negativi dei colori base (rosso, giallo e ciano), l'intera gamma dell'iride: l'effetto fu strepitoso e il cartone vinse l'Oscar. In *The old mill* (1937) sperimentò la Multiplane Camera, una cinepresa per la quale le scenografie erano sistemate su piani multipli in modo da garantire l'illusione della tridimensionalità.

Ma le *Silly Symphonies* non furono solo questo. Esse contribuirono alla creazione di un mondo fantastico, diverso da quello antropomorfo in cui si muoveva Topolino e che poi sarà anche dei suoi amici (Paperino compare per la prima volta proprio in una *Silly*, *The wise little hen* del 1934).

I personaggi delle *Silly Symphonies* (animali, giocattoli, biscotti) sono impegnati a danzare e a ballare in mulini deserti, in boschi, dentro libri di fiabe, in negozi di porcellane, lontano dagli esseri umani che infatti non compaiono quasi mai. Spesso sono oggetti inanimati (come le ceramiche di *The china shop*) che prendono vita appena gli uomini spariscono dalla scena o allo scoccare della mezzanotte: l'ora delle streghe introdotta da *The skeleton dance* impone i limiti temporali alla magia che terminerà al canto del gallo. Le loro danze proseguono fino a che non appare il nemico, l'elemento di disturbo che minerà la loro armonia ma contro il quale lotteranno per riportare l'ordine: come in *Birds of a feathers*, in cui uno stuolo di uccelli si allea contro il bullo di turno (vi è una scena aerea in cui la cinepresa sembra scendere in picchiata contro il nemico: l'effetto è stato ottenuto con uno speciale supporto che permetteva di ruotare la mdp). Oppure, i protagonisti sono cuccioli incoscienti che si allontanano dai genitori per scoprire il mondo e che vengono alla fine miracolosamente salvati dai pericoli incombenti, come in *Birds in the spring* (1933). Questa è la struttura narrativa di base. Addirittura, le prime *Silly Symphonies* non avevano nemmeno una storia: esse si sviluppavano sul ritmo della musica e delle danze.

Questi cartoons riescono con estrema semplicità a rappresentare, come nelle fiabe, il vasto mondo degli incubi infantili, la cui origine si perde nella notte dei tempi: il terrore del buio, di essere mangiati, di avere freddo, di cadere, tutte quelle paure fisiche che accompagnano le prime esplorazioni del mondo. In seguito, Disney iniziò a scavare nella psicologia infantile, portando sullo schermo paure più complesse, come quella di essere abbandonati e il disprezzo di sé, in *The ugly duckling* (1931), che fu anche il suo primo, vero approccio letterario, liberamente ispirato a "Il brutto anatroccolo" di Andersen.

*Three little pigs* (1933) presenta un mondo in cui tre porcellini, soli (i genitori non ci sono più, sono immortalati come prosciutti nei quadri appesi in casa del fratellino più furbo), si difendono come possono dalle insidie di un lupo, rappresentato come un vagabondo che per ingannarli si traveste anche da studente che vende spazzole per mantenersi agli studi (quello stesso lupo che in *Three little wolves* (1936) troveremo stabilito in una grotta ad educare i suoi tre figli alla caccia ai maialini). *Three little pigs* ebbe un grande successo e la canzone "Who's afraid of the Big Bad Wolf" di Frank Churchill divenne il manifesto di un'America decisa a risollevarsi dalla Depressione.

In un certo senso, le *Silly Symphonies* furono la vera evoluzione del cinema muto, basata sul perfetto connubio di musica ed immagini. Come commentò Lilian Gish, molti anni dopo la rivoluzione del sonoro: "I film avrebbero dovuto sposare la musica, non le parole"<sup>3</sup>.

Nadia Pezzi



<sup>1</sup> Vedi Russell Merritt, J.B. Kaufman, *Walt Disney's Silly Symphonies - A companion to the classic cartoon series*, Cineteca del Friuli, 2006, pg. 5

<sup>2</sup> Ibidem, pg. 8. Wilfred Jackson divenne uno dei più importanti direttori delle Symphonies.

<sup>3</sup> Citata nel Catalogo de "Le Giornate del Cinema Muto 2006", pg. 37

**BOBBY**

## Il sogno interrotto

La genesi narrativa e l'impostazione ideologica di questa ricostruzione dell'ultimo giorno di vita del senatore Robert F. Kennedy, ucciso a colpi di pistola all'Hotel Ambassador di Los Angeles nel corso della campagna elettorale per le primarie democratiche del 1968, si esplicitano soprattutto alla fine del film, che segna l'esordio nel lungometraggio cinematografico dell'attore e regista televisivo Emilio Estevez, figlio di Martin Sheen e fratello di Charlie Sheen. Sotto le palottole del giovane killer giordano, che dichiarò di aver agito da solo per protesta nei confronti della politica filo-israeliana di Kennedy, caddero infatti non solo il senatore (unico colpito mortalmente) ma anche un giovane renitente alla leva, una signora della buona società, due giovani dell'entourage kennedyano e alcuni dipendenti dell'albergo. Da qui l'idea di Estevez di raccontare quella giornata funesta attraverso la ricostruzione di ciò che quei personaggi (ed altri intorno a loro) avevano fatto nel corso delle ore immediatamente precedenti, mettendo il tutto in rapporto con le immagini documentaristiche dedicate allo stesso Bob Kennedy e alla riproduzione in colonna sonora di alcuni passaggi dei suoi celebri discorsi. In questo senso, l'operazione ricorda da vicino quella compiuta da Clint Eastwood in *Flags of Our Father*: andare alla ricerca di ciò che sta dietro alla cronaca. Ma con una differenza di fondo. Se Eastwood, infatti, muove da un'immagine fotografica (anzi due) per alzare progressivamente il tono sino a una riflessione sul mito, sull'ambiguità della comunicazione, sulle contraddizioni della Storia, sulle complesse connessioni tra la vita e la morte; Estevez si accontenta di molto meno e porta sullo schermo essenzialmente la fine di un sogno (si veda a proposito il lungo collage di fotografie che si snoda sotto i titoli di coda). Punta, cioè, soprattutto su un'operazione nostalgia, che assume diretta e forte risonanza con-



temporanea attraverso l'evidente corrispondenza che lo spettatore è invitato a tracciare tra guerra del Vietnam (allora) e quella dell'Iraq (oggi), tra l'altezza di tono della parole di Bobby e l'utilitaristica funzionalità di quelle di Bush. *Bobby* è dichiaratamente un film "liberal", che rimpiange ciò che l'America avrebbe potuto essere senza quei colpi di arma da fuoco (conseguenti a quelli che due mesi prima uccisero Martin Luther King o a quelli che nel 1963 provocarono la morte John F. Kennedy); ma anche un film che si colloca molto lontano sia dall'interventismo politico di Michael Moore, sia dalla problematicità squisitamente cinematografica di Clint Eastwood. Con tecnica narrativa a incastro e con lunghi piani sequenza a seguire, che ricordano molto da vicino certo Robert Altman, Estevez si limita a raccontare il suo "Grand Hotel" della fine degli anni Sessanta. Gente che va e gente che viene: con tanto di portiere, ormai in pensione, che il produttore Anthony Hopkins riserva per sé. Piccole storie personali, sullo sfondo della grande Storia. L'America dell'uomo qualunque che piange la fine del sogno americano: la libertà e la felicità condivisa, ma anche l'intervento ecologico e la fiducia nel futuro. Molto commovente. Forse anche troppo. Di sicuro un film confezionato con grande abilità e affidato a un cast di primordine. **A.V.**

**BOBBY** (USA 2006)

REGIA e SCENEGGIATURA: Emilio Estevez - FOTOGRAFIA: Michael Barrett - Musica: Mark Isham - SCENOGRAFIA: Patti Podesta - COSTUMI: Julie Weiss - MONTAGGIO: Richard Chew. INTERPRETI: Harry Belafonte (Nelson), Emilio Estevez (Tim Fallon), Laurence Fishburne (Edward Robinson), Antony Hopkins (John Casey), Helen Hunt (Samantha), Demi Moore (Virginia Fallon), Martin Sheen (Jack), Sharon Stone (Miriam) DISTRIBUZIONE: 01 Distribution - Durata: 112 minuti

**DREAMGIRLS**

## A cavallo del musical

Diventato grande negli studios hollywoodiani degli anni Trenta e Quaranta, con il trascorrere del tempo, il musical cinematografico americano si è evoluto uscendo per le strade, si è infiltrato nelle discoteche e si è anche contaminato con l'estetica del video-clip. Ha conservato sempre, però, come sua impronta distintiva l'uso essenzialmente narrativo della musica e delle canzoni, alle quali viene affidato non solo il compito di veicolare i sentimenti dei personaggi, ma anche quello di portare avanti l'azione scenica. Nulla a che fare con i siparietti esplicativi del cabaret o con i songs ideologici del brechtismo. Anche quando, come accade in *Dreamgirls*, i pregi e i difetti di una lunga tradizione si mescolano di continuo e il musical torna a raccontare la storia risaputa della debuttante (in questo caso addirittura un trio di debuttanti) che si aggira alla ricerca del successo nella foresta del palcoscenico infestata di lupi, le qualità del genere vanno ricercate non tanto nei contenuti, più o meno originali, quanto nel dato essenzialmente estetico di come il racconto si costruisce nella autonoma specificità del linguaggio utilizzato. Ed è, appunto, nell'ambito di questa tradizione e su un tale piano squisitamente formale che un film quale *Dreamgirls* chiede di essere valutato. Nel bene e nel male. Nella sua struttura narrativa come nella sua composizione figurativa o nel suo andamento ritmico e affabulatorio. Firmato alla regia (ma non solo) da quel Bill Condon già apprezzato sceneggiatore di *Chicago*, *Dreamgirls* mescola la fiaba con la biopic (la vicenda allude alla biografia di Diana Ross e delle sue Supremes), la classicità un po' stucchevole della trama principale con lo sfondo tutto moderno delle lotte per l'emancipazione razziale, l'attenzione per il primato della musica (composta per il palcoscenico da Henry Krieger) con l'indulgen-

za nei confronti di un montaggio preoccupato più di fare movimento che di costruire significati. Ne sortisce un'opera certo non perfetta, ma comunque un film non privo di qualità. Dopo un inizio un poco faticoso e privo ancora di un preciso centro narrativo, il tono si alza nella descrizione delle prime esperienze e dell'ascesa al successo di quel trio canoro di provincia, raggiunge l'apice emotivo nella drammatica sequenza centrale in cui un'amicizia si spezza per lasciare spazio a una duplice solitudine destinata a ricomporsi solo nell'apparenza (troppe ombre e troppi sguardi oscuri in quella sequenza finale) dell'happy end più convenzionale. L'arma vincente di *Dreamgirls* sta proprio nel modo in cui, passando continuamente dalla parola detta a quella cantata, il racconto definisce non solo il fluire della vicenda umana dei personaggi, ma concorre anche a svelarne i sentimenti e ad approfondirne le motivazioni interiori. Il meglio del film sta cioè nella sua classicità, nella sua consapevole adesione alla nobile tradizione di un genere cinematografico, il musical appunto, con tutto quanto necessariamente a quel genere appartiene: precisione nella composizione formale, belle canzoni (pur con il predominio delle tonalità un po' ripetitive del "soul") e attori-cantanti personali (dall'affermata Beyoncé Knowles all'esordiente Jennifer Hudson), ricchezza dell'apparato figurativo e sapiente alternanza di commedia e melodramma. **A.V.**

**DREAMGIRLS** (U.S.A. 2006)

REGIA: Bill Condon - SCENEGGIATURA: Bill Condon, dal libro di Tom Egan - FOTOGRAFIA: Tobias A. Schliessler - MUSICA: Henry Krieger - SCENOGRAFIA: John Myhre - COSTUMI: Sharen Davis - MONTAGGIO: Virginia Katz. INTERPRETI: Jamie Foxx (Curtis Taylor jr.), Beyoncé Knowles (Deena Jones), Eddie Murphy (James "Thunder" Early), Danny Glover (Marty Madison), Jennifer Hudson (Effie White), Anika Noni Rose (Lorrell Robinson), Keith Robinson (C.C.White), Sharon Leal (Michelle Morris), John Lithgow (Jerry Harris). DISTRIBUZIONE: UIP - Durata: 131 minuti

**LE LUCI DELLA SERA**

## Cinema "classico" del nord



“Ormai sono vecchio - dice il cinquantenne Aki Kaurismäki - e non posso più permettermi di realizzare delle schifezze”. Cosa che in realtà, il regista finlandese non ha mai fatto, neppure quando in gioventù dava libero sfogo alla sua vena musical-goliardica, mettendo in scena la presa in giro di Stallone (*Rocky VI*) o le giocose variazioni sul tema della fuga in film folli in cui tutti si chiamano Frank (*Calamari*

*Union*) o viaggiano dalla tundra agli Usa con improponibili ciuffi impomatati sulla fronte (*Leningrad Cowboys Go America*). In fondo, Kaurismäki restava sempre un autore di talento: inventivo e originale, sempre spiazzante e animato da un autentico piacere di fare del cinema. Negli ultimi anni, poi, ritornato in patria dopo le fugaci esperienze anglo-francesi, Kaurismäki sembra aver trovato la via per una personalissima sintesi delle tre anime che contraddistinguevano la sua filmografia precedente: l'amore per i classici (da Dostoevskij a Robert Bresson, da Shakespeare a Jean-Luc Godard), quello per la comicità surreale (da Buster Keaton a Tati) e quello per gli individui prigionieri di una società che condanna alla solitudine, già portato in primo piano in capolavori quali *Ariel* o *La fiammiferiaia*. Da qui, il tono dolente e insieme ironico di film quali *Nuvole in viaggio* o *L'uomo senza passato*. Da qui, anche quello stile asciutto, quasi da cinema muto, ma sempre straordinariamente moderno che si ritrova puntualmente in tutte le opere della sua maturità, sino a questo *Le luci della*

*sera*, che cita Charlie Chaplin e che si dipana narrativamente lungo il sentiero del cinema "noir" di genere. Come sempre accade nel cinema di Kaurismäki, più dei fatti conta il modo in cui questi si concretizzano sullo schermo. Ed ecco che il ritratto di un uomo "qualunque" - irretito da una "dark lady" dai biondi capelli per conto della mafia russa, coinvolto suo malgrado in una rapina, processato e condannato, più volte massacrato di botte in un mondo inesorabilmente ostile e malvagio - diventa la complessa, divertita e divertente, narrazione dell'odissea umana nella difficile arte di sopravvivere, di trovare comunque il modo continuare a essere se stessi. Eppure, tutto sembra congiurare contro Koistinen, guardiano notturno di un centro commerciale di Helsinki: i compagni di lavoro lo deridono; la città vista dalla cinepresa di Timo Salminen appare un universo astratto e lunare, abitato da gentili anime solitarie (la venditrice di hot dogs) o da pericolosi boss in limousine. Anche l'amore sembra un sogno impossibile in quei bar deserti e silenziosi o in quelle livide strade che sembrano uscire da un quadro di Edward Hopper. E' in questo contesto fisico e morale che Kaurismäki accompagna e osserva il suo protagonista. Con partecipazione e con distacco, insieme. Con dolore e con ironia. Forse anche con la consapevolezza che non è più tempo di scherzare - e di "mettere in scena delle schifezze" - ma contemporaneamente con l'intima gioia di fare del cinema, di affidare alle inquadrature il compito di dare comunque un ordine al mondo e ai ricordi di montaggio quello di cadenzarne il significato in forma di stile. Piccolo gioiello di un'idea di cinema che appare in via di estinzione, *Le luci della sera* non è forse un film perfetto, ma è un'opera che possiede la virtù di scaldare il cuore ai "cinéphiles". **A.V.**

**LE LUCI DELLA SERA** (Laitakaupungin valot, Finlandia 2006)

REGIA, SCENEGGIATURA e MONTAGGIO: Aki Kaurismäki - FOTOGRAFIA: Timo Salminen - MUSICA: Melrose - SCENOGRAFIA: Markku Pättilä - COSTUMI: Outi Harjupatana - MONTAGGIO: Thelma Schoonmaker. INTERPRETI: Janne Hyytiäinen (Koistinen), Maria Heiskanen (Aila), Maria Järvenhelmi (Mirja), Ilkka Koivula (Lindström), Vesa Hääki (gangster), Arturas Posdniakovas (russo), Aarre Karén, Tommi Korpela, Juhani Niemelä, Kati Outinen. DISTRIBUZIONE: Bim - Durata: 78 minuti

Questa piccola guida, in appoggio alle locandine dei cinema d'essai, è una selezione di film di recente o di imminente uscita che ci sembrano meritevoli di particolare attenzione. Non perché siano necessariamente dei capolavori o rappresentino il meglio in assoluto dei programmi pubblicati, ma perché offrono viva materia di discussione o di riflessione all'interno d'una scelta che privilegia comunque il cinema di qualità.

## L'AMORE GIOVANE

(The Hottest State) USA 2006 - Regia: Ethan Hawke - Con: Mark Webber, Catalina Sandino Moreno - Psicologico - Durata: un'ora e 57'

Diretto dall'attore Ethan Hawke (qui al suo secondo film da regista, dopo *Chelsea Walls*) e tratto da un suo romanzo d'una decina d'anni fa, il film ha fatto parte della sezione Orizzonti della Mostra veneziana dello scorso anno. Racconta di un giovane aspirante alla carriera cinematografica che passa da un innamoramento folle a una grossa delusione, ma che recupera in tempo, prima di finire vittima della propria crisi, la lucidità necessaria a riprendere contatto con la realtà della vita.

## FEARLESS

(Huo Yuan Jia) Cina-Hong Kong - USA 2006 - Regia: Ronny Yu - Con: Jet Li, Nathan Jones - Azione - durata: un'ora e 43' - Distr. 01

Arti marziali e dominio interiore sono le due occasioni tematiche di questa storia d'un uomo che, combattendo dapprima il nemico dentro di sé, e poi quello davanti a sé, acquisisce una più profonda conoscenza del mondo. Liberamente ispirato alla figura del leggendario "maestro" Huo Yuan Jia (1869-1910), il film si vale delle coreografie di Yuen Woo Ping (*Matrix, La tigre e il drago*). Nelle vesti del protagonista, Jet Li si mostra attore e atleta completo.

## ASTERIX E I VICHINGHI

(Asterix et les Vikings) Francia-Danimarca 2006 - Regia: Stephan Fjeldmark, Jespet Moller - Disegni animati - Durata: un'ora e 18' - Distr. Dnc

Il celebre personaggio dei fumetti creato da Goscinny e Uderzo si affaccia per la settima volta sul grande schermo. Anche in questo caso l'impresa in cui l'orgoglioso gallico deve impegnarsi non è da poco: salvare Goudurix, nipote del capo dei Galli, dalle grinfie dei Vichinghi che lo hanno rapito. Con la sua tradizionale astuzia, e con l'aiuto d'un piccione viaggiatore, Asterix risolverà il problema. Quattro anni di lavoro, centomila disegni, trecento esecutori: animazione all'antica, ma godibile, eccome, anche al giorno d'oggi.

## NERO BIFAMILIARE

Italia 2007 - Regia: Federico Zampaglione - Con: Claudia Gerini, Luca Lionello, Ernesto Mahieux - Commedia noir - Durata: un'ora e 50' - Distr. Moviemax

Esordio sul grande schermo per Zampaglione, specialista (premiato) di videoclip. Al centro del film - una black comedy che intende rispettare la definizione, ossia suspense e divertimento in tiro incrociato - è una coppia borghese che, acquistata una casa in una zona elegante e apparentemente tranquilla, deve fare i conti con dei vicini assai diversi per abitudini e obiettivi. Ne scaturisce un conflitto tra culture, con risvolti piuttosto preoccupanti, confermati purtroppo dalle cronache.

## NOTTURNO BUS

Italia 2007 - Regia: Davide Marengo - Con: Giovanna Mezzogiorno, Valerio Mastandrea - Commedia noir - Durata: un'ora e 45' - Distr. 01

Altro esordio, anche questo nella black comedy come il precedente *Nero bifamiliare*. Qui è il turno di Davide Marengo, alle prese con una storia in cui il brivido e il colpo di scena vanno a braccetto con le note ironiche e brillanti. Il film può giovarsi di due interpreti ormai popolari come la Mezzogiorno e Mastandrea, che stanno abilmente ad un gioco di cui il titolo annuncia le coordinate inquietanti di tempo e di luogo.

## LOVE + HATE

(id.) Gran Bretagna 2006 - Regia: Dominic Savage - Con: Samina Awan, Peter O'Connor - Drammatico - Durata: un'ora e 26' - Distr. LUCE

Centrato su un tema d'attualità come l'integrazione razziale, il film non nasconde il suo intento di spingere alla riflessione (e, perché no?, al dibattito). E' l'ennesima variazione della storia di Giulietta e Romeo, ambientata, stavolta, in una cittadina inglese dove fratello e sorella pakistani si scontrano

con i pregiudizi e l'ostilità di una parte della gente. La tragedia, per fortuna, è solo sfiorata. E a vincere saranno le vicende sentimentali.

## MISS POTTER

(id.) Gran Bretagna-USA 2006 - Regia: Chris Noonan - Con: Renée Zellweger, Ewan McGregor - Biografico - Durata: due ore - Distr. Eagle Pictures

Un percorso biografico - con sequenze a disegni animati - nell'Inghilterra vittoriana: la storia di Beatrice Potter, famosa scrittrice e disegnatrice di libri per l'infanzia, ma anche femminista ed ecologista ante litteram. Genitori distratti, istruzione negata, solitudine come compagna, la Potter riuscì a pubblicare a proprie spese il primo libro grazie anche all'intuizione di un editore che dividerà poi con lei una forte vicenda d'amore. Impegnativa prova per la Zellweger che impersona la protagonista. McGregor è l'editore.



## MAN OF THE YEAR

(id.) USA 2006 - Regia: Barry Levinson - Con: Robin Williams, Christopher Walken - Drammatico - Durata: un'ora e 55' - Distr. Medusa

Robin Williams è qui un conduttore di talk-show politici che un giorno decide di tentare la grande carta: mettersi in gioco e candidarsi alla presidenza degli USA per movimentare la campagna elettorale. La curvatura del film è scopertamente parodistica tanto nei confronti della tv quanto della politica come viene praticata negli States. Del resto Levinson, il regista, non è nuovo a un cinema di dichiarata critica al sistema americano (da *Good Morning Vietnam* a *Sesso e potere*). E Williams, dal canto suo, non si nega alle proposte provocatorie.

## MIO FRATELLO E' FIGLIO UNICO

Italia 2007 - Regia: Daniele Luchetti - Con: Riccardo Scamarcio, Angela Finocchiaro - Commedia - Durata: un'ora e 40' - Distr. W.B.

Ispirato al libro di Antonio Pennacchi "Il fascio-comunista" e sceneggiato da Rulli e Petraglia (e con il titolo tratto da una canzone di Rino Gaetano), questo film diretto da Luchetti è una commedia dolcesamara che racconta una fetta di storia d'Italia fra gli anni Sessanta e i Settanta attraverso le avventure di due fratelli schierati su opposti fronti politici ma innamorati della stessa donna. Una vicenda di grandi passioni, fughe, ritorni, scontri e riconciliazioni su uno sfondo provinciale.

## Film segnalati dal FAC

(Comitato Naz. Diffusione Film d'Arte e Cultura)

NOVEMBRE - DICEMBRE 2006

**A CASA NOSTRA** (Italia) 01 Distribuzione; **L'AMICO DI FAMIGLIA** (Italia/Francia) Medusa; **AZUR E ASMAR** (Fr./Bel./Spag./It. Lucky Red; **FLAGS OF OUR FATHERS** (Usa) Warner Bros; **GRIZZLY MAN** (Usa) Fandango; **IL LABIRINTO DEL FAUNO** (Spagna) Warner Bros; **MARIE ANTOINETTE** (Usa) Sony Pictures; **MILLE MIGLIA...LONTANO** (Giappone) Mikado; **PASOLINI PROSSIMO NOSTRO** (Italia) Indip. Reg.; **REQUIEM** (Germania) Lucky Red; **IL VENTO CHE ACCAREZZA L'ERBA** (G.B./Irl./It./Ger./Spagna) Bim Distribuzione; **VIAGGIO SEGRETO** (Italia/Francia) Medusa

**CAMBIO DI INDIRIZZO** (Francia) Lady Film; **CUORI** (Italia/Francia) Bim Distribuzione; **DOPO IL MATRIMONIO** (Danimarca) Teodora Film; **IL MIO MIGLIORE AMICO** (Francia/Italia) Lucky Red; **THE PRESTIGE** (Usa) Warner Bros; **LE ROSE DEL DESERTO** (Italia) Mikado

## SATURNO CONTRO

Italia 2007 - Regia: Ferzan Ozpetek - Con: Margherita Buy, Stefano Accorsi, Isabella Ferrari - Commedia drammatica - Durata: un'ora e 55' - Distr. Medusa

Due generazioni - i trentenni e i quarantenni, ossia i rappresentanti più autentici della nostra epoca - colte nei momenti cruciali della vita, specie in quello, comunissimo, delle crisi sentimentali. Il titolo prende lo spunto dall'astrologia, dove avere "Saturno contro" vuol dire essere nella necessità di badare all'essenza delle cose, valutare con saggezza gli avvenimenti, eliminare i rami secchi.

## GUIDA PER RICONOSCERE I TUOI SANTI

(A Guide to recognizing your Saints) USA 2006 - Regia: Dito Montiel - Con: Robert Downey jr, Chaz Palminteri - Drammatico - Durata: un'ora e 38' - Distr. Mikado

Il film nasce da un libro dello stesso regista, Dito Montiel, una storia autobiografica che ha le sue radici in un quartiere povero di New York. C'è un giovane che ha un rapporto difficile con il padre e che, prima di finire male, pianta gli amici pericolosi e si trasferisce a Los Angeles. Finché un giorno decide di tornare a New York per far pace con il proprio passato. Vincitore della Settimana della Critica a Venezia e premio per la regia al Sundance Festival.

## INTRIGO A BERLINO

(The good German) USA 2006 - Regia: Steven Soderbergh - Con: George Clooney, Cate Blanchett - Thriller - Durata: un'ora e 45' - Distr. W.B.

Ambientato nella Berlino in macerie subito dopo la seconda guerra mondiale, il film racconta di un corrispondente dell'Esercito americano che incontra una sua ex amante in fuga dal proprio passato e che si ritrova coinvolto nell'omicidio di un militare USA. Con qualche eco dello *Scandalo internazionale* di Wilder (1948), il film sancisce il sodalizio Soderbergh-Clooney.

## L'OMBRA DEL POTERE

(The good Shepherd) USA 2006 - Regia: Robert De Niro - Con: Robert De Niro, Matt Damon, Angelina Jolie - Drammatico - Durata: un'ora e 55' - Distr. Medusa

E' la ricostruzione della storia della CIA, dalla sua nascita dopo la seconda guerra mondiale all'inizio degli anni Sessanta, vista attraverso gli occhi di uno dei suoi fondatori. Un film impegnativo anche per un professionista navigato come De Niro, che qui non s'è accontentato di recitare ma ha voluto assumersi anche il carico, in verità piuttosto illustrativo, della regia.

## ARTHUR E IL POPOLO DEI MINIMEI

(Arthur et les Minimois) Francia 2006 - Regia: Luc Besson - Con: Freddie Highmore, Penny Farrow, Mia Farrow - Fiabesco (con animazioni) - Durata: un'ora e 35' - Distr. 01

Abituato a fare le cose in grande, Besson non si smentisce di certo in questo che è uno dei maggiori sforzi compiuti fin qui in Europa nel campo dell'animazione. Il film, in effetti, mescola animazione in 3-D e attori in carne e ossa per raccontare la storia d'un bimbo che, al fine di salvare la casa della nonna dalla speculazione, si mette a cercare un tesoro lasciato dal nonno nel mondo quasi microscopico dei Minimei. Ma per farlo dovrà rimpicciolirsi anche lui...Temi d'attualità come l'ambientalismo, il bisogno di solidarietà, la formazione personale percorrono la moderna fiaba con passo alterno.

## COMPLICITA' E SOSPETTI

(Breaking and Entering) Gran Bretagna - USA 2006 - Regia: Anthony Minghella - Con: Jude Law, Juliette Binoche - Drammatico - Durata: due ore - Distr. Buena Vista

Una storia di furti, ricatti e passioni che si sviluppa nella Londra multi-etnica dei nostri giorni e che diventa una sorta di specchio della confusione di appartenenze sociali, culture e poteri che caratterizzano la convulsa vita delle grandi città. Un tema anche troppo impegnativo per un regista piuttosto discontinuo come Minghella (*Il paziente inglese, Il talento di Mr. Ripley, Ritorno a Cold Mountain*) che giostra comunque volentieri sulla seduzione dell'ambiguità.

Nella foto: da Miss Potter

N.B. Adottando i segni grafici in uso nei programmi AGISCUOLA, indichiamo con ■ i film che ci sembrano visibili a tutti; con ◆ quelli adatti alle scuole medie inferiori; con ● quelli per le superiori



# ermanno

un cinema che nasce  
dalla realtà  
e guarda alla vita



## CHI E'

**E**rmanno Olmi nasce a Bergamo il 24 luglio 1931 da genitori cattolici di origine contadina. Il padre muore durante la guerra e la madre trova lavoro alla Edison Volta, dove all'inizio degli anni Cinquanta approda anche Ermanno, reduce da un corso di studi molto disordinato e incompiuto (liceo scientifico, liceo artistico, Accademia d'Arte Drammatica di Milano). Assegnato all'Ufficio Approvvigionamenti, si occupa ben presto delle attività ricreative dell'azienda, dirigendone dapprima la compagnia filodrammatica e poi, dal 1954, occupandosi del suo "Servizio Cinema", per il quale realizza alcune decine di documentari, cui collaborano anche Goffredo Parisi, Pier Paolo Pasolini e Tullio Kezich. Esordisce nel lungometraggio con *Il tempo si è fermato* (1959) e, in seguito, svolge anche un'intensa attività televisiva, dirigendo documentari e inchieste di carattere storico-sociale. Dalla seconda metà degli anni Sessanta, sceglie di vivere ad Asiago in compagnia della moglie Loredana Detto, già protagonista di *Il posto*. Nel 1982 fonda a Bassano del Grappa la scuola "Ipotesi cinema".

## FILMOGRAFIA

**DOCUMENTARI** - 1953: *La diga sul ghiaccio* - 1954: *La pattuglia di Passo San Giacomo* - 1955: *Società Ovesticino-Dinamo* - *Cantiere d'inverno* - *La mia valle* - *L'energia elettrica nell'agricoltura* - *Il racconto dello Stura* - *La tesatura meccanica della linea a 220.000 volt Santa Massenza-Cimego* - *L'onda* - *Buongiorno natura* - *Il pensionato* - 1956: *Pantano d'Avio* - *Manon: finestra 2* - *Michelino 1 AB* - *Costruzioni meccaniche Riva* - *Perù, Istituto de verano* - *Fertilizzanti complessi* - 1957: *Fibre e civiltà* - *Progresso in agricoltura* - *Campi sperimentali* - *Grigio* - 1958: *Colonie Sicedison* - *Barirè* - *Tre fili fino a Milano* - *Giochi in colonia* - *Il frumento* - *Venezia città moderna* - 1959: *El Frayle* - *Fertilizzanti prodotti dalla società del gruppo Edison* - *Cavo olio fluido 220.000 volt* - *Alto Chiese* - *Natura e chimica* - 1960: *Il grande paese d'acciaio* - 1961: *Il pomodoro* - *Il sacco di plypac* - *Le grand barrage* - *Un metro è lungo cinque* - *Po: forza 50.000*.

**TELEVISIONE** - 1963: *In occasione del VII centenario Antoniano: Settecento anni* - 1964: *Dopo secoli* - 1967: *Giovani (sei puntate)* - *Cento anni della Galleria* - *Quest'estate: ritorno al paese* - *La Borsa* - 1970: *Chi legge in Italia: dibattito su Don Milani* - 1971: *La Costituzione* - 1972: *Le radici della libertà* - 1973: *Nascita di una formazione partigiana* - 1974: *Alcide De Gasperi (tre puntate)*.

**LUNGOMETRAGGI** - 1959: *Il tempo si è fermato* - 1961: *Il posto* - 1963: *I fidanzati* - 1965: *E venne un uomo* - 1967: *Racconti di giovani amori* - 1968: *Un certo giorno (Tv)* - 1969: *I recuperanti (Tv)* - 1971: *Durante l'estate* - 1973: *La circostanza* - 1977: *L'albero degli zoccoli* - 1983: *Cammina cammina* - 1987: *Lunga vita alla signora!* - 1988: *La leggenda del santo bevitore* - 1993: *Il segreto del bosco vecchio* - 1994: *Genesis: La creazione e il diluvio (Tv)* - 2000: *Il mestiere delle armi* - 2003: *Cantando dietro i paraventi* - 2004: *Tickets (episodio)* - 2006: *Centochiodi*.

Nelle foto: in alto, da sinistra, da *Il mestiere delle armi*, *Lunga vita alla signora!* e *Il posto*; in basso da *Il tempo si è fermato*, *L'albero degli zoccoli*, *La Genesis* e *Cantando dietro i paraventi*.



**I**l più schivo dei registi italiani è anche quello che gode, ormai da quasi cinquant'anni, della maggiore riconoscibilità nazionale e internazionale. Muovendo dalla "periferia" cinematografica milanese per arrivare al suo ritiro di Asiago e alla bottega artigianale di Ipotesi Cinema, Ermanno Olmi ha avuto una carriera dall'andamento carsico, per usare una metafora che affonda le radici in un territorio geografico a lui particolarmente caro. Lunghi periodi di lavoro sotterraneo, interrotti dall'affiorare come autore di film che fanno comunque parlare di sé. Opere che piacciono alla critica e alle giurie dei premi e dei festival che contano, come stanno a dimostrare una Palma d'oro a Cannes (*L'albero degli zoccoli*), un Leone d'oro (*La leggenda del santo bevitore*) e uno d'argento (*Lunga vita alla signora!*) a Venezia, quattro Nastri d'argento, due Donatello e un César, oltre a una miriade di premi minori. Comunque, ogni suo nuovo film fa parlare ed è atteso da tutti con curiosità. E la chiave unificante di una filmografia dagli esiti oggettivamente discontinui è offerta soprattutto dalla parola personalità.

Olmi è un regista che non ama le omologazioni. Preferisce lavorare da solo, circondato da pochi e fedeli amici, scegliendo i temi che di volta in volta lo interessano e mettendoli in scena con i tempi e i modi che più sono congeniali alla sua storia interiore di autodidatta, che ha imparato il mestiere dietro la cinepresa e nelle lunghe ore trascorse alla moviola.

Nato come autore cinematografico all'interno dell'organizzazione industriale del lavoro, Ermanno Olmi ha subito usato il mestiere così appreso per parlare del mondo e della vita che meglio conosceva. *Il tempo si è fermato* nega ogni sviluppo romanzesco del racconto per privilegiare i gesti quotidiani e le piccole variazioni psicologiche di due operai di diversa generazione che d'inverno fanno i guardiani a una diga vicino all'Adamello. *Il posto*, che presentato a Venezia gli diede una prima notorietà internazionale, mette a confronto con leggerezza e ironia l'esile ritratto di un adolescente e il desolato mondo impiegatizio. E *I fidanzati* sembra proseguire nella stessa direzione raccontando "con niente" l'esperienza di un operaio trasferito dalla sua ditta da Milano in Sicilia. Con questa trilogia del quotidiano, Olmi afferma una propria personale visione del mondo, malinconica e "fuori moda" (da qui la contrapposizione con l'"impegnato" Pasolini, costruita negli anni Sessanta dalla critica), ma soprattutto definisce uno sguardo e uno stile. L'attenzione per i particolari, l'umanesimo che traspare nei lunghi primi piani, la modalità ritmica di un montaggio che rifiuta insieme di esibirsi e di appiattirsi sulla realtà.

E' la definizione di un'idea di cinema che Olmi non abbandonerà più, anche quando - pur con l'intermezzo del trittico televisivo di *Racconti di giovani amori* - il suo sguardo si volgerà altrove. Alla rievocazione dell'infanzia, della vocazione e delle prime esperienze di papa Roncalli, nel poco riuscito *E venne un uomo*; alla crisi interiore di un maturo pubblicitario che in un incident-



# OLMI



## ERMANNOLMI IN PRIMA PERSONA

### CRISTIANESIMO

• La definizione di aspirante cristiano mi va benissimo. E' quello che ho sempre affermato anche quando, fin dalle mie prime opere, mi hanno classificato, catalogato, come cattolico apostolico romano.

### DOCUMENTARIO

• Non è soltanto il far passare attraverso una serie di inquadrature un'informazione su una determinata realtà; qualche volta il documentario è il montaggio poetico, da parte di un autore, di immagini della realtà e, in questo

caso, diventa non più soltanto un'informazione, ma un'autentica comunicazione

### SCENEGGIATURA

• Io scrivo molte cose, molte; dopo di che, mentre giro il film, modifico continuamente, tanto che ogni giorno io riscrivo. Perché? Ma perché la realtà per fortuna va continuamente modificandosi. Allora perché non devo cambiare?

• Per fare un film anzitutto metto a fuoco un tema. Sul tema raccolgo disordinatamente una quantità di materiale che lo riguarda. Tutto questo materiale lo elaboro durante la fase di realizzazione del film. Non scrivo la sceneggiatura perché essa sarebbe per me un vincolo spaventoso, un grosso limite. Sarebbe cose se un musicista di jazz scrivesse la musica prima di suonare...

### CINEMA

• Il mio cinema corrisponde al mio modo di guardare, alla vita. Nel momento in cui entro in una stanza, io do un'occhiata sommaria all'insieme, perché quello che mi interessa sono proprio i dettagli, i primi piani; perché attraverso i dettagli, i primi piani, tu capisci l'essenza di un'esistenza. Il riprendo sempre i volti. Per me il volto di un uomo non è solo la sintesi dell'uomo che possiede quel volto, ma è la sintesi della storia universale.

• Il mio non è un cinema che deriva del cinema, ma un cinema che prende le mosse dalla realtà, dalla vita, per cui il cinema è solo uno strumento attraverso il quale io convivo con me stesso e con gli altri.

### REGISTI

• Rossellini mi influenzo moltissimo. Non era solo un uomo di cinema, ma un uomo di cultura che usa il cinema per una proposta culturale.

• Credo che Pasolini sia stato una delle figure più significative, più incisive, di questi anni. Con lui parlammo molto di cinema, non in senso tecnico, ma di come l'autore deve porsi nei confronti della realtà.

• Fassbinder non mi ha conquistato per un cinema scandalistico o provocatorio, ma per un cinema di lucida osservazione della realtà, incurante di qualunque lusinga di tipo spettacolare, al punto di essere lui stesso, con la sua carne, materia dei suoi film. Io lo ritengo uno dei porti sicuri dove vado a rifugiarmi quando sono giù di corda.

### ARTE

• L'artista deve aiutare a capire.

• Mi interessa la vita più che il racconto. Cioè la possibilità di raggiungere un risultato di assoluta credibilità nelle dimensioni e con il ritmo diverso del cinema.

### LAVORO

• La mia formazione nell'azienda è stata la base del mio rapporto con il cinema. Già in alcuni documentari c'è il tentativo di rappresentare il mondo del lavoro con un tagli particolare: quello dell'osservazione dell'uomo e dei suoi rapporti personali nell'ambito delle attività lavorative. Anche i miei primi tre lungometraggi riguardano questo tema e registrano il cambiamento avvenuto tra gli anni '50 e gli anni '60, tra l'inizio e la fine del boom economico.

### PUBBLICO

• Per me il pubblico è il destinatario che esige tutto il rispetto. Perché recitare un ruolo che non è mio per farmi accettare? Io mi presento al pubblico con la problematica che ho dentro, anche se è ovvio che questa problematica risente di fattori che vengono dall'esterno. Non voglio ingannare il pubblico attraverso quelle astuzie che rientrano nel cosiddetto "spettacolo".



### FUTURO

• Io dimentico abbastanza facilmente i miei film e butto via tutto: non conservo una riga, non conservo i copioni, non conservo i giornali. Niente. Per me ogni mattina deve essere una giornata completamente nuova. Non ho legami con le cose fatte.

• Mi piace immaginare un'epoca in cui prevalgano speranza e fiducia in grado di trasformare i dubbi in certezze.

• Ha ragione Leopardi: l'anno più bello è sempre quello futuro, ma solo avendo vissuto il passato è possibile scegliere le speranze giuste.

Le dichiarazioni di Ermanno Olmi sono tratte da interviste rilasciate nel corso degli anni, e pubblicate su diversi giornali o riviste.



te automobilistico ha involontariamente provocato la morte di una persona, nel dolente e commosso *Un certo giorno*; al partecipato ritratto di un vecchio che ripone il gusto avventuroso della vita nel girare l'altopiano d'Asiago per recuperare i residui bellici (*I recuperanti*); alle favolistiche simbologie araldiche di un poco credibile e misticheggiante santo laico (*Durante l'estate*); alla tormentata analisi della classe borghese e delle sue contraddizioni espressa con modalità narrative quasi sperimentali in *La circostanza*.

Argomenti molto diversi tra di loro, ma unificati da un'idea fondamentalmente artigianale del cinema, da un gusto pittorico per le inquadrature che ambiscono alla semplicità, da una costante centralità dei personaggi che pur si definiscono attraverso l'ambiente entro il quale si trovano ad agire. Qualità di una non esibita concezione personale del cinema, appunto. Segni di uno stile che non teme di diventare noioso e che trova la propria più compiuta espressione nel lirismo rurale di *L'albero degli zoccoli* e nella sua rarefatta rappresentazione di un mondo contadino bergamasco che ancora ignora la violenza come la lotta di classe. Ermanno Olmi è un regista dalla sguardo limpido, ma poco interessato alle conflittualità drammatiche. Ama i dettagli e le sfumature, e in queste individua ciò che conta del reale.

Il trionfo internazionale di *L'albero degli zoccoli* sembra rasserenare il regista, inducendolo a far propri i ritmi delle stagioni del cuore. Da ora in poi, solo opere "necessarie", per lui. Fare film è solo un punto di arrivo di una lenta sedimentazione interiore, perché il mestiere si affina e si pratica altrove. Soprattutto nella bottega di Ipotesi Cinema, fondata nel 1982 da un'idea sua e di Paolo Valmarana. Qui si parla, si sperimenta, ci si confronta. Al grande schermo si arriva solo quando lo si ritiene necessario. Inseguendo con i tre Re Magi la stella polare di una religiosità che non ha più bisogno delle istituzioni e del potere clericale (*Cammina cammina*) o guardando con gli occhi poco ironici della gioventù gli inutili riti del potere (*Lunga vita alla signora!*) o rileggendo a modo proprio il romanzo breve della *Leggenda del santo bevitore*, in cui Joseph Roth racconta, sullo sfondo di una Parigi paesaggio dell'anima, l'esistenziale viaggio verso la restituzione del debito della vita, di cui è protagonista un barbone alcolizzato. Con quest'ultimo film, giudicato da molti la sua opera più matura, Olmi ottiene il suo secondo grande successo internazionale e si avvia lentamente verso la fine del secolo, consegnando al grande schermo solo un altro film (*Il segreto del bosco vecchio*) che fatica però a coniugare la favola con l'oratoria, la suggestione lirica con un certo accademismo estetizzante.

Poi, con il nuovo millennio, egli si rivolge ancora altrove pur rimanendo rigorosamente fedele alla sua idea di un cinema senza concessioni spettacolari. Ed ecco allora che la rivisitazione della storia attraverso l'agonia di Giovanni dei Medici, capitano di ventura al soldo dello zio Clemente VII (*Il mestiere delle armi*), sembra guardare più al rigore estetico di Tarkovskij che alla realistica semplicità di Rossellini; mentre il favolistico *Cantando dietro i paraventi* assume i toni aspri e non conciliati di un duro apologo pacifista, non insensibile ai modelli stilistici orientali. Personalità, si diceva. A Olmi capita di sbagliare un film, ma mai di non essere personale. Ed anche per questo ogni sua nuova opera rappresenta un piccolo evento. Ora, inutilmente atteso all'ultima Mostra di Venezia, sta per uscire quel *Centochiodi* da lui girato sul Po quasi due anni fa, che segna il suo ritorno tematico alla modernità con la fuga dal quotidiano di un giovane professore della filosofia delle religioni. E si può essere sicuri che l'ormai settantaseienne Olmi saprà dire ancora una volta qualcosa d'intimamente necessario. Forse anche di esteticamente compiuto. Sicuramente di personale.

Aldo Viganò



**“K - IL BANDITO”**  
primo film italiano  
dell'argentino  
Martin Donovan

# Un “figlioccio” d'arte del grande Visconti



**C**ampo San Giuseppe è uno dei siti più popolari di Venezia, situato nel sestiere di Castello. Un giorno dello scorso novembre si era allestito un set formato da qualche tavolo di caffè. Ad uno di questi era seduta una giovane coppia. Alla battuta del ciak lei accarezzava la guancia di lui che però si distraeva, attirato da qualcosa o qualcuno poco distante. Ciò provocava la reazione della ragazza che si alzava allontanandosi e uscendo dal campo della cinecamera. Stop. Pausa. Tutti di nuovo sul set dopo mezz'ora! Era la voce del regista argentino Martin Donovan impegnato nella città lagunare a dare vita al film *K il bandito*, titolo probabilmente ancora provvisorio.

I due giovani attori sono Martina Stella, rivelata dal film di Muccino *L'ultimo bacio*, e Pier Luigi Coppola che si è visto nella fiction-tv *Elisa di Rivombrosa*. Nel cast figura anche Lina Sastri che interpreta la madre del protagonista, un banditello che dà del filo da torcere alla polizia, affiliato ad una banda di giovanissimi, per il quale la sceneggiatura assegna una fine drammatica: ucciso durante una fuga.

Avevo aspettato pazientemente, confortato dalla presenza del direttore di produzione Giorgio Padoan e dall'organizzatore Mario Di Biase, di poter parlare con Donovan. “Glielo dirà lui stesso che questo non è, come si è sparsa la voce, un film sulla realtà di un ragazzo intrappolato negli anni Sessanta dalla malavita veneziana, divenuto popolare per le sue fughe acrobatiche. Fermato per sempre dalla polizia”.

Martin Donovan, autore per la prima volta di un film italiano dopo una intensa attività all'estero sia cinematografica che teatrale, racconta sorridendo l'equivoco. “Ho saputo solo arrivando a Venezia di questo signore Kociss (all'anagrafe Silvano Maistrello, ndr). Mi hanno detto chi era, ma io racconto una storia di fantasia che nulla ha a che vedere con la realtà. Nulla di documentario, lontano inoltre dalle mie corde. Il mio personaggio si muove in una atmosfera quasi sognata, che corrisponde al sogno che mi porto dentro da decenni per la città ch'io vidi la prima volta quando iniziai, giovanissimo, appena diciassettenne, collaborando con Luchino Visconti per il film *Morte a Venezia*”.

Donovan rimase al fianco di Visconti per tutti i film successivi, fino alla morte, e la lezione del Maestro continua. Dice: “Faceva dimenticare il cinema come prodotto industriale per farne invece opera colta, di altissimo pensiero”. Film viscontiano, dunque, questo *K il bandito*.

“Non solo. Vede, io amo moltissimo il cinema italiano. Posso dire che miei ispiratori anche questa volta si chiamano Vittorio De Sica e Pietro Germi. Il mio film ha un po' di quelle atmosfere che emanavano dal cinema italiano degli anni Sessanta. Ma io guardo anche ad autori come il tedesco Fritz Lang, e al Carol Reed di *Il terzo uomo*”.

In quale epoca si svolge la storia di *K il bandito*?

“Proprio in quei giorni, con un tocco che rimanda agli anni Quaranta. Vi sono echi, soltanto come tali, esterni all'azione, dell'Italia del dopo boom economico, della nuova mafia, anche politica, delle Brigate rosse. Ma, ripeto, soltanto in colonna sonora. Vedrà: quando il mio protagonista finisce in prigione, si odono da fuori slogan brigatisti, dei cui significati lui non afferra nulla. Non gli interessano”.

Quale taglio narrativo ha scelto?

“Ho puntato sugli sguardi, sui primissimi piani dei miei interpreti, sulle espressioni. Ne è uscito un melodramma... poliziesco”.

Come conobbe Visconti e come riuscì a entrare nelle sue simpatie? Pochi giorni prima della battuta del primo ciak Martin Donovan ha voluto incon-

trare i giornalisti per una presentazione di se stesso e del film. Indossava un soprabito beige, ch'era stato di Visconti. E parlando gli occhi gli si sono inumiditi. Una venerazione!

“Conobbi Luchino - dice - per caso. Come per caso, segno del destino?, ho fatto il mio primo film italiano proprio a Venezia. C'è il numero 6 che ritorna in tutto ciò: Luchino era nato nel 1906, è morto del 1976. E trentasei anni fa io esordivo al suo fianco in *Morte a Venezia*. Evidentemente devo essere stato italiano in una mia vita precedente”.

Aggiungiamo noi dopo avere visto al lavoro come direttore delle luci Ennio Guarnieri, che il numero 6 incalza: il mitico Guarnieri con *K il bandito* (o come si chiamerà quando sarà immesso nel mercato) è al suo 146. film e ha compiuto 76 anni il 12 ottobre del 2006.

Scherza, Donovan, e si confida: “Io volevo diventare prete ma un mio zio gesuita mi consigliò di meditare, di non confondere vocazione con devozione. Frequentando poi degli attori, fui folgorato dalla loro attività. Capii che il mondo dello spettacolo avrebbe rappresentato il mio futuro. Visconti fu molto di più di una occasionale conoscenza. Vede quel giovanotto che sta preparando i carrelli a rotaia per il prossimo set? si chiama Alessandro Giuseppini. Lui si dice mio assistente personale, ma da dodici anni è molto di più, è il mio braccio destro. Ebbene, sua madre Fidalma Federici fin dagli anni di guerra era governante in casa Visconti. Evidentemente Luchino ha fatto parte della mia vita e io sono convinto che c'è molto di lui in ciò che sto facendo adesso”.

Martin Donovan è uno degli sceneggiatori più apprezzati ad Hollywood. Suo lo script, ad esempio, di *La morte ti fa bella* ed è stato anche nello staff di Steven Spielberg per il copione di *Jurassic Park*. Ha tra l'altro scritto prodotto e diretto *Appartamento Zero* interpretato da Colin Firth, Fabrizio Bentivoglio, Mirella D'Angelo, Francesca D'Aloja, girato a Buenos Aires. Fu vicino a Visconti come assistente anche nella attività teatrale. Ha vinto una dozzina di premi. Otto film come autore. *K il bandito* è il suo primo in lingua italiana.

\* \* \*

Non erano ancora del tutto concluse le riprese del film di Donovan, quando l'India ha chiamato Venezia. Uno scambio di disponibilità per un accordo ch'è diventato anch'esso cinema. Cosa del tutto inusitata la lavorazione di un film indiano in Italia e in particolare tra il labirinto urbano della città lagunare. Si chiama *The Fakir - Il fachimiro* il film in questione, diretto da Anand Sakupar, regista di larga popolarità nel suo paese, come lo è l'attore protagonista Farhan Akhtar (a sua volta regista di film di successo).

Inspirandosi a un fatto realmente accaduto in Italia (alla Biennale d'arte di alcune edizioni addietro si incontrò nel giro espositivo un fachimiro sepolto nella sabbia con scoperte, quindi visibili, soltanto le braccia), Sakupar ha immaginato con i suoi sceneggiatori un attrezzista di produzioni hollywoodiane impegnato a ricreare quell'episodio. E si reca quindi in India per cercare il fachimiro disposto a sottoporsi al... sotterramento. Gli riesce soltanto di rimediare un povero diavolo che ha sì la capacità di resistere con la testa sotto la sabbia per un tempo discretamente lungo, dotato tuttavia di un fisico tanto macilento da mettere a rischio l'operazione.

Una commedia sulla “formazione” di un giovane con conclusione drammatica, secondo Sakupar. Questa la sostanza di *The Fakir*. Ma c'è qualcosa in più. Il solido impianto narrativo affidato a una incalzante tessitura di dialoghi. Un insieme che ha poco da spartire con la Bollywood ormai sulla cresta dell'onda e con risultati di rilievo nei grandi festival.

*The Fakir* è frutto di una produzione indipendente, atipica per la cinematografia indiana. I cui contenuti sono anche di ammiccamenti rivolti ai pregiudizi e ai luoghi comuni scambievoli tra India e Occidente. Particolarmente gustosa alla lettura della sceneggiatura la serie di punti di vista degli europei irretiti dalle suggestioni orientali.

Perché la scelta di Venezia come scenario? E' la città che da sempre segna l'incontro tra Occidente e Oriente, dice Sakupar: scenografia inalterata salvo qualche lieve, necessario ritocco. Set in esterni nei luoghi più suggestivi compreso il Canal Grande. Coincidenza alquanto curiosa ha riguardato la sequenza clou del fachimiro immerso nella sabbia, girata all'interno dei Magazzini del Sale che guardano il canale della Giudecca, proprio perché spazio utilizzato dalla Biennale per ospitare settori delle sue esposizioni internazionali d'Arte.

Piero Zanotto





**PADRI, FIGLI – Il cineromanzo di Gianni Amelio**  
**Tullio Masoni** (Fondaz. Solares e Comune di Parma; 88 pgg. € 10,00)

È l'album-catalogo pubblicato in occasione della mostra "Gianni Amelio - Film di carta" che si è tenuta a Parma nell'autunno 2006 e che ha preso spunto dalla passione del regista per il cineromanzo. Passione esemplificata, sì, da un gran numero di "pezzi" della sua collezione, ma che ha anche ispirato a un critico sensibile e colto come Masoni l'identificazione di un percorso tematico per immagini all'interno dell'opera di Amelio (e di qualche altro autore: Vigo, Rossellini,

Comencini). Così che il volume si presenta con un taglio da cineromanzo anch'esso, affidato a una esperta selezione di inquadrature, commentate con pregnante concisione, e incentrato su quel rapporto padre-figlio che è appunto materia viva di tutti o quasi i film di Amelio.

## AL CINEMA CON CAT

**A cura di Mauro Molinaroli e Stefano Pareti**  
 (Ed. Berti, Piacenza; 728 pgg. s.i.p.)

Un'attenzione particolare merita questa raccolta di recensioni scritte fra il 1945 e il 1994 dal critico di un quotidiano dell'alta Italia. Intanto perché il critico è Giulio Cattivelli (1919 - 1997), uno dei più seri e sensibili tra i giornalisti che al cinema, e in particolare a quello italiano, hanno dedicato la loro cultura e il loro impegno civile. E poi perché il libro è lo specchio di quello che per il cinema può fare un giornale di provincia (ma un fior di giornale: "La Libertà" di Piacenza) affidando a una persona capace, verso i lettori, di una comunicativa e di un rispetto ideali per operare la più proficua mediazione tra opera (il film) e fruitori (il pubblico). Precedute da una premessa dei curatori, dai personali ricordi che di Giulio hanno Claudio G. Fava, Tullio Kezich e Morando Morandini, sgorgano dal corposo volume ben trecento recensioni di "Cat" (da *I bambini ci guardano* a *Il postino*) che costituiscono un emozionante viaggio all'interno di mezzo secolo di cinema italiano.

## GIRO DI CARTE

**Lino Peroni** (Guardamagna ed. Varzi; 286 pgg. s.i.p.)

Il sottotitolo, "inquadrature e dissolvenze", chiarisce subito che il libro è nato in un ambito di puro amore di cinema. Ed è infatti il volume che Angelo Stella, Nuccio Lodato, Gianluca Romagnoli e Francesca Bettini-Barnes hanno curato per l'Università di Pavia e il Collegio Ghislieri in ricordo di Angelo (Lino) Peroni (1926-2004), precoce cinefilo a guerra appena finita e animatore poi del centro Studi Cinematografici pavese, nonché della rivista "Inquadrature". La sua vera collocazione, Peroni, la trovò comunque negli anni Settanta quando ottenne dalla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Pavia l'insegnamento di Storia e Critica del Cinema. La nitida introduzione di Lodato ne inquadra la passione e il rigore, esemplificati poi puntualmente da una selezione di scritti di Peroni per "Inquadrature" e da un'ampia scelta di sue schede di attori e registi per il Filmlexicon. Di grande interesse anche le sezioni "corrispondenza" e "ricordi e testimonianze", che contribuiscono alla messa a fuoco del suo "laicismo etico".

## IL CINEMA DEL REALE

**a cura di Franco Montini** (FAC, Roma; 118 pgg. € 10,00)

Uno dei dati più interessanti relativi alle programmazioni delle sale negli ultimi anni è il numero di film riconducibili, sia pure sotto differenti angolazioni, al concetto di cinema documentario. Un genere nato con il cinema stesso e alimentato ovunque, nel corso dei decenni, da autori e "scuole" importanti, anche se generalmente sovrastato, sul piano della visibilità, dal film di finzione. Questo volume edito dal Comitato Nazionale per la diffusione del film d'arte e di cultura (FAC) riunisce una dozzina di saggi che spaziano dallo "sguardo storico" al "mercato" e altrettante interviste con registi, critici e studiosi interessati al "cinema del reale". Una mezza dozzina di interventi, infine, riguardano alcuni titoli (da *Un'ora sola ti vorrei* a *Viva Zapatero*) divenuti veri e propri "casi" nel panorama recente del nostro cinema.

## BUD SPENCER & TERENCE HILL

**Aa.Vv.** (ANCCI, Roma; pgg 234 s.i.p.)

La venticinquesima edizione di quella Rassegna del cinema italiano ("Primo piano sull'autore") che ogni anno a novembre accoglie in Assisi una sostanziosa schiera di addetti ai lavori intorno a una "personale" di spicco (e che dal 1992 s'accompagna a una premiazione di critici e giornalisti distinti nello "scrivere di cinema") ha scelto come occasione dell'appuntamento 2006 la più simpatica - sorniona e risoluta da un tempo - coppia del nostro cinema. All'insegna di "West, botte da orbi e buoni sentimenti" sono stati infatti festeggiati, all'interno d'un cartellone che comprendeva i loro film e una serie di interventi critici e di incontri, Bud Spencer (Carlo Pedersoli) e Terence Hill (Mario Girotti). E puntuale è arrivato anche questo volume catalogo, nutrito d'una cinquantina di interventi di varie firme illustri e completo di filmografia e biografie.

## MARTIN SCORSESE

**Michael Henry Wilson** (Rizzoli ed. Milano; pgg 300 € 52,00)

Tutto quello che si può desiderare di conoscere sul regista di *The Departed*. A raccontare la sua storia, dall'infanzia alla giovinezza e oltre, dai primi film ai vertici della carriera, è uno studioso che lo conosce da molti anni e ha potuto attingere direttamente ai suoi archivi personali. E non solo. Ha potuto conversare con lui quanto ha voluto, ed entrare quindi nell'intimo delle sue convinzioni riguardanti il cinema stesso. Ne vien fuori un ritratto in profondità e a tutto campo, che anche per un ferrato ammiratore di Scorsese riserva qualche

sorpresa, oltre a consentire una ghiotta occasione di ripasso di film che hanno lasciato un segno nel cinema americano degli ultimi decenni.

## UNO SGUARDO NEL BUIO – Cinema, critica, psicoanalisi

**Enzo Natta** (Effatà ed. Torino; pgg 80, € 12,00)

Il titolo va inteso non soltanto come l'atto di visionare un film in una sala cinematografica, ma piuttosto come riferimento all'esperienza che lo spettatore vive davanti allo schermo allorché il film risveglia nel suo inconscio un flusso di sentimenti legati a persone che ebbero una parte importante nella sua infanzia. Se la prima parte del libro riguarda i percorsi della critica nell'odierno contesto multimediale, la seconda prende infatti in esame i rapporti tra cinema e psicoanalisi e in particolare quel concetto di "significante immaginario" che il semiologo francese Christian Metz teorizzò negli anni Settanta.

## SAMUEL AND BILLY a cura di Luca Mosso

(Feltrinelli ed. Milano, allegato a doppio dvd; pgg 134, cofanetto € 18,90)

Il libro fa parte del cofanetto che BIM e Feltrinelli hanno dedicato a Billy Wilder, e che contiene un monumentale film-intervista di Volker Schloendorff e Gisella Grischow, "Billy, ma come hai fatto?", 1992, e quello straordinario noir del regista viennese-americano che è *La fiamma del peccato*, 1944. Nelle pagine del libro una mezza dozzina di contributi (Fofi, Fink, Cappabianca, Fornara, Truffaut e ancora Cappabianca) di varia datazione e angolazione illuminano i caratteri del cinema di Wilder e in particolare, appunto, l'importanza de *La fiamma del peccato* (Double Indemnity). Con filmografia wilderiana di Gandini.

## UN'ORA SOLA TI VORREI

**Alina Marazzi** (Rizzoli ed. Mi, allegato a dvd; pgg 128, cofanetto € 19,50)

Le ragioni e le tensioni da cui è nato "Un'ora sola ti vorrei", uno dei più singolari film confessione degli ultimi anni - circolato sia pure in poche copie anche nelle sale dopo gli elogi e i premi ottenuti nel giro dei festival più interessati alla scoperta di sensibilità creative - si trovano esposte nel libro che Alina Marazzi, autrice del film, ha scritto per accompagnare l'edizione in dvd. Sua madre, una nipote dell'editore Ulrico Hoepli, si era suicidata nel 1972, a 34 anni, quando lei era bambina. Divenuta regista di documentari, Alina Marazzi racconta come ha fatto, da grande, la conoscenza della madre attraverso le lettere da lei lasciate e i film girati, dagli anni Trenta in poi, da tre generazioni di famigliari, e come ha deciso di ricavare da quei materiali il ritratto di una donna che il contesto agiato non preservò da una lunga, fatale depressione. Una testimonianza accorata e lucidissima che si fonde con lo stile del suo film.

## FLESH AND REDEMPTION – Il cinema di Abel Ferrara

**Fabrizio Fogliato** (Falsopiano ed. Alessandria; 224 pgg € 13,00)

Nella serie "light" (formato quasi tascabile ma testi consistenti), dopo Spielberg, Martinelli e Peter Jackson è entrato Abel Ferrara, "maestro del disincanto" volto a trattare di preferenza personaggi alle prese con la carne e dilaniati nello spirito (bastano *Crime Story*, *Il cattivo tenente*, *Occhi di serpente* e, perché no?, *Mary?*). Il libro, partendo dalla formazione di Abel e dai cortometraggi con cui esordisce, analizza tutta la sua opera alla luce, come si legge in copertina, "delle più recenti evoluzioni di una poetica vicina ai grandi dubbi dell'uomo di oggi". E nella poetica di Ferrara, ci avverte l'autore, conta soprattutto un concetto, quello della "verità", che per lui coincide con l'emozione.

## STANLEY KUBRICK - L'umano, né più né meno

**Michel Chion** (Lindau ed. Torino; pgg 608 € 40,00)

Questo di Chion, divulgatore e critico di consolidata fama, è uno degli studi di più ampio respiro fin qui dedicati al grande regista americano esule volontario in Gran Bretagna. Da *Fear and Desire* (1953) a *Eyes Wide Shut* (1999), il denso volume affronta in modo sistematico e cronologico ogni singolo film di Kubrick sottolineando però l'unicità di un'opera cinematografica che comprende sia capolavori sia tappe di ricerca e transizione in un percorso in cui il perfezionismo non era compiacimento fine a se stesso, ma il segno d'una tensione impegnata a risolvere in termini estetici il mistero dell'umano "né più né meno".



## CINEMADOVE 2007 AA.VV.

(Gremese ed. Roma; pgg 192 € 12,00)

Un'agenda per professionisti e per amanti del cinema. E per il 2007 è tuttora dono utile, sia che uno lo faccia a se stesso sia che lo destini ad altri. "Cinemadove" si presenta ogni anno con gli spazi per le note giornalieri ma anche con gli indirizzi indispensabili per fare cinema in Italia, e con un repertorio di curiosità, ricorrenze, primati e con un ricco supporto di immagini da film riferite tutte ad uno specifico tema. Per il 2007 la scelta è caduta sulla moda, che al cinema, da tempo immemorabile, è di casa. Niente di più naturale che presentare l'agenda con il titolo "Sotto il vestito... Cinema!".

## I REALI DI NAPOLI

**A cura di Claudio Bertieri** (Comune di Borgio Verezzi, SV; pgg 48 s.i.p.)  
 Come da vari anni a questa parte, anche nel 2006 il festival teatrale estivo di Borgio Verezzi è stato affiancato da una Rassegna cinematografica (giunta alla XVII edizione) dedicata questa volta a Eduardo, Titina e Peppino De Filippo, i tre grandi discendenti di una famiglia, quella del mitico Scarpetta, "difficile" (come scriverà Peppino) ma toccata dal genio dell'arte di recitare. Nell'accurato quaderno-catalogo a corredo e testimonianza della rassegna, i tre "reali di Napoli" godono di tre nitidi profili critico-biografici, debitamente illustrati, e i loro sei film in cartellone di altrettante schede informative.



# La posta di D.O.C. Holliday



*Claudio G. Fava*

**Mi piacerebbe sapere come si chiamava quell'attore che faceva il figlio di Isabelle Huppert in "Grazie per il cioccolato". Grazie (non per il cioccolato! -n.d.r.).** **GIORGIO RIVETTI- Genova Quinto**

Andiamo nell'ordine. Il film è diretto da Claude Chabrol. L'attore è Rodolphe Pauly, è nato nel dicembre del 1979, il suo personaggio si chiama Guillaume Polonski e nel film non è il figlio della Huppert ma della prima moglie del protagonista. Credo non molto conosciuto, Rodolphe Pauly, appartiene ad una famiglia di gente del mestiere e fra cinema e TV ha già allineato una ventina di titoli. Ed appena diciottenne ha diretto un "corto" intitolato "Les heros sont debut". Di più non saprei dirle.

**Ho una curiosità da sottoporle. Sento molto parlare del Digitale per il cinema, Lei che ne pensa? Io credo che la nitidezza della proiezione con pellicola sia difficile da superare. Tuttavia con le nuove tecnologie tutto è possibile...Auguri di vero cuore (il mio affezionato corrispondente)** **MARIO DI NERVI**

Caro Mario, grazie degli auguri. Come divulgatore scientifico sono pessimo. Ho pensato di controllare in internet, ho trovato non so quante migliaia di sterminate citazioni ed ho deciso ricopiare quella breve contenuta in "Wikipedia- The Free Enciclopedia", straordinaria Enciclopedia Libera in cui, rispettando certe norme grafiche ma anche concettuali tutti sono liberi di aggiungere dati e nozioni. È redatta per ora in 60 lingue o dialetti che dovranno aumentare sino a 100! Ecco la citazione:

"Con Cinema digitale ci si riferisce all'uso della tecnologia digitale per la distribuzione e la proiezione. I film che utilizzano questo metodo non si servono della classica pellicola di celluloidi per registrare il flusso audiovisivo, bensì si servono di telecamere che codificano il segnale audiovisivo analogico in un insieme discreto di dati (digitalizzazione). La registrazione e archiviazione su supporto digitale permette inoltre di migliorare tutto il processo di post-produzione come il montaggio, la riproduzione e la distribuzione. Tuttavia, anche se un film viene interamente registrato e montato in digitale, spesso necessita una ri-conversione su pellicola analogica per permettere di essere proiettata nelle sale cinematografiche che ancora utilizzano il classico proiettore. Nell'accezione di "cinema digitale" può rientrare anche quel film che, girato su pellicola, impiega una gran quantità di tecnologie digitali, sia durante le riprese (virtual set, motion capture) sia in post-produzione (effetti speciali digitali, motion graphics, ecc.) Anche se non del tutto correttamente, negli ultimi dieci anni una generica definizione di "cinema digitale" è stata spesso applicata al cinema di animazione. In questo senso, le principali correnti artistiche del cinema digitale possono considerarsi due, quelle di scuola asiatica (a partire da Hayao Miyazaki) e quella statunitense figlia soprattutto delle tecnologie Dreamworks e Pixar."

Così è più chiaro?? Lo spero.

**Qualche mese fa ho visto sulla rete "La 7" un programma dedicato a Pietro Germi: tutti lo lodavano e rimpiangevano perché era burbero ma umano e, oltre che un grande regista, era un ottimo attore. A un certo punto il regista Montaldo ha detto che sollecita sempre gli amici genovesi a ricordare Germi con qualche manifestazione. Forse Montaldo non sa che non esiste neppure più la sala Germi sotto Palazzo Rosso perché l'hanno trasformata e hanno cambiato il nome.**

**Ora si riempiono tutti la bocca di Genova città del cinema perché ci girano qualche film così così e qualche reclame. Ma farebbero meglio, i genovesi, a ricordare davvero quel grande regista ed a dedicargli almeno un carruggio. Ho rivisto in cassetta certi suoi film che sono dei capolavori. Avessimo oggi un regista così... Spero che su una strada intestata a Pietro Germi FILM D.O.C. possa fare qualcosa. Distinti saluti.** **FELICE SCARSI, GENOVA**

La sua lettera mi pare assai giustificata nel fondo, anche se con una piccola omissione. Infatti mi ricordo assai bene che un omaggio abbastanza ampio al cinema di Germi venne fatto a Genova anni fa, ma ovviamente potrebbe essere ripreso e ampliato. Il problema della strada è invece autentico. Per scrupolo ho fatto un controllo su una voce Internet che riporta tutte le strade di Genova compreso vicoli, piazze, salite, eccetera eccetera, ed ho visto che veramente non c'è neppure una rotonda di 10 metri quadrati che lo ricorda ai suoi concittadini (credo che Germi non li amasse molto, ma questa è un'altra storia). Molti suoi film (18 lungometraggi in vent'anni da regista, una media più che soddisfacente) sono di valore e di spessore. Trascrivo qui i titoli per comodità sua e (forse) dei lettori più giovani che, se va bene, ne hanno visto qualcuno in cassetta.: "Il testimone" (1945/6), "Gioventù perduta" (1947/48), "In nome della legge" (1948/49), "Il cammino della speranza" (1950), "La città si difende", "La Presidentessa" (1952), "Il brigante di Tacca del lupo" (idem), "Gelosia" (1953), "Amori di mezzo secolo", episodio "Guerra 15/18", "Il ferroviere" (1955/56), "L'uomo di paglia" (1957/58), "Un maledetto imbroglio" (1959), "Divorzio all'italiana" (1961), "Sedotta e abbandonata" (1963/1964), "Signore e signori" (1965/66), "L'immorale" (1966/67), "Serafino" (1968), "Le castagne sono buone" (1970), "Alfredo, Alfredo" (1972). "Amici miei" progettato e co-sceneggiato da Germi venne poi realizzato nel 1975 da Mario Monicelli. Ho attinto alla monografia "PIETRO GERMI ritratto di un regista all'antica" di Aprà, Armenzoni e Pistagnesi (Pratiche editrice, 1989) ove si indicano l'anno di realizzazione e quello di uscita, ed ho rispettato la precisazione (in genere, per convenzione e per semplificare, si prende per buona la data di uscita).

*Claudio G. FAVA*

## L'angolo del QUIZ



A cura di Sergio Labriola

## PASSATEMPI SOTTO LO SCHERMO

**FACCIA A FACCIA ANNI '50** - Due inquadrature di film americani anni Cinquanta. Uno, del '56, è con Jerry Lewis ed è il primo film che il comico interpretò dopo il "divorzio" da Dean Martin. Come s'intitolava? L'altro è "I bucanieri", del '58, con Yul Brynner e Charlton Heston. Chi ne fu il regista (grande attore, peraltro, anche lui)?

**I FILM SOTTOSOPRA** - Ricostruire esattamente i film elencati che sono stati mescolati tra di loro: Anche curioso va bene - La paura sul lago del tempo - Il diavolo e la balena - Camper a due ruote - X-men-Conflitto sospetto - Vita da detective - La spina del calamaro - Libero come George - 11: 11-La casa ha un nuovo numero - L'amore finale

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10

**CASELLARIO** - Collocare verticalmente nel casellario le parole corrispondenti alle definizioni. A gioco ultimato, nella successione delle caselle evidenziate, si leggerà il titolo di un film di Nora Ephron.

1. Un titolo di Irwin Winkler 2. Brigitte di "Il gusto degli altri" 3. Affianca Nicole Kidman in "The interpreter" (nome e cognome) 4. Una commedia di Alexander Payne 5. Pellicola di Oliver Hirschbiegel 6. Impersona Fagin in "Oliver Twist" 7. Con Crowe e Zellweger in "Cinderella Man" 8. Il regista di "Hipnos" 9. Lo coniuga Pupi Avati 10. Film d'animazione di Katsuhiro Otomo



CHIAVARI e IMPERIA  
**Omaggio a Lubitsch**

GENOVA e PROVINCIA  
**Filmbusters 12**

Savona **Femminile Plurale**

LA SPEZIA  
**Corso di lettura del film**

## Genova città personaggio nel nuovo film di Soldini

Non è la prima volta che Silvio Soldini ha girato a Genova: è ancora vivo il ricordo di *Agata e la tempesta* (2004), che nel capoluogo ligure era ambientato per larga parte. Ma questa volta la città non dovrebbe avere più soltanto la funzione di sfondo a una storia prevalentemente d'interni. E' diventata, nell'intenzione del regista milanese, essa stessa personaggio in un tutt'uno con il dramma che vi vive la coppia protagonista, un uomo e una donna colti e benestanti la cui serenità viene improvvisamente minata da un susseguirsi di problemi - di lavoro e di natura economica - destinati a logorare il loro rapporto. A impersonare i due sono Antonio Albanese e Margherita Buy, anch'essi consapevoli, secondo varie dichiarazioni, dell'importanza che nel film ha il contesto ambientale con le sue luci e le sue ombre in cui sembrano riflettersi i loro stati d'animo: malinconie, ansie, orgoglio, frustrazioni. Contando anche il mediometraggio *Giulia in ottobre* (1985), il film appena girato tra la collina di Albaro e il centro storico, Galleria

Mazzini e il porto, l'Università di via Balbi e i palazzi dei Rolli è il decimo lungometraggio a soggetto di Soldini (che ha all'attivo anche un certo numero di documentari).



Nelle foto: il regista Silvio Soldini e due vedute di Genova.

Non deve sorprendere la sua scelta di girare in ambienti naturali - in questo caso, appunto, Genova - piuttosto che in studio. E' una preferenza manifestata fin dall'inizio della sua attività registica, negli anni Ottanta. Anche se difficili o scomodi, i luoghi reali gli offrono stimoli più autentici e soluzioni magari laboriose ma alla fine più soddisfacenti. Così è stato, via via, per *L'aria serena dell'Ovest* (1990), *Un'anima divisa in due* (1993), *Le acrobate* (1997), *Pane e tulipani* (2000), *Brucio nel vento* (2002), *Agata e la tempesta*.

Rigoroso a costo di sembrare qualche volta glaciale, il cinema di Soldini tende a rappresentare nella dimensione del privato le tensioni e i conflitti del nostro tempo. E così anche nel caso di questa sua nuova fatica, "girata" senza ancora un titolo definitivo, e messa a segno con la collaborazione della fedele sceneggiatrice Doriana Leoneff, alla quale si sono aggiunti, per l'occasione, Francesco Piccolo e Federica Pontremoli (la genovese regista di *Quore* e anche lei apprezzata sceneggiatrice).

E' interessante che tutti abbiano ribadito la convinzione di aver lavorato in una città dalle notevoli caratteristiche cinematografiche. Quelle che oltre mezzo secolo fa aveva scoperto Clément (*Le mura di Malapaga*), ma anche il grande Pabst, quando in vista d'un progetto sulla Congiura dei Fieschi, purtroppo mai realizzato, aveva dichiarato (anni Cinquanta) che "questo è uno dei luoghi più cinematografici del mondo".

Una nuova occasione di Soldini in Liguria è un documentario che, negli auspici della Film Commission Regionale da poco costituita, dovrebbe valorizzare grande parte del territorio, da Levante a Ponente.



# IL CINEMA ALL'UNIVERSITÀ

## Chabrol, Kaurismäki, Cameron e altro

Riapriamo qui una nostra pagina alla segnalazione di tesi di laurea su argomenti cinematografici. Insieme con cinque tesi discusse nell'Ateneo genovese ne presentiamo una proveniente da quello catanese e riguardante la specifica attività professionale di un critico che è anche una preziosa firma della nostra rivista.

**PARLATO-PARLATO; PARLATO-SCRITTO;  
SCRITTO-PARLATO: SCRITTO-SCRITTO**  
Sondaggi sullo stile comunicativo di Claudio G.Fava  
**di Rosario Russo - Facoltà di Lettere e Filosofia  
Università di Catania**

Ecco una tesi che anziché l'opera d'un regista o i caratteri d'una determinata cinematografia analizza l'esperienza d'un critico italiano attivo sia nel campo della carta stampata sia in quello della comunicazione televisiva, Claudio G.Fava. Dalle pagine del genovese "Corriere Mercantile" alla programmazione di film a Raiuno (curatore e presentatore di cicli, responsabile delle scelte di recupero e doppiaggio di film mai usciti da noi o dimenticati da decenni), poi capostruttura a Raidue, creatore e conduttore di originali rubriche come "Dolly" e "Set", ma anche ideatore di collane editoriali e autore di alcuni libri in cui domina l'amore di cinema, e attualmente direttore artistico del festival del doppiaggio "Voci nell'ombra", Fava "è uno dei maggiori artefici della popolarizzazione del cinema che conta", come si legge nella tesi. Dove il versante biografico e professionale - comprese le testimonianze sui film preferiti e sul piacere del cinema classico, nonché le riflessioni sull'evoluzione dei parametri di interpretazione e valutazione critica - grazie proprio agli interessi e alle metodologie di Fava deve anche dare ampio spazio ai problemi della comunicazione di massa, del giornalismo culturale, della lingua della televisione, del rapporto tra lingua scritta e lingua parlata. Un discorso specialistico con il quale, peraltro, si finisce per confrontarsi ogni giorno. E dunque quanto mai opportuno e attuale.

**LA FIGURA DELLA DONNA  
NEL CINEMA DI CLAUDE CHABROL**  
**di Lidia Russi - Facoltà di Lettere e Filosofia**  
**Relatore: prof. Marco Salotti;**  
**correlatore: prof. Giovanni Robbiano**

“Basta essere una donna per diventare un soggetto da film, mentre un uomo deve compiere prodezze per esserlo”. Con questa frase Chabrol dimostra un interesse profondo per la figura femminile. Tale figura ha occupato un ruolo fondamentale nella sua vasta produzione a partire da *Violette Nozière* (1978) interpretato dalla "musa" Isabelle Huppert. Nel tipico ambiente chabroliano della borghesia provinciale francese, di cui è nutrito il notissimo personaggio di Emma in *Madame Bovary*, spesso si affaccia il crimine. Esso coincide con un momento destabilizzante, rivelatore di psicologie individuali e dinamiche interpersonali e sociali, in cui le donne, evocate dalla cronaca o dalla letteratura, sono viste ora come vittime ora come carnefici ora in un'ottica sapientemente ambigua. Esse possono essere penalizzate dalla Storia (*Un affare di donne*), possono uccidere per ribellarsi a barriere di classe (*Il buio nella*

*mente*) o per trascendere la comune mediocrità (*La damigella d'onore*). Tutti i loro atti si inseriscono sempre e comunque nella precisa geometria e nel solido impianto tipici di ogni film del maestro Chabrol.

**IL CINEMA DI AKI KAURISMÄKI**  
**di Chiara Sibille - Facoltà di Lettere e Filosofia**  
**Relatore: prof. Marco Salotti;**  
**correlatore: prof. Franco Vazzoler**

Si esamina qui la produzione di Aki Kaurismäki, cineasta autodidatta il quale, insieme con il fratello Mika, anch'egli regista dotato, rappresenta la nouvelle vague dell'attuale cinema finlandese. I film di Aki Kaurismäki (fra i quali citiamo *Nuvole in viaggio*, *Juha* ed il più noto e recente *L'uomo senza passato*) vengono analizzati nel loro linguaggio asciutto ed essenziale, intriso di una sorta di realismo "anestetizzato", percorso da una sotterranea vena folle di matrice russa ed attraversato da una musica dove Tcajkovskij incontra il tango e il rock'n'roll. Gli opachi anti-eroi dell'autore, volutamente non delineati sotto il profilo psicologico, sono spesso riconosciuti come disadattati e perdenti, ma capaci talora di riscattarsi con dignità. Mediante l'analisi del cinema di Kaurismäki si dimostra come il regista rappresenti con sapiente originalità l'attuale disagio sociale ed esistenziale dei finlandesi, alimentato dal massiccio inurbamento dovuto all'industrializzazione e dall'imposizione di modelli di vita artificialmente importati dall'"impero" americano.



**STRUTTURE NARRATIVE E FORME  
RAPPRESENTATIVE IN "TITANIC"**  
**DI JAMES CAMERON**

**di Chiara Rebutto - Facoltà di Lettere e Filosofia**  
**Relatore: prof. Marco Salotti;**  
**correlatore: prof. Giovanni Robbiano**

Un film di grandi dimensioni spettacolari e di calamitante richiamo come *Titanic* (1997) diventa oggetto di una trattazione di largo respiro che abbraccia non soltanto il "blockbuster" di James Cameron, ma anche il mito stesso della nave "inaffondabile" affondata da un iceberg e, prima ancora, dalla superbia e dal cinismo degli uomini che l'avevano voluta. Le quattro sezioni della tesi si sviluppano rispettivamente sulla storia della nave, dal varo al suo ritrovamento in fondo agli abissi; sull'interesse del cinema per i naufragi e in particolare per quello del Titanic; sulla complessa

vicenda della realizzazione del film di Cameron, fra problemi pratici e supporti mediatici; su certe costanti del cinema di Cameron, dall'interesse per gli effetti della tecnologia alla figura femminile in quanto guerriera, madre, moglie. Un capitolo di riflessioni sulla portata e sui limiti del film-evento in parola precede le accuratissime filmografia e bibliografia.

**IL CINEMA DI ALEX DE LA IGLESIA**  
**di Laura Calani - Facoltà di Lettere e Filosofia**  
**Relatore: prof. Marco Salotti**

La tesi si occupa di un regista tanto interessante quanto finora sconosciuto ai più: lo spagnolo di radici basche Alex de la Iglesia, nato nel 1965 a Bilbao. Cinefilo appassionato, vorace consumatore di televisione, di cultura alta e trash, abile disegnatore di fumetti e valente scenografo di teatro e di cinema, de la Iglesia nel 1990 firma come regista il cruento e volutamente kitch *Mirindas asesinas*. Segue il lungometraggio coprodotto da Almodovar *Accion mutante* (1993), opera di fantascienza dalla vena demenziale e grottesca. Il 1995 è l'anno della commedia satanica *El dia de la bestia*. A breve distanza si collocano poi le black-comedies *Perdita Durango* (1997) e *Muertos de risa* (1999, anno in cui de la Iglesia è anche sceneggiatore di *La nona porta*, diretto da Polanski). Seguono altre due commedie nere, *La comunidad* (2000) e *Crimen perfecto* (2004) intervallata da *800 balas* (2002), che fa il verso allo spaghetti western. Trasgressore ad oltranza, amante del surrealismo e del pulp, de la Iglesia ci viene presentato in questo lavoro come un talento graffiante e visionario, sorprendentemente post-almodovariano.

**ASPETTI STEREOTIPI E RUOLO SOCIALE  
DELL'IMMAGINE DEI NERI  
NEL CINEMA AMERICANO**

**di Luciano Larosa - Facoltà di Lettere e Filosofia**  
**Relatore: prof. Marco Salotti;**  
**correlatore: prof. F.Fasce**

Questo studio sugli afroamericani visti dal cinema USA segna le tappe di un lungo periodo, dallo schiavismo a oggi, e sottolinea snodi epocali come il New Deal, il Maccartismo, la Nuova Frontiera kennediana e le rivendicazioni di King e Malcolm X. Vengono registrati i numerosi stereotipi di segno diverso legato ai neri (lo schiavo mite o ribelle, la serva devota, il teppistello, il lascivo, lo stupratore) ed il loro ciclico passaggio sullo schermo. Si illustra l'immagine negativa della gente di colore offerta da Griffith in *Nascita di una Nazione* (in cui è giustificato il bieco Ku Klux Klan). Si citano quindi i film folkloristici di "whites in blackfaces" (come *Il cantante di jazz*) cui si contrappone l'*Hallelujah* di King Vidor, privo di eccessi farseschi e connotato da un'inconsueta naturalezza degli interpreti. Si segnalano i "black musicals" degli anni '30 e '40. In epoca recente si registra finalmente la presenza di dignitosi personaggi inquadrati nelle istituzioni "bianche" come l'ispettore Tibbs incarnato dall'affascinante Sidney Poitier, indimenticato Romeo "colored" di *Indovina chi viene a cena?*. L'analisi termina con il cinema "duro" firmato da Spike Lee e con il successo trasversale di attori neri carismatici e sempre più americani "tout court". Come Denzel Washington e Halle Berry.



Collaborazione di Enrica Penco

# Club AMICI DEL CINEMA

GENOVA

c/o Cinema Don Bosco - Via C.Rolando, 15 - Tel. 010 413838

## marzo

da sab.3 a mar.6 OSCAR 2007

### BLOOD DIAMOND

di E.Zwick, con L.Di Caprio, J.Connelly, D.Hounsou, Usa, 2006

Mercoledì 7

OSCAR 2007  
Ennio Morricone

### MISSION

di R.Joffé, con R.De Niro, J.Irons, G.B., 1986

Giovedì 8

Festa della Donna

### Film a sorpresa

da venerdì 9 a lunedì 12

### LA CENA

di P.Avati, con D.Abatantuono, V.Inconrada, V.Placido, I.Sastre, F.Neri, Italia, 2006

da martedì 13 a lunedì 19

### BOBBY

di E.Estevez, con A.Hopkins, S.Stone, L.Fishburne, M.Sheen, Usa, 2006

da mercoledì 21 a giovedì 22

### DOPO IL MATRIMONIO

di S.Bier, con M.Mikkelsen, R.Lassgard, S.Babett, Danimarca, Svezia, 2006

da venerdì 23 a lunedì 26

### FLAGS OF OUR FATHERS

di C.Eastwood, con R.Philippe, A.Beach, J.Bradford, Usa, 2006

Mercoledì 28

**LA ROSA BIANCA** - Sophie Scholl  
di M.Rothmund, con J.Jentsch, F.Hinrichs, Germania, Francia, 2005

da venerdì 30 a lunedì 2/4

### LETTERE DA IWO JIMA

di C.Eastwood, con K.Watanabe, K.Ninomya, Usa, 2006

## aprile

Mar.3 e mer.4 \* OSCAR 2007

### WATER

di D.Mehta, con L.Ray, S.Biswas  
Canada/India, 2006

da sabato 7 a martedì 10

### LA RICERCA DELLA FELICITÀ

di G.Muccino, con W.Smith, J.Smith, T.Newton, Usa, 2006

Mer.11 \* e gio.12

OSCAR 2007  
Ennio Morricone

### NOVECENTO ATTO I

di B.Bertolucci, con G.Depardieu, R.De Niro, Italia, 1976

da venerdì 13 a lunedì 16

### IL GRANDE CAPO

di L.Von Trier, con J.Albinus, J.M.Barr, Danimarca, 2006

Mar.17 e mer.18 \*

OSCAR 2007  
Ennio Morricone

### NOVECENTO ATTO II

di B.Bertolucci, con G.Depardieu, R.De Niro, Italia, 1976

Venerdì 20

### SERATA SPECIALE ABBAS KIAROSTAMI

Presentazione della tesi di Laurea  
di Andrea Zaru

## Corti F.I.C.E.

Gio.8 marzo Viola fondente

Gio.22 marzo Solkatten

Mer.28 marzo Lezioni di stile

Mer.4 aprile Un refolo

## Mediateca dello Spettacolo e della Comunicazione

LEZIONI DI CINEMA a cura di Elvira Arditò  
**GIALLO- il noir americano degli anni '40**

Martedì 6 marzo Otto Preminger **Vertigine**

Martedì 13 marzo John Huston **Il mistero del falco**

## GENOVA e PROVINCIA



## Il Club delle 7

Giovedì 15 marzo ore 19

### LA CASA DALLE FINESTRE CHE RIDONO

di P.Avati, con L.Capolicchio, G.Cavina, Italia, 1976

Giovedì 22 marzo ore 19

### ZEDER

di P.Avati, con G.Lavia, A.Canovas, Italia, 1983

Mercoledì 4 aprile ore 19

### WATER

Mercoledì 11 aprile ore 20

### NOVECENTO ATTO I

Mercoledì 18 aprile ore 20

### NOVECENTO ATTO II

Nel corso della serata  
degustazione di FARINATA

## Amici del Corto

a cura di Alessio Gambaro  
ore 21.15, prima del film

Sabato 10 marzo CORTO BLU

Esterno Piazza, notte

Open your Eyes

Sabato 24 marzo CORTO GIALLO

La collina

Longhi e Mancini

Venerdì 13 aprile CORTO ROSA

Miss Mondo

Pink Forever

Sabato 28 aprile CORTO ROSSO

La contesse sanglante

Stesso sangue

## Cinema per Ragazzi

Dom.4 marzo ore 14.30 - 16.15

### ERAGON

Dom.11 ore 14.30 - 16.15

Mar.13 ore 17

### UNA NOTTE AL MUSEO

da domenica 18 "Filmbusters 12"

Consuntivo  
di un genere in  
FEBBRE GIALLA

## PER I THRILLER ANNATA D'AUTORE

Con qualche settimana di ritardo rispetto al solito, arriva anche questa primavera "Febbre gialla", la rassegna del Club Amici del cinema che permette ogni anno di recuperare i migliori thriller, gialli e polizieschi della stagione. Questa volta, il compito è particolarmente facile, perché negli ultimi mesi il genere ha dato segnali di grande vitalità, e soprattutto ha confermato di attirare l'attenzione di registi di primo piano che trovano fra il thriller e il noir il terreno adatto a svolgere le loro ricerche di stile e di linguaggio.

Qualche esempio? *The Departed* di Martin Scorsese, tanto per cominciare, tragedia classica su padri e figli, doppiezze e tradimenti, dove il regista guarda anche alle novità del cinema dell'estremo oriente rielaborandole all'interno del proprio mondo espressivo. E poi *The Black Dahlia* di Brian De Palma, tratto dal romanzo di Ellroy, non del tutto compatto dal punto di vista narrativo, ma con alcune sequenze straordinarie: come gli inserti dei provini in bianco e nero, la scoperta iniziale del cadavere o l'omicidio in cima alle scale. E ancora *Miami Vice* di Michael Mann, dove il regista di *Collateral* si rifà alla serie di telefilm prodotta da lui negli anni '80, ma la svolge in una direzione assolutamente sperimentale: il racconto resta a dire il vero un po' freddino (anche per via di attori di scarso impatto, problema purtroppo sempre più frequente, coi Colin Farrell, i Matt Damon & Co che circolano), ma c'è l'ambizione di costruire interamente un film su un ritmo visivo avvolgente ed ossessivo, a base di immagini digitali ad altissima definizione.

Accanto a questi titoli di punta va poi citato *La com- media del potere* di Claude Chabrol, capace di scavare

al di là della superficie di una Tangentopoli francese per cogliere non certo le dinamiche di un fatto di cronaca, ma quelle di una corruzione morale, del modo in cui il potere penetra all'interno delle persone. E se guardiamo alla prima parte dell'annata, troviamo tanti altri film che sono partiti da un intrigo poliziesco o da una vicenda thrilling per sviluppare una visione forte e personale di cinema. Alcuni si collocano in un ambito per così dire spionistico, come *Munich* di Spielberg, *The Constant Gardener* di Meirelles (i crimini delle multinazionali farmaceutiche, da Le Carré), *Syriana* di Stephen Gaghan, lo sceneggiatore di *Traffic* passato alla regia per descriverci l'impero americano attraverso un puzzle di intrighi Cia, pressioni ed omicidi politici. Quest'ultimo film è prodotto da Steven Soderbergh, che è ormai uno dei più attivi nella pratica di un cinema al tempo stesso socialmente impegnato, formalmente sperimentale e capace di dialogare coi generi: in proprio, Soderbergh ha diretto tra l'altro *Bubble*, film sulle angosce dell'America profonda raccontato in forma di piccolo thriller provinciale. E al suo nome andrebbe affiancato anche quello di Atom Egoyan, che in *False verità* racconta come una giovane giornalista indaghi su una morte misteriosa avvenuta anni prima, iniziando così un torbido viaggio dentro le immagini, dentro il proprio desiderio, dentro un universo inquietante di doppi e di inganni.

Tutto questo per ricordare come i meccanismi del thriller e del mystery continuino a stimolare grandi registi e ad offrire lo spunto per ricerche che riguardano il cinema in sé e il suo linguaggio. Talvolta anche in chiave esplicitamente sociale, come in *Cacciatore di*

*teste* di Costa Gavras, tagliente black comedy ispirata a un giallo di Donald Westlake: il protagonista è in questo caso un disoccupato che diventa serial killer per incarnare provocatoriamente la ferocia omicida del turbocapitalismo. Ma ovviamente c'è sempre spazio anche per i film di genere puri, quelli che affondano nel piacere del racconto e dello spettacolo, valorizzando gli elementi che il genere possiede già al proprio interno: tra i risultati più recenti possiamo indicare *Déjà-vu* di Tony Scott (poliziesco più viaggio nel tempo), oppure il più ambizioso *The Prestige* di Christopher Nolan, dove il regista di *Memento* e *Insomnia* affonda nella rivalità tra due illusionisti di fine '800.

E gli italiani? Nel bene, due titoli: *Arrivederci amore ciao* di Soavi, ispirato al romanzo di Massimo Carlotto; *La sconosciuta* di Tornatore per il mistero che riesce a creare nella sua prima parte. E aggiungiamoci pure le atmosfere noir dell'*Amico di famiglia* (Sorrentino) o il dramma familiare «alla Karamazov» di *La terra* (Rubini), costruito attraverso un doppio delitto. Nel male, abbiamo invece *Il mercante di pietre* di Renzo Martinelli, dove il thriller serve come grezzo veicolo spettacolare ad un'imbarazzante invettiva ideologica. Quanto ad esperimenti, comunque, anche da noi qualcosa è successo: l'ultimo thriller di Alex Infascelli (*H2 Odio*) non è uscito nelle sale e nemmeno nei videostore, ma direttamente in edicola. Questo, però, è un altro discorso.

Renato Venturelli

## 3ª Rassegna del Cinema Europeo



Dal 13 al 22 aprile 2007 torna a Genova la "Rassegna del Nuovo Cinema Europeo - Premio Musa del Cinema", vetrina delle più significative tendenze della cinematografia europea contemporanea e dei giovani registi, realizzata dal Centro Culturale Europeo di Genova. La Rassegna, giunta quest'anno alla terza edizione, presenterà oltre venti film in lingua originale con sottotitoli in italiano, tutti di recente produzione e in anteprima per le sale italiane, selezionati dagli Istituti di cultura stranieri che fanno parte del Centro Culturale Europeo. La Rassegna si pone come occasione per dare voce ai diversi orientamenti e ai linguaggi cinematografici di giovani registi austriaci, francesi, tedeschi, polacchi, ungheresi, slovacchi, spagnoli e svizzeri.

Anche quest'anno si accompagnano alle proiezioni un fitto calendario d'incontri con i registi e gli interpreti e il concorso tra i film. Tra le novità il "Premio Musa del Cinema" assegnato al miglior film da una giuria di cinque critici del Gruppo Ligure Critici Cinematografici. La Giuria popolare continuerà ad esprimere direttamente le proprie preferenze per eleggere il vincitore del "Premio del Pubblico". La Rassegna è realizzata con la collaborazione del Genova Film Festival, che tra l'altro proporrà al pubblico l'unico film italiano. Le proiezioni saranno ad ingresso libero fino ad esaurimento posti.



## Cineclub FRITZ LANG

GENOVA

c/o Cinema S.Paolo - Via Acquarone, 64r - Tel. 010 219768  
www.fritzlang.it - info@fritzlang.it



### marzo

Da venerdì 2 a domenica 4

#### L'ARIA SALATA

di A. Angelini, con G. Pasotti, G. Colangeli, M. Cescon, Italia, 2006

Da venerdì 9 a domenica 11

#### BOBBY

di E. Estevez, con A. Hopkins, S. Stone, L. Fishburne, M. Sheen, Usa, 2006

Da venerdì 16 a domenica 18

#### BLOOD DIAMOND

di E. Zwick, con L. Di Caprio, J. Connelly, D. Hounsou, Usa, 2006

Da venerdì 23 a domenica 25

#### BLACK BOOK

di P. Verhoeven, con C. van Houten, T. Hoffman, Germania, G.B., Olanda, 2007

Da venerdì 30 a domenica 1/4

#### LA CENA

#### PER FARLI CONOSCERE

di P. Avati, con D. Abatantuono, V. Incontrada, V. Placido, I. Sastre, F. Neri, Italia, 2006

Spettacolo unico ore 21

Domenica ore 16

#### Festival Cartoon

4/3 Happy Feet

11/3 Giù per il tubo

18/3 La gang del bosco

25/3 L'era glaciale 2

1/4 Cars

## Cinema CAPPUCINI

GENOVA

Piazza Cappuccini, 1 - Tel. 010 880069

### marzo

Ven. 2, sab. 3, dom. 4

#### LA RICERCA DELLA FELICITÀ

di G. Muccino, con W. Smith, J. Smith, T. Newton, Usa, 2006

Ven. 9, sab. 10, dom. 11

#### BLACK BOOK

di P. Verhoeven, con C. van Houten, T. Hoffman, Germania, G.B., Olanda, 2007

Ven. 16, sab. 17, dom. 18

#### LA CENA

#### PER FARLI CONOSCERE

di P. Avati, con D. Abatantuono, V. Incontrada, V. Placido, I. Sastre, F. Neri, Italia, 2006

A seguire: Le rose del deserto

Spettacolo unico ore 21,15

FILM D.O.C. 72

## Cineforum GENOVESE

GENOVA

c/o Cinema America - Via Colombo, 11 - Tel. 010 5959146  
www.cineforumgenovese.it

### marzo

Martedì 6

#### VIAGGIO ALLA MECCA

di I. Ferroukhi, con N. Cazale, M. Majd, Francia, Marocco, 2004

Martedì 13

#### THE QUEEN

di S. Frears, con H. Mirren, M. Shenn, J. Cromwell, G.B., 2006

Martedì 20

Film da programmare

Martedì 27

#### BUBBLE

di S. Soderbergh, con D. Doeberreiner, D. Ashley, Usa, 2006

### aprile

Martedì 3

#### WHISKY

di J.P. Rebella e P. Stoll, con A. Pazos, M. Pascual, Germania, Spagna, 2004

Martedì 17

#### Evento Speciale

per tutti i Soci, fino ad esaurimento posti

## Cineclub NICKELODEON

GENOVA

Via della Consolazione - Tel. 010 589640

www.cineclubnickelodeon.it - cineguida@split.it

### marzo

da venerdì 2 a giovedì 8

#### BOBBY

di E. Estevez, con A. Hopkins, S. Stone, L. Fishburne, M. Sheen, Usa, 2006

Lunedì 5

CINETICA 2007

#### THE ISLAND

di M. Bay, con E. McGregor, S. Johansson, S. Bean, Usa, 2005

Martedì 6

Rassegna dell'80°

#### CASABLANCA

di M. Curtiz, con H. Bogart, I. Bergman, C. Rains, P. Lorre, Usa, 1942

da venerdì 9 a giovedì 15

#### MISS POTTER

di C. Noonan, con R. Zellweger, E. McGregor, E. Watson, G.B., Usa, 2006

Lunedì 12

CINETICA 2007

#### LA ROSA BIANCA - Sophie Scholl

di M. Rothmund, con J. Jentsch, F. Hinrichs, Germania, Francia, 2005

Martedì 13

Rassegna dell'80°

#### INDIANA JONES

#### e i predatori dell'arca perduta

di S. Spielberg, con H. Ford, K. Capeshaw, Usa, 2006

da venerdì 16 a giovedì 22

#### LA RICERCA DELLA FELICITÀ

di G. Muccino, con W. Smith, J. Smith, T. Newton, Usa, 2006

Lunedì 19

CINETICA 2007

#### L'UOMO SENZA VOLTO

di M. Gibson, con M. Gibson, M. Whitton, Usa, 1993

Martedì 20

Rassegna dell'80°

#### LA GRANDE GUERRA

di M. Monicelli, con A. Sordi, V. Gassman, R. Valli, Italia, 1959

da venerdì 23 a giovedì 29

#### LA CENA

#### PER FARLI CONOSCERE

di P. Avati, con D. Abatantuono, V. Incontrada, V. Placido, I. Sastre, F. Neri, Italia, 2006

Lunedì 26

CINETICA 2007

#### DECALOGO 2

di K. Kieslowski, con K. Janda, A. Bardini, Polonia, 1988

Martedì 27

Rassegna dell'80°

#### LA CALDA NOTTE

#### dell'ispettore Tibbs

di N. Jewison, con S. Poitier, R. Steiger, W. Oates, Usa, 1969

### aprile

Martedì 3

Rassegna dell'80°

#### GUERRE STELLARI

di G. Lucas, con M. Hamill, H. Ford, C. Fisher, P. Cushing, A. Guinness, Usa, 1977

Orario: spettacoli serali ore 21,15 - domenica anche ore 17 - Venerdì d'Argento anche ore 16

## Maratona non-stop alla Berio con il Cinema delle Donne

8 MARZO

Organizzata dal Genova Film Festival per i festeggiamenti dell'8 marzo pianificati dal Comune di Genova, nasce una nuova rassegna cinematografica tutta in rosa che punterà a riflettori sulle donne che fanno il cinema e sulle donne viste dal cinema. La rassegna è strutturata come un evento non-stop in cui si alterneranno 18 opere tra cortometraggi, lungometraggi e documentari alla scoperta dell'universo femminile. La sede della rassegna, che inizierà giovedì 8 marzo alle ore 17,30 per concludersi a mezzanotte, sarà la Sala Chierici della Biblioteca Berio, in cui s'è già registrato un tutto esaurito per Obiettivo Liguria: Liguri dietro la macchina da presa, la manifestazione dedicata agli autori liguri organizzata dal Genova Film Festival il 28 dicembre scorso.

In programma anche l'anteprima di *L'amore che fugge* di Maria Martinelli che presenterà il film insieme alla produttrice e montatrice Giusi Santoro. Tra le opere girate dalla Martinelli ricordiamo il documentario *Gladiatori - Reportage sul cinema hard italiano* (2000) e il film *Amorestremo* (2001) con Rocco Siffredi. Ingresso libero.

# FILMBUSTERS 12

## Cineclub per ragazzi

GENOVA e PROVINCIA

### CINEMA CAPPUCCINI - Genova

Sab.17 marzo **La gang del bosco** - sab.24 **Una notte al museo** - sab.31 **Miss Potter** - sab.7 aprile **Felix e la macchina del tempo** - sab.14 **Asterix e i Vichinghi**

### FIABE DAL MONDO: LA MAGIA DI MICHEL OCELOT

sab.21 aprile **Kirikù e la strega Karabà** - sab.28 **Principi e principesse** - sab.5 maggio **Kirikù e gli animali selvaggi** - sab.12 **Azur e Asmal**

### CINECLUB FRITZ LANG c/o Cinema S.Paolo - Genova

Dom.18 marzo **La gang del bosco** - dom.25 **L'era glaciale 2** - dom.1 aprile **Cars**

### CINEMA PARADISO - Bogliasco

Sab.7 e dom.8 aprile **Asterix e i Vichinghi** - sab.14 e dom.15 **Giù per il tubo** - sab.21 e dom.22 **Felix e la macchina del tempo**

### CINEMA PALMARO - Genova Prà

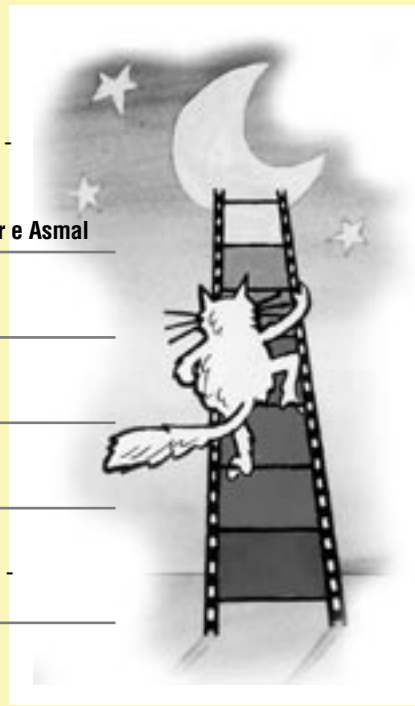
Sab.24 marzo **Rocky Balboa** - sab.31 **Miss Potter** - sab.7 e dom.8 aprile **Asterix e i Vichinghi**

### CLUB AMICI DEL CINEMA c/o Cinema Don Bosco - Genova

Sab.17 dom.18 dom.25 marzo **Little Miss Sunshine** - gio.29 **Raccontami una storia** - Dom.8 lun.9 aprile **La ricerca della felicità** - Dom.15 lun.16 **Asterix e i Vichinghi** - Sab.21 dom.22 **Miss Potter** - Mar.24 mer.25 **Arthur e il popolo dei Minime**

### SALA MUNICIPALE - Rossiglione

Dom.18 marzo **Una notte al museo** - Ven.23 dom.25 **Miss Potter** - Ven.30 dom.1 aprile **Felix - Coniglietto giramondo**



## Cinema S.SIRO

GENOVA Nervì

Via alla Chiesa Plebana, 5r - Tel. 010 3202564

### marzo

da venerdì 2 a mercoledì 7  
feriali ore 19 - sab. e festivi  
ore 16,15 - 19 - 21,30

#### BLACK BOOK

di P.Verhoeven, con C.van Houten, T.Hoffman,  
Germania, G.B., Olanda, 2007

da venerdì 9 a mercoledì 21  
feriali ore 19,30 - 21,30 -  
sab. e festivi  
ore 15,30 - 17,30 - 19,30 - 21,30

Mercoledì d'Argento il 14 ore 15,30

#### LA CENA

##### PER FARLI CONOSCERE

di P.Avati, con D.Abatantuono, V.Incontrada,  
V.Placido, I.Sastre, F.Neri, Italia, 2006

da venerdì 23 a mercoledì 28  
ore 19,30 - 21,30 -

#### LE LUCI DELLA SERA

di A.Kaurismäki, con J.Hyytiäinen,  
M.Heiskanen, Finlandia, 2007

Sabato 24 e domenica 25  
ore 15,30 - 17,30

Mercoledì d'Argento il 28 ore 15,30  
da venerdì 30 a mercoledì 4/4  
feriali ore 19,30 - 21,30 -  
sab. e festivi  
ore 15,30 - 17,30 - 19,30 - 21,30

#### LA RICERCA DELLA FELICITÀ

di G.Muccino, con W.Smith, J.Smith,  
T.Newton, Usa, 2006

## Cinema PARADISO

BOGLIASCO - GE

L.go Skrjabin, 1 - Tel. 010 3474251

### marzo

Ven.3 ore 19,30 - 21,30  
sab.4 e dom.5

ore 15,15 - 17,15 - 19,30 - 21,30

#### LA RICERCA DELLA FELICITÀ

di G.Muccino, con W.Smith, J.Smith,  
T.Newton, Usa, 2006

Ven.9 ore 19,30 - 21,30  
sab.10 e dom.11

ore 15,30 - 17,30 - 19,30 - 21,30

#### LA CENA

##### PER FARLI CONOSCERE

di P.Avati, con D.Abatantuono, V.Incontrada,  
V.Placido, I.Sastre, F.Neri, Italia, 2006

Ven.16 ore 19,15 - 21,30

sab.17 ore 15,15 - 17,15 -  
19,15 - 21,30

#### UN'OTTIMA ANNATA

di R.Scott, con R.Crowe, A.Finney,  
M.Cotillard, Usa, 2006

Venerdì 22 ore 21 Ingresso libero

#### LE LUCI DELLA SERA

di A.Kaurismäki, con J.Hyytiäinen,  
M.Heiskanen, Finlandia, 2007

Prossimamente: Saturno contro

## Teatro CANTERO

CHIAVARI - GE

Piazza Matteotti, 2 - Tel. 0185 363274  
www.cantero.it - info@cantero.it

### I giovedì della Cineteca al Cantero

France Cinema - Vento dell'Est

Classici del cinema giapponese

The Lubitsch touch - Tesori dagli archivi

### marzo

Giovedì 1

#### FRANK COSTELLO

##### FACCIA D'ANGELO

di J.P.Melville, con A.Delon, F.Périer,  
Francia, Italia, 1967

Giovedì 8

#### IL TEMPO DEI MIRACOLI

di G.Paskajevic, Jugoslavia, 1990  
Francia, 1958

Giovedì 22

#### DODES'KA-DEN

di A.Kurosawa, con Y.Zushi, T.Yamazaki,  
Giappone, 1970

Giovedì 29

#### THE MERRY WIDOW

di E.Lubitsch, con M.Chevalier,  
J.MacDonald, U.Merkel, Usa, 1934

### aprile

Giovedì 1

#### PICNIC ALLA FRANCESE

di J.Renoir, con P.Meurisse, C.Rouvel,  
F.Sardou, Francia, 1959

Giovedì 8

#### FRUTTO PAZZO

di K.Nakahira, Giappone, 1956

Giovedì 15

#### THE SHOP

##### AROUND THE CORNER

di E.Lubitsch, con J.Stewart, M.Sullivan,  
F.Morgan, Usa, 1940

Giovedì 22

#### OCCHI SENZA VOLTO

di G.Franju, con P.Brasseur, A.Valli,  
E.Scob, Francia, Italia, 1960

## Cinema MIGNON

CHIAVARI - GE

Piazza M.Liberazione, 131 - Tel. 0185 309694

### marzo

Mercoledì 7

#### LA COMMEDIA DEL POTERE

di C.Chabrol, con I.Huppert, F.Berléand;  
Francia, 2006

Mercoledì 14

#### PER NON DIMENTICARTI

di M.Avati, con A.Caprioli, E.Bassi,  
Italia, 2006

Mercoledì 21

#### WATER

di D.Mehta, con L.Ray, S.Biswas  
Canada/India, 2006

Mercoledì 28

#### LA GUERRA DEI FIORI ROSSI

Z.Yuan, con D.Bowen, N.Yuanyuan,  
Cina, Italia, 2005

Orario spettacoli: 16.00 - 21.30

## Cinema d'autore a Ronco Scrivia

È cominciata a febbraio al Columbia di Ronco Scrivia la Prima rassegna dedicata al cinema di autore che propone die-

ci pellicole di qualità scelte nella recente programmazione cinematografica. Questo ciclo completa l'offerta di spettacoli che il locale s'è proposta, divisa su tre canali: il weekend dedicato ai film commerciali, la domenica pomeriggio con il cartone per i bambini e le famiglie ed infine una serata in settimana di cineforum.

Le proiezioni sono effettuate al giovedì sera. Per tutte le rappresentazioni viene distribuita una scheda informativa e sono interessate anche le Scuole per una partecipazione di insegnanti e studenti. I film in programma comprendono sia film di "genere" (poliziesco, bellico, storico), sia temi sociali (solitudine, rapporti famigliari etc.) affrontati con linguaggi diversi a seconda della provenienza del regista, tematiche che integrano la riflessione e l'arricchimento culturale.

## In Valle Stura quarta edizione del Bud & Terence Festival

Il 21 e il 22 aprile Masone torna ad ospitare per la quarta volta il festival dedicato ai film di Bud Spencer e Terence Hill. La manifestazione, unica nel panorama italiano, è organizzata dall'Associazione Teatro Cinemasone e dal Circolo Oratorio Opera Mons.Macciò, in collaborazione con il Museo Passatempo di Rossiglione. I fan provenienti da ogni parte d'Italia potranno rivedere in pellicola *I due superpiedi quasi piatti*, trasferta americana della mitica coppia. In sala esposizione di manifesti d'epoca e, dopo la proiezione, cena a tema ispirata ai film di Bud & Terence. Ricco calendario di iniziative collaterali. Per informazioni: teatro-cinemasone@libero.it



## Cinema COLUMBIA

RONCO SCRIVIA - GE

Via Vittorio Veneto, 1 - [www.cinamacolumbia.it](http://www.cinamacolumbia.it)

### marzo

Giovedì 1

#### FLAGS OF OUR FATHERS

di C.Eastwood, con R.Philippe, A.Beach, J.Bradford, Usa, 2006

Giovedì 8

#### IL VENTO CHE

#### ACCAREZZA L'ERBA

di K.Loach, con C.Murphy, P.Delanay, G.B., 2006

Giovedì 15

#### LA DAMIGELLA D'ONORE

di C.Chabrol, con B.Magimel, L.Smet, Francia, 2004

Giovedì 22

#### LE MELE DI ADAMO

di A.T.Jensen, con U.Thomsen, M.Mikkelsen, Danimarca, 2005

Giovedì 29

#### L'UOMO SENZA PASSATO

di A.Kaurismäki, con M.Peltola, J.Niemelä, Finlandia, Germania, 2002

### aprile

Giovedì 5

#### CUORI

di A.Resnais, con S.Azéma, L.Wilson, A.Dussollier, Francia, Italia, 2006

Giovedì 12

#### MACHUCA

di A.Wood, con M.Quer, A.Mateluna, Cile, Spagna, G.B., Francia, 2004

Giovedì 19

#### DOPO IL MATRIMONIO

di S.Bier, con M.Mikkelsen, R.Lassgard, S.Babett, Danimarca, Svezia, 2006

Giovedì 26

#### L'ARIA SALATA

di A.Angelini, con G.Pasotti, G.Colangeli, M.Cescon, Italia, 2006

## SAVONA e PROVINCIA

## NUOVOFILMSTUDIO

### SAVONA

Piazza Diaz, 46r - Tel./fax 019 813357

[www.nuovofilmstudio.it](http://www.nuovofilmstudio.it) - [info@nuovofilmstudio.it](mailto:info@nuovofilmstudio.it)

● **SAVONA FEMMINILE PLURALE**  
prima edizione della rassegna cinematografica dedicata all'universo donna  
Un ciclo di film che si inserisce nelle iniziative per il mese di marzo "Savona Provincia in Rosa" promosse dall'Assessorato alle Pari Opportunità - **Ingresso libero**

### marzo

Giovedì 1 ore 21

Coop.Sociale Bottega della Solidarietà e Gruppo Scout AGESCI SV 7° presentano:

#### Schegge di Sicilia Mafia o Legalità

... dalla parte buona della vita...

I ragazzi e le ragazze del Clan del Gruppo Scout AGESCI SV 7° raccontano l'esperienza fatta in Sicilia al termine di un percorso formativo sul tema della legalità.

Da venerdì 2 a lunedì 5

#### Prima visione

Martedì 6 ore 15.30 - 20.15 - 22.30, mercoledì 10 ore 20.15 - 22.30

#### FUR

di S.Shainberg, con N.Kidman, Usa, 2006

● Mercoledì 7 ore 16.30

#### LA SPOSA TURCA

di F.Akin, Germania, Turchia, 2003

Giovedì 8 ore 20.45

#### Una montagna di libri

#### QUANTI SONO I PEDRO?

Racconti di viaggio, di incontri, di me di Franca Formento - **Ingresso libero**

Venerdì 9 ore 20.30 - 22.30, sabato 10 e domenica 11 ore 15.30 - 17.30 - 20.30 - 22.30, lunedì 12 ore 15.30 - 20.30 - 22.30

#### ROSSO COME IL CIELO

di C.Bortone, con L.Capriotti, M.Cocci, Italia, 2006

Martedì 13 ore 15.30 - 20.15 - 22.30, mercoledì 14 ore 20.15 - 22.30

#### MARIE ANTOINETTE

di S.Coppola, con K.Dunst, Usa, 2006

● Mercoledì 14 ore 16.30

#### PANE E TULIPANI

di S.Soldini, Italia, 1999

#### ROSSO COME IL CIELO

Ispirato alla storia vera di Mirco Mencacci, uno dei migliori montatori del suono in Italia.

Il piccolo Mirco, grande appassionato di cinema, a soli 10 anni perde la vista in un incidente, e non può frequentare la scuola pubblica. I genitori quindi sono costretti a farlo ospitare in un istituto per non vedenti a Genova, dove Mirco trova un vecchio registratore a bobine e con un po' di pratica inizia a montare una serie di favole sonore fatte solo di rumori... L'opera di Bortone è un modo di mettere in luce sia le problematiche dei non vedenti, sia le capacità artistiche di un uomo che ha costruito un successo sul proprio essere "diverso". È un film dolce e aggressivo, critico e pieno di pathos, con il pregio di essere privo di retorica e di ogni elemento compassionevole.

### SPAZIO BIMBI - OGNI SABATO ALLE 15.30

3 marzo FELIX 2 - Il coniglietto e la macchina del tempo

10 marzo ROSSO COME IL CIELO

17 marzo ERAGON

24 e 31 marzo GIU' PER IL TUBO

Per informazioni aggiornate: [www.nuovofilmstudio.it](http://www.nuovofilmstudio.it) - [spaziobimbi@nuovofilmstudio.it](mailto:spaziobimbi@nuovofilmstudio.it)

● Giovedì 15 ore 21

#### IL SEGRETO DI VERA DRAKE

di M.Leigh, G.B., Francia, N.Zelanda, 2004

Da venerdì 16 a lunedì 19

#### Prima visione

Martedì 20, mercoledì 21

#### IL LABIRINTO DEL FAUNO

di G.Del Toro, Messico, Spagna, Usa, 2006

● Giovedì 22 ore 21

#### VOLVER

di P.Almodovar, Spagna, 2006

Da venerdì 23 a lunedì 26

#### Prima visione

Martedì 27, mercoledì 28

#### GRIZZLY MAN

di W.Herzog, Canada, Usa, 2005

Giovedì 29 ore 21

#### CHECOSAMANCA

di registi vari, Italia, 2006

Da venerdì 30 a lunedì 2/4

#### Prima visione

### aprile

Martedì 3, mercoledì 4

#### IN VIAGGIO CON EVIE

di J.Brock, con J.Walters, R.Grint, G.B., 2006

Giovedì 5 chiuso

Da venerdì 6 a lunedì 9

#### Prima visione

Martedì 10, mercoledì 11

#### CAMBIO D'INDIRIZZO

di E.Mouret, Francia, 2006

Giovedì 12 ore 20.45

#### Una montagna di libri

#### BICI

di Erik Rolando e Carlo Zanardi  
45 itinerari nelle province di Savona e Imperia  
**Ingresso libero**

Da venerdì 13 a lunedì 16

#### Prima visione

Martedì 17 ore 15.30 - 21,

mercoledì 18 ore 21

#### THE PRESTIGE

di C.Nolan, G.B., Usa, 2006

Giovedì 19 chiuso

Da venerdì 20 Prima visione

Orario spettacoli: (se non indicato) martedì ore 15.30 - 20.30 - 22.30, mercoledì ore 20.30 - 22.30



# Cinema AMBRA

ALBENGA - SV

Via Archivolto del Teatro, 8 - Tel. 0182 51419  
www.cinemambra.it - info@cinemambra.it

## Giovedì all'Ambra

### marzo

Giovedì 1

#### CUORI

di A. Resnais, con S. Azéma, L. Wilson, A. Dussollier, Francia, Italia, 2006

Giovedì 8

#### LE LUCI DELLA SERA

di A. Kaurismäki, con J. Hyytiäinen, M. Heiskanen, Finlandia, 2007

Giovedì 15

**SALVATORE** Questa è la vita  
di G. P. Cugno, con E. Lo Verso, G. Ranzi, G. Giannini, Italia, 2006

Giovedì 22

#### LA GUERRA DEI FIORI ROSSI

Z. Yuan, con D. Bowen, N. Yuanyuan, Cina, Italia, 2005

Giovedì 29

#### WATER

di D. Mehta, con L. Ray, S. Biswas, Canada/India, 2006

### aprile

Giovedì 5

#### DOPO IL MATRIMONIO

di S. Bier, con M. Mikkelsen, R. Lassgard, S. Babett, Danimarca, Svezia, 2006

Giovedì 12

#### IN VIAGGIO CON EVIE

di J. Brock, con J. Walters, R. Grint, G.B., 2006

Giovedì 19

#### INLAND EMPIRE

di D. Lynch, con L. Dern, J. Irons, J. Theroux, Francia, Polonia, Usa, 2007

Giovedì 26

#### BLACK BOOK

di P. Verhoeven, con C. van Houten, T. Hoffmann, Germania, G.B., Olanda, 2007

# Cinema RITZ

ALASSIO - SV

Via Mazzini, 34 - Tel. 0182 640427

## marzo

Giovedì 1

#### THE BLACK DAHLIA

di B. De Palma, con A. Eckhart, H. Swank, S. Johansson, J. Hartnett, Usa, 2006

Giovedì 8

#### LE LUCI DELLA SERA

di A. Kaurismäki, con J. Hyytiäinen, M. Heiskanen, Finlandia, 2007

Giovedì 15

#### CUORI

di A. Resnais, con S. Azéma, L. Wilson, A. Dussollier, Francia, Italia, 2006

Giovedì 22

#### THE PRESTIGE

di C. Nolan, con H. Jackman, M. Caine, S. Johansson, Usa, 2006

Giovedì 29

#### A CASA NOSTRA

di F. Comencini, con V. Golino, L. Zingaretti, Italia, 2006

## Cineforum 2006-2007

## aprile

Mercoledì 4

#### NATIVITY

di C. Hardwicke, con K. Castle-Hughes, O. Isaac, Usa, 2006

Giovedì 12

#### DOPO IL MATRIMONIO

di S. Bier, con M. Mikkelsen, R. Lassgard, S. Babett, Danimarca, Svezia, 2006

Giovedì 19

#### IL MIO MIGLIORE AMICO

di P. Leconte, con D. Auteuil, J. Gayet, Francia, 2006

Giovedì 26

#### LE ROSE DEL DESERTO

di M. Monicelli, con M. Placido, G. Pasotti, A. Haber, Italia, 2006

Unica proiezione ore 21.15



# Film Club PIETRO GERMI

LA SPEZIA

c/o Cinema Il Nuovo - Via Colombo, 99 - Tel. 0187 739592

## marzo

Gio.1, ven.2, sab.3

#### INTRAMONTABILE

#### EFFERVESCENZA

di M. Carnevale, con M. Alexandre, C. Zorrilla, Spagna, 2006

Lun.4, mar.5, mer.6

#### APOCALYPTO

di M. Gibson, con D. Hernandez, M. Serbulo, Usa, 2006

Gio.8, ven.9, sab.10

#### MISS POTTER

di C. Noonan, con R. Zellweger, E. McGregor, E. Watson, G.B., Usa, 2006

Lunedì 12 ore 18,30

#### ILARIA ALPI

#### il più crudele dei giorni

di F. Vicentini Orgnani, con G. Mezzogiorno, E. Blanc, Italia, 2003

Mar.13, mer.14

#### BABEL

di A. G. Inárritu, con B. Pitt, C. Blanchett, G. Garcia Bernal, Usa, 2006

Gio.15, ven.16, sab.17

#### DIARIO DI UNO SCANDALO

di R. Eyre, con J. Dench, C. Blanchett, G.B., 2006

Lun.19, mar.20, mer.21

#### BOBBY

di E. Stevez, con A. Hopkins, S. Stone, L. Fishburne, M. Sheen, Usa, 2006

Gio.22, ven.23

#### LOVE + HATE

di D. Savane, con M. Ali, D. Andrews, G.B., Irlanda, 2006

Lunedì 5, martedì 6

#### CUORI

di A. Resnais, con S. Azéma, L. Wilson, A. Dussollier, Francia, Italia, 2006

Sabato 24 ore 21,30

#### CONCERTO di Claudio Lolli e la Gang

Orario spettacoli: (se non indicato) lunedì ore 17,30, martedì e giovedì ore 17 - 21,15, mercoledì ore 17,30 - venerdì ore 17,30 - sabato ore 15,30

Lun.26, mar.27, mer.28

#### L'AMICO DI FAMIGLIA

di P. Sorrentino, con G. Rizzo, L. Chiatti, F. Bentivoglio, Italia, 2006

Gio.29, ven.30, sab.31

#### IL VELO DIPINTO

di J. Curran, con N. Watts, E. Norton, Usa, 2006

## aprile

Lun.2, mar.3, mer.4

#### L'ULTIMO RE DI SCOZIA

di K. McDonald, con F. Whitaker, J. McAvoy, Usa, G.B., 2006

Gio.5, ven.6, sab.7

#### APNEA

di R. Dordit, con C. Santamaria, E. De Capitani, Italia, 2006

Mar.10, mer.11

#### IL PIACERE E L'AMORE

di N. B. Ceylan, con N. B. Ceylan, E. Ceylan, Francia, Turchia, 2006

Gio.12, ven.13, sab.14

#### LETTERE DA IWO JIMA

di C. Eastwood, con K. Watanabe, K. Ninomiya, Usa, 2006

Lun.16, mar.17, mer.18

#### QUATTRO MINUTI

di C. Kraus, con M. Biebitreu, H. Harzprung, Germania, 2006

Gio.19, ven.20, sab.21

#### ROSSO COME IL CIELO

di C. Bortone, con L. Capriotti, M. Cocci, Italia, 2006

Lun.23, mar.24

#### LA STRADA DI LEVI

di D. Ferrario - Documentario - Italia, 2006

Gio.26, ven.27, sab.28

#### DETENUTO 64/90

di B. August, con J. Fiennes, D. Kruger, G.B., 2006

## LA SPEZIA e PROVINCIA

### Al Controluce di La Spezia Corso di lettura dell'immagine

Il Cineclub Controluce ed il C.I.S.C.S. - EDAV organizzano dall'8 marzo al 4 aprile prossimo un corso di lettura dell'immagine dal titolo: "IL CINEMA E LA PERSONALITÀ = ECOLOGIA MENTALE". Alla presenza di alcuni autorevoli allievi di Padre Nazareno Taddei, il Padre Gesuita recentemente scomparso che ha dedicato una vita allo studio sulla trasmissione di messaggi cristiani e valori universali attraverso i media. Presso la sala multimediale dell'Istituto Salesiano, in Via Roma 138, attraverso film del calibro de "La Rosa Bianca", "Mouchette" di R. Bresson, "Io, io... e gli altri" di A. Blasetti, "La via lattea" di Buñuel, saranno tenute cinque lezioni di lettura strutturale seguite dalla visione del film e da un dibattito. Concluderà il corso un'interessante confronto sulla crocifissione di Cristo, il 4 aprile - Mercoledì Santo -, vista attraverso l'obiettivo di tre registi: Gibson, Pasolini e Scorsese. Informazioni presso il C.I.S.C.S. EDAV in Via XX Settembre 78 alla Spezia - tel. 0187 778147 - o in orario di apertura del Cinema Don Bosco - Via Roma 128 - tel. 0187 714955.

# Cinema ITALIA

SARZANA - SP

Piazza Niccolò V, 2 - Tel. 0187 622244



Cineforum Sarzana

## marzo

Venerdì 2

#### BOMBON EL PERRO

di C. Sorin, con J. Vallegas, W. Donado, Spagna, Argentina, 2004

Venerdì 9

#### FALSE VERITÀ

di A. Egoyan, con K. Bacon, C. Firth, Canada, G.B., 2005

Venerdì 16

#### WHISKY

di J.P. Rebella e P. Stoll, con A. Pazos, M. Pascual, Germania, Spagna, 2004

Venerdì 23

#### IL CANE GIALLO DELLA MONGOLIA

di B. Davaa, con U. Batchuluun, Germania, 2005

Venerdì 30

#### PERSONA NON GRATA

di K. Zanussi, con Z. Zapisiewicz, N. Mikhalkov, Polonia, Russia, 2005

## aprile

Venerdì 13

#### TRANSAMERICA

di D. Tucker, con F. Huffman, K. Zegers, F. Flanagan, Usa, 2005

Venerdì 20

#### SAMIR

di F. Munzi, con M. Manoku, Italia, 2006

Venerdì 27

#### SENZA DESTINO

di L. Koltai, con M. Nagy, B. Dóra, Ungheria, Germania, Usa, 2005

Spettacolo unico ore 21

FILM D.O.C. 72

25

# Cinema MODERNO

**SARZANA - SP**

Via del Carmine, 25 - Tel. 0187 620714

www.moderno.it - info@moderno.it

**Mercoledì d'Essai**

## marzo

**Mercoledì 7**

### A EST DI BUCAREST

di C.Porumboiu, con M.Andreescu, T.Corban, I.Sapdaru, Romania, 2006

**Mercoledì 14**

### SHORTBUS

di J.Cameron Mitchell, con S.Yin Lee, P.Dawson, Usa, 2006

**Mercoledì 21**

### LOVE + HATE

di D.Savane, con M.Ali, D.Andrews, G.B., Irlanda, 2006

**Mercoledì 28**

### LE LUCI DELLA SERA

di A.Kaurismäki, con J.Hyytiäinen, M.Heiskanen, Finlandia, 2007

## aprile

**Mercoledì 4**

### FALLING

di B.Albert, con N.Proll, B.Minichmayr, Austria, 2006

**Mercoledì 11**

### IL SEGRETO DI ESMA

di J.Zbanic, con M.Karanovic, L.Mijovic, Austria, Bosnia, Germania, 2006

**Mercoledì 18**

### MA CHE CI FACCIAMO QUI!

di F.Amato, con D.De Angelis, P.Sassanelli, Italia, 2006

**Orario spettacoli:**

ore 20,10 - 22,30



## ARCHIVIO

### AGOSTO 2006

#### BROTHERS OF WAR - Sotto due bandiere

(Taegukgi Hwinalrimyeo) Corea del Sud, 2004 - REGIA: Kang Je-Gyu CON: Won Bin, Jang Dong-Kun, Lee Yeong-Ran - Bellico Drammatico (guerra Corea del Nord contro Corea del Sud 1950-1953) - Ore: 2,28' - Distr.: Sony Pictures - 4/8 Genova, UCI Fiumara

#### COCCO DI NONNA

(Grandma's Boy) Usa, 2006 - REGIA: Nicholas Goossen CON: Linda Cardellini, Allen Covert - Commedia - Ore: 1,34' - Distr.: 20th Century Fox (Arco Film) - 4/8 Genova, UCI Fiumara

#### GHOST IN THE SHELL - L'attacco dei Cyborg

(Inosensu: kôkaku kidôtai) Giappone, 2004 - REGIA: Mamoru Oshii - Animazione Fantascienza - Ore: 1,39' - Distr.: Eagle Pictures (Arco Film) - 4/8 Genova, Cineplex

#### GLORY ROAD

(Idem) Usa, 2006 - REGIA: James Gartner CON: Josh Lucas, Derek Luke - Drammatico Sportivo (Basket Pallacanestro) - Ore: 2,01' - Distr.: Buena Vista - 4/8 Genova, UCI Fiumara

#### PORKY COLLEGE - Un duro per amico

(Knallharte Jungs) Germania, 2001 (ma uscito nel 2002) - REGIA: Granz Henman CON: Tobias Schenke, Axel Stein, Diana Amft - Commedia sexy - Ore: 1,27' - V.M.14 - Distr.: Mediafilm direttamente da Roma - 4/8 Genova, UCI Fiumara

#### UN ALLENATORE IN PALLA

(Rebound) Usa, Ungheria, 2005 - REGIA: Steve Carr CON: Martin Lawrence, Wendy Raquel Robinson - Commedia Sportivo (Basket Pallacanestro) - Ore: 1,29' - Distr.: 20th Century Fox (Arco Film) - 11/8 Genova, UCI Fiumara

#### THE MAN - La talpa

(The man) Usa, Germania, 2005 - REGIA: Les Mayfield CON: Samuel L.Jackson, Eugene Levy, Susie Essman - Azione Commedia - Ore: 1,23' - Distr.: Eagle Pictures (Arco Film) - 11/8 Genova, Cineplex, UCI Fiumara

#### LA NOTTE DEL MIO PRIMO AMORE

Italia, 2006 - REGIA: Alessandro Pambianco CON: Giulia Ruffinelli, Luca Bastianello - Horror Thriller - Ore: 1,24' - V.M.14 - Distr.: Mediafilm direttamente da Roma - 11/8 Genova, Cineplex, UCI Fiumara

#### UTOPIA

(Utopía) Spagna, Francia, 2003 - REGIA: María Ripoll CON: Leonardo Sbaraglia, Najwa Nimri, Tchêky Karyo - Fantasy Thriller - Ore: 1,46' - V.M.14 - Distr.: Mediafilm direttamente da Roma - 11/8 Genova, UCI Fiumara

#### IL CORAGGIO DI CAMBIARE

(Duane Hopwood) Usa, 2005 - REGIA: Matt Mulhern CON: David Schwimmer, Janeane Garofalo - Commedia Drammatico - Ore: 1,23' - Distr.: Medusa - 16/8 Genova, America

#### DOMINO

(Idem) G.B., Usa, 2005 - REGIA: Tony Scott CON: Keira Knightley, Mickey Rourke - Thriller - Ore: 2,08' - Distr.: Eagle Pictures (Arco Film) - 18/8 Genova, America, Cineplex, UCI Fiumara

#### FREE ZONE

(Idem) Francia, Israele, Giordania, Belgio, 2005 - REGIA: Amos Gitai CON: Natalie Portman, Hanna Laslo, Hiam Abbas - Drammatico - Ore: 1,34' - Distr.: Istituto Luce (Circuito Cinema Genova) - 18/8 Genova, Sivori - Versione originale con sottotitoli in italiano

#### GARFIELD 2

(Garfield: a tale of two kitties) Usa, Ungheria, 2006 - REGIA: Tim Hill CON: Breckin Meyer, Jennifer Love Hewitt - Animazione Commedia (attori/attrici che interagiscono di persona con tutti gli animali che sono computerizzati) - Ore: 1,18' - Distr.: 20th Century Fox (Arco Film) - 18/8 Genova, Cineplex, Sivori, UCI Fiumara

#### PULSE - L'originale

(Kairo) Giappone, 2001 - REGIA: Kyoshi Kurosawa CON: Haruhiko Kato, Kumiko Aso - Horror - Ore: 1,58' - Distr.: Mediafilm direttamente da Roma - 18/8 Genova, UCI Fiumara

#### CARS - Motori ruggenti

(Cars) Usa, 2006 - REGIA: John Lasseter Co-Regia: Joe Ranft - Animazione Commedia - Ore: 1,54' - Distr.: Buena Vista - 23/8 Genova, Cineplex, Odeon, UCI Fiumara

#### ALIEN AUTOPSY

(Idem) G.B., Germania, 2006 - REGIA: Jonny Campbell CON: Declan Donnelly, Ant McPartlin - Commedia Fantasy - Ore: 1,36' - Distr.: Warner Bros - 25/8 Genova, UCI Fiumara

#### LE COLLINE HANNO GLI OCCHI

(The hills have eyes) Usa, 2006 - REGIA: Alexandre Aja CON: Aaron Stanford, Ted Levine - Drammatico Horror - Ore: 1,44' - V.M.14 - Distr.: 20th Century Fox (Arco Film) - 25/8 Genova, Cineplex, City, UCI Fiumara

#### C.R.A.Z.Y.

(Idem) Canada, 2005 - REGIA: Jean-Marc Vallée CON: Michel Côté, Marc-André Grondin - Drammatico - Ore: 2,03' - Distr.: Istituto Luce (Circuito Cinema Genova) - 25/8 Genova, City, UCI Fiumara

#### MARE NERO

Italia, Francia, 2006 - REGIA: Roberta Torre CON: Luigi Lo Cascio, Anna Mouglalis, Maurizio Donadoni - Drammatico Sexy Thriller - Ore: 1,21' - V.M.14 - Distr.: 01 (Mira Films) - 25/8 Genova, Sivori

#### QUEL NANO INFAME

(Little man) Usa, 2006 - REGIA: Keenen Ivory Wayans CON: Alex Borstein, Gary Owen - Commedia - Ore: 1,31' - Distr.: Sony Pictures - 25/8 Genova, Cineplex, UCI Fiumara

#### SLEVIN - Patto criminale

(Lucky number slewin) Usa, Germania, 2005 - REGIA: Paul McGuigan CON: Josh Hartnett, Lucy Liu - Drammatico Thriller - Ore: 1,50' - Distr.: Moviemax (Mira Films) - 25/8 Genova, Arston, Cineplex, UCI Fiumara

## IMPERIA e PROVINCIA

# Cinema CENTRALE

**IMPERIA P.M.**

**Cineforum**

Via Cascione, 52 - Tel. 0183 63871

## marzo

**Lunedì 5**

### MOOLAADÈ

di O.Sembene, con F.Coulibaly, M.Hélène Diarra, Senegal, Burkina Faso, 2004

**Giovedì 8**

**Ernst Lubitsch**

### LA VEDOVA ALLEGRA

di E.Lubitsch, con M.Chevalier, J.MacDonald, U.Merkel, Usa, 1934  
in collaborazione con il DAMS

**Lunedì 12**

### LE TRE SEPOLTURE

di T.Lee Jones, con T.Lee Jones, B.Pepper, C.Cedillo, Usa, 2006

**Lunedì 19**

### L'ARCO

di K.Ki-Duk, con S.Min-jung, J.Sung-Hwan, Corea del Sud, 2005

**Giovedì 22**

**Ernst Lubitsch**

### NINOTCHKA

di E.Lubitsch, con M.Douglas, A.Granach, G.Garbo, Usa, 1939

**Lunedì 26**

### OLD BOY

di P.Chan-Wook, con C.Min-Sik, Y.Ji-Tae, Corea del Sud, 2003

## aprile

**Lunedì 2**

### LADY VENDETTA

di P.Chan-Wook, con M.Sik-Choi, Y.Ae-Lee, Corea del Sud, 2005

**Giovedì 12**

**Ernst Lubitsch**

### MANCIA COMPETENTE

di E.Lubitsch, con M.Hopkins, K.Francis, H.Marshall, Usa, 1932

**Lunedì 16**

### IL SOLE

di A.Sokurov, con Issey Ogata, R.Dawson, K.Momoi, Russia, 2005

# Cinema OLIMPIA

**BORDIGHERA - IM**

Via Cadorna, 3 - Tel. 0184 261955

## marzo

**Lunedì 5, martedì 6**

### CUORI

di A.Resnais, con S.Azéma, L.Wilson, A.Dussollier, Francia, Italia, 2006

**Lunedì 12, martedì 13**

### IL GRANDE CAPO

di L.Von trier, con J.Albinus, J.M.Barr, Danimarca, 2006

**Lunedì 19, martedì 20**

### LE ROSE DEL DESERTO

di M.Monicelli, con M.Placido, G.Pasotti, A.Haber, Italia, 2006

**Lunedì 26, martedì 27**

### TUTTI GLI UOMINI DEL RE

di S.Zaillian, con S.Penn, J.Law, Usa, 2006

## aprile

**Lunedì 2, martedì 3**

### QUALE AMORE

di M.Sciarra, con V.Incontrada, G.Pasotti, Italia, 2006

**Lunedì 16, martedì 17**

### LA GUERRA DEI FIORI ROSSI

Z.Yuan, con D.Bowen, N.Yuanyuan, Cina, Italia, 2005

**Spettacolo unico ore 21**





# AGIS LIGURIA



CINEMA TEATRO MUSICA  
PER LE SCUOLE DELLA LIGURIA

CORSI DI AGGIORNAMENTO  
PER INSEGNANTI

PREMIO DAVID GIOVANI



Regione Liguria  
Servizio Spettacolo,  
Sport e Tempo Libero



AGIS  
Associazione Generale  
Italiana dello Spettacolo  
DELEGAZIONE  
REGIONALE LIGURIA

d'intesa con gli  
UFFICI SCOLASTICI  
Regionali e  
Provinciali